Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 4 febbraio 1960

Anno LXXIX Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4112 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

ANCHE IL SENATO HA APPROVATO LA LEGGE ECCEZIONALE

OTTENUTI I PIENI POTERI
DE GAULLE PREPARA UN RIMPASTO

Fra i «silurati» nel Governo vi sarebbero il Premier Debré e Soustelle
Arrestato mentre fuggiva da Algeri su una nave il giornalista De Serigny

Il problema dell'Esercito

Sedata in otto giorni la insurrezione di Algeri, De Gaulle ha convocato il Parlamento per chiedere i pieni poteri a norma dell'articolo 38 della Costituzione. Che cosa dice questo articolo? Esso stabilisce che il Governo può, «per l'esecuzione del suo programma, chiedere al Parlamento l'autorizzazione di prendere per ordinanza, durante un periodo limitato, misure che sono normalmente di competenza legislativa». E cioè il Governo può, con i suoi decreti, sostituirsi al Parlamento. Le ordinanze sono adottate dal Consiglio dei Ministri sentito il parere del Consiglio di Stato. Qual è la materia che può formare oggetto dei citati decreti? Essa riguarda i diritti civici e le garanzie fondamentali accordati ai cittadini per l'esercizio delle pubbliche libertà, gli obblighi imposti dalla difesa nazionale ai cittadini nelle loro persone e nei loro beni.

E' chiaro, dunque, che De Gaulle vuole restaurare l'autorità dello Stato, e per fare ciò intende mettere ordine nell'Esercito che lo portò al potere nel maggio 1958 e che avrebbe potuto metterlo in crisi nei giorni scorsi se egli non avesse tolto il comando del Corpo d'Armata di Algeri al generale Massu.

Non è la prima volta, nella storia francese, che le forze armate aiutano alla conquista del potere politico. Così avvenne il 18 brumaio con i dragoni di Napoleone che cacciarono dai banchi i deputati dell'Assemblea di Versailles; così avvenne il 2 dicembre 1851 con Napoleone III. Sostanzialmente il fenomeno si è ripetuto nel maggio 1958. Oggi De Gaulle sente di dover mettere ordine in questo campo: l'Esercito deve considerare chiusa la parentesi della illegalità e obbedire al potere politico. Il Ministro francese alle Informazioni, Roger Frey, ha annunciato che la legge che è stata approvata dal Parlamento sarà applicata con la necessaria severità e che «la giustizia sarà investita di tutti i delitti commessi contro la sicurezza dello Stato».

Il ristabilimento dell'autorità dello Stato imporrà con tutta probabilità, in un immediato avvenire, un rimaneggiamento ampio del Governo. Così De Gaulle, che ancora una volta ha rafforzato il suo prestigio in tutta la Francia, potrà contare sulla stabilità del regime che deve uscire dalla provvisorietà della primavera del 1958. Le barricate di Algeri hanno profondamente turbato i francesi: se l'Esercito fosse andato un po' oltre, nella tolleranza verso gli insorti, De Gaulle si sarebbe trovato nelle stesse condizioni degli uomini politici che dovettero abbandonare il potere due anni fa.

I grandi avvenimenti internazionali che sono annunciati nei prossimi mesi: il viaggio del Presidente in Inghilterra; la visita di Kruscev a Parigi e la conferenza al vertice, richiedono una rapida soluzione della grave crisi che ha commosso il paese e un vigoroso consolidamento dei poteri dello Stato.

La prima prova da superare, dopo l'approvazione dei nuovi poteri di governo, sarà quella della visita ad Algeri del Presidente De Gaulle. Egli partirà in condizioni assai diverse da quelle del giugno 1958, quando una folla in delirio di patrioti e di musulmani lo attendeva nel «Forum». Il Presidente ha imposto l'obbedienza all'Esercito mantenendo fermo il suo programma relativo all'«autodeterminazione» in Algeria. Riuscirà egli a conquistare il favore delle popolazioni algerine?

Non è questo un interrogativo ozioso. L'indirizzo politico del 16 settembre, anche se non ha consentito una soluzione della questione algerina fino a oggi, può aver vita nel quadro della politica mondiale, senza eccessivo contrasto con lo spirito di indipendenza propugnato dai paesi aderenti alle Nazioni Unite e fatto proprio dalle maggiori potenze. Se la Francia vuole conquistare tra esse una posizione di primo piano, essa non può respingere la massima aspirazione del tempo moderno: la uguaglianza dei popoli e delle razze di tutti i continenti e la loro collaborazione nell'ampio respiro della politica mondiale.

I prossimi giorni sono, quindi, decisivi per la Quinta Repubblica: essa deve ottenere la pronta e assoluta obbedienza dell'Esercito al potere politico in ogni momento e circostanza; deve raggiungere un più saldo e omogeneo equilibrio nella formazione di Governo; deve adeguarsi, con i programmi della Comunità francese, alla politica mondiale delle maggiori potenze verso i popoli dei continenti d'Africa e d'Asia.

Solo così la V Repubblica potrà uscire dalla condizione di necessità e di provvisorietà che le derivava dal suo atto di nascita con l'insurrezione di Algeri del 13 maggio; e solo così essa potrà segnare un evidente progresso rispetto alle aspirazioni e ai programmi della Quarta Repubblica.

Ugo d'Andrea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Anche il Senato ha approvato (220 voti in favore, 32 contro) la concessione dei pieni poteri al Governo, e, dunque, indirettamente a De Gaulle. Da stasera la Francia è retta a colpi di «ordinanze», il Parlamento ha abdicato senza neppure la parvenza di una lotta in difesa delle sue elementari prerogative. Mai come da stasera, il generale De Gaulle ha ragione di proclamare: «Lo Stato sono io».

Le prime ordinanze — ricordo della eccezionale condizione della Francia dopo il 13 maggio, quindi testimonianza di un grande salto indietro fatto dal aPese — saranno probabilmente promulgate venerdì prossimo, nel Consiglio dei Ministri presieduto dal Capo dello Stato. Non è improbabile che la prima di esse riguardi la stessa formazione del Governo: cioè un rimpasto assai notevole che toccherebbe da tre a cinque Ministri. Essi sarebbero: il Ministro delle Forze armate (ma Guillaumat resterebbe nel Governo, con un altro incarico), il Ministro degli ex combattenti; il Ministro degli Interni; il Ministro del Sahara e dell'energia atomica; e cioè Jacques Soustelle. Soustelle è certamente l'uomo più temuto da De Gaulle. Il suo atteggiamento durante la rivolta algerina è stato chiaro fin dall'inizio: egli era favorevole ai militari e ai civili che si opponevano alla politica di autodeterminazione. Non bisogna dimenticare che Soustelle è l'inventore della formula «Algeria francese» e dell'altra dottrina «ultra»: «integrazione». Sparendo Soustelle, sparisce dal Governo il solo e autentico «asso» dell'integrazione.

Poichè pare che Soustelle abbia cristallizzato intorno a sè e alla sua «dottrina» un certo numero di Ministri, De Gaulle sarebbe determinato a mutare gli uomini del Governo «compromessi» con Soustelle o, nel caso migliore, mutarli di Ministero: che è la solita formula ambigua ed equivoca che risputa fuori appena si tratta di Algeria.

Comunque, epr De Gaulle, l'autodeterminazione consisterebbe in questo: fare in modo che in Algeria si formino certi «insieme etnici» capaci di caratterizzarsi fortemente da fare del Paese africano una specie di confederazione di «macchie umane», così folte e così poco certe della loro forza, da rimanere per forza nell'orbita della Francia. In tal modo gli scopi ultimi della lotta del FLN sarebbero silurati, la parola autodeterminazione non acquisterebbe che il senso di «autospartizione» e il fenomeno di Cipro verrebbe riprodotto in Algeria, ma in forma proliferante. De Gaulle pensa che solo con questa formula, che rinvia soltanto di qualche tempo nuove esplosioni gravissime, gli interessi dei colonialisti francesi in Algeria potrebbero essere protetti dalla Francia. Sono interessi economico-finanziari, ma anche interessi «razziali»: infatti una delle tante «macchie» algerine sarebbe quella «bianca» nella quale i francesi europei diventerebbero i signori e padroni. Le altre «macchie» sulla carta algerina sarebbero rappresentate dai musulmani (o eventualmente da altri europei, ma ciò appare difficile): musulmani delle diverse razze e idee. Come reagirà il FLN a una simile concezione autodeterministica? La risposta è attesa con interesse — e non senza una certa ansia — a Parigi.

Grande emozione hah destato qui la notizia secondo la quale Alain De Scrigny, il proprietario del giornale «L'Echo d'Alger», uno dei massimi esponenti «ultra» di Algeri, capo «dietro le quinte» di tutte le rivoluzioni della città, miliardario famoso, protagonista del 13 maggio e del ritorno di De Gaulle (con Soustelle) al potere, è stato arrestato mentre tentava di fuggire dalla capitale algerina su una delle navi della sua Compagnia di navigazione. Nascosto in una cabina ricavata sotto le stive, Alain De Scrigny cercava evidentemente di raggiungere l'Europa, non si sa ancora se Marsiglia o la Spagna (dove pare sia rifugiato Ortiz). La nave stava lasciando il porto di Algeri, era arrivata all'imboccatura esterna del grande molo foraneo allorchè una vedetta militare ha imposto al comandante della nave di fermarsi in rada. Gli agenti, saliti a bordo hanno potuto scoprire Alain De Scrigny al quale hanno comunicato il mandato di arresto.

La notizia dell'arresto del direttore dell'«Echo d'Alger» avrà conseguenze gravi a Algeri? Forse la rivolta è di troppo recente data e di troppo fresco ricordo la sua fine perchè ancora ci sia qualcuno che voglia rialzare quelle barricate che stanno cadendo davanti all'assalto dei bulldozer. Ma è certo che in tanti animi l'avvenimento non farà che eccitare propositi di vendetta e di rivincità.

Tante amarezze potrebbero trasformarsi in odi profondi e in rancori che aspettano pazientemente il tempo di esplodere. (E' forse per questa ragione che De Gaulle ha rinviato il viaggio in Algeria.

Anche le Forze armate non hanno rinunciato a certe loro rivendicazioni. Pare che neggli ambienti militari di Algeri la sommossa di Lagaillarde e di Ortiz sia considerata come «un felice avvenimento» nel senso che avrebbe dovuto dare a Parigi la netta e ormai inequivocabile sensazione che in Algeria senza le Forze armate nulla è possibile.

D'altronde, si sostiene a Parigi, se dev dare «la grande purga come potrà evitare che la ingoi anche Debré»? Il Primo Ministro fu partigiano fino all'ultimo di un cambiamento di direzione nella politica algerina del Governo e chiese a De Gaulle di rinunciare all'autodeterminazione, quando Algeri era in preda ai rivoltosi ed era diventata una «capitale secessionista». Allora? Allora sembra che anche Debré sia «condannato», ma la sua «sentenza» verrebbe resa nota più tardi, quando le prime ordinanze saranno state emesse e avranno avuto la reazione del paese e dell'Esercito. Al suo posto andrebbe l'attuale Presidente della Camera, Chaban-Delmas.

Riuscirà De Gaulle a raggiungere gli scopi che si è prefisso? Una risposta la si può trovare nella risoluzione del comitato centrale del partito comunista che ha discusso della situazione algerina per due giorni. Il partito afferma che De Gaulle non è stato sommerso dalla rivolta di Algeri soltanto perchè ha avuto alle sue spalle l'appoggio del popolo di Francia e che soltanto quello empito della democrazia francese — in tutta la sua estensione — ha potuto dare a De Gaulle la forza di imporre la sua legge. Se gli venisse a mancare un simile appoggio, il Capo dello Stato non avrebbe più la capacità di dominare la situazione. E' un esame abbastanza obiettivo che diventa meno accettabile quando il partito comunista (che sostiene la necessità dell'applicazione totale del principio dell'autodeterminazione, con le trattative con il FLN) fa intendere che l'appoggio del popolo significa soprattutto appoggio dei comunisti.

Stelio Tomei

La situazione

Anche il Senato francese ha votato i pieni poteri a De Gaulle e a Debré. Così il Generale Presidente potrà condurre a fondo la lotta contro i gruppi e gli esponenti politici che avevano predisposto un complotto per rovesciare la Quinta Repubblica.

Man mano che la situazione si chiarisce nei suoi particolari appare sempre più evidente che c'erano stretti contatti tra Algeri e la metropoli e che gruppi di estrema destra avevano deciso di rovesciare De Gaulle. Arresti, perquisizioni, indagini continuano: è stato scoperto anche un vasto traffico d'armi. Si dice inoltre che De Gaulle provvederà anche a una rigorosa epurazione nell'Esercito e nell'alta burocrazia. Pare anche che De Gaulle voglia posticipare il preannunciato viaggio in Algeria per iniziare l'epurazione. Camera e Senato gli hanno dato i poteri speciali con una maggioranza schiacciante. Continuano anche le voci secondo cui De Gaulle sarebbe favorevole alla creazione di uno Stato algerino autonomo legato da stretti vincoli di alleanza alla Francia in molti vitali settori: la concezione del Generale sarebbe quella di creare una specie di Commonwealth francese simile all'organizzazione che gli inglesi hanno costituito per mantenere legami con le loro ex colonie.

Eisenhower ha annunciato di essere favorevole alla liberalizzazione della legge Mac Mahon. Questa legge vieta agli Stati Uniti di comunicare segreti atomici ai loro alleati. E' praticamente una legge assurda perchè gli avversari dell'Occidente, conoscono già i segreti atomici mentre non li conoscono gli amici degli americani. L'annuncio di Eisenhower viene a sanare una situazione paradossale per cui anche gli alleati degli Stati Uniti potranno avere la conoscenza di alcuni importanti segreti atomici.

Adenauer conta di recarsi in marzo negli Stati Uniti. Pare che voglia rispondere polemicamente a Kruscev che nell'ultima missiva ha usato un tono piuttosto aspro.

Gli incidenti alla frontiera siro-israeliana non sono finiti e i rappresentanti dell'ONU stanno ancora facendo il possibile per evitare un maggior conflitto.

I risultati finali delle elezioni nello Stato indiano del Kerala hanno delineato una nettissima sconfitta comunista.

Voroscilov sta visitando il Nepal.

Il segretario della DC Moro in un discorso a Messina ha ribadito l'impostazione unitaria e centrista della sua politica respingendo le profferte comuniste per un «dialogo» tra cattolici e marxisti. In Sicilia la situazione è diventata critica per Milazzo: alcuni suoi sostenitori hanno deciso di dimettersi.

La tragica morte di Buscaglione

(Telefoto al «Piccolo»)

Fred Buscaglione, il popolare cantante e compositore di musica leggera, è rimasto ucciso ieri mattina a Roma in un incidente d'automobile. Ecco la vettura dopo il tragico scontro. In settima pagina pubblichiamo un ampio servizio sulla mortale sciagura automobilistica

SAREBBE IMMINENTE LA CADUTA DEL GOVERNO REGIONALE SICILIANO

Milazzo non ha più la maggioranza
per le dimissioni di tre membri della Giunta

Gli assessori Pivetti e Paternò sono rientrati nel P.D.I. - Anche il Vicepresidente Majorana ha lasciato la carica denunciando l'insostenibilità della situazione - Moro ribadisce a Messina la politica anticomunista della D.C.

Roma, 3

L'avvenimento della giornata è il discorso dell'on. Moro al convegno democristiano di Messina. Le reazioni al discorso sono nettamente positive negli ambienti democratici; il segretario della DC ha parlato in modo unitario, ribadendo il suo aperto consenso al Governo Segni, che sta attuando, pur tra tante difficoltà, un programma democristiano con uomini democristiani. Il «leader» della Democrazia cristiana ha inoltre dato una risposta decisa ed estremamente negativa alla manovra equivoca e torbida che i comunisti hanno avviato in questi giorni presentandosi al congresso dell'EUR in... doppiopetto borghese. Altri elementi che nel discorso dell'on. Moro vanno sottolineati: la sua evidente intonazione unitaria, impostazione che costituisce il cardine per affrontare adeguatamente la difficile prova delle elezioni amministrative; la sua categorica presa di posizione riguardo alla situazione dei socialisti, i quali potranno essere eventualmente compresi in operazioni di interesse democratico solo quando dimostreranno di essere decisamente, nettamente e ufficialmente distaccati e autonomi dal comunismo. Infine, non si può non sottolineare anche il riferimento alla politica per l'allargamento della base democratica; tale politica è sostanziale solo quando evita che ad un allargamento in un settore corrisponda un distacco in altro settore. L'allargamento, cioè, non può avvenire solo da una parte, ma verso tutte le parti contemporaneamente, ad evitare che si riduca in una operazione puramente aritmetica che non affronterebbe il problema di fondo.

Discorso unitario, quindi, di netta chiusura verso il comunismo e il socialismo ad esso agganciato, discorso centrista, perchè rivolto al potenziamento della base democratica nel Parlamento e nel paese attraverso una congrua utilizzazione di tutte le forze disponibili e non di una parte di esse. Le reazioni che si concreteranno ufficialmente nei prossimi giorni sono già positive, comunque. E' evidente che il discorso del segretario della DC ha trovato ottima eco nel partito, dove si è sottolineata l'impostazione unitaria che è quella nella quale tutti si ritrovano; positive anche le reazioni dei liberali, il cui orientamento centrista è noto; positive le reazioni anche in quegli ambienti di centro-sinistra, repubblicani e socialdemocratici, che pur insistendo sul rilancio di talune formule invece che di altre, non sottovalutano la necessità di trovare il modo di effettuare un sostanziale allargamento della base democratica senza respingere il concorso di quei partiti che già in altra epoca furono solidali nello sforzo a favore della democrazia. Le reazioni positive, infine, non sono nemmeno mancate nei partiti di destra, dove si è preso atto con piacere dell'aperto riconoscimento che il segretario della DC ha fatto verso il Governo. A quanto si è assicurato in ambienti attendibili, anche l'on. Segni ha preso atto con soddisfazione del discorso messinese del segretario della DC.

Il discorso dell'on. Moro si è incrociato con un altro aspetto della situazione che è giudicato positivamente negli ambienti democratici romani: la situazione critica in cui è venuto a trovarsi il Governo Milazzo in Sicilia per il rientro degli on. Paternò e Pivetti del PDI, rientro cui seguirebbe assai presto anche quello dell'on. Marullo. In serata sono giunte a Roma le prime notizie dalla Sicilia sulle dimissioni degli assessori Pivetti e Paternò, e del Vicepresidente della Regione on. Majorana Della Nicchiara, dalla Giunta regionale. Secondo quanto si è asserito in ambienti romani, l'on. Majorana sarebbe il candidato anti-Milazzo presentato da parte della DC, del PLI, del PDI e del MSI, e nel Governo che costituirebbe entrerebbero anche gli onorevoli Lanza e D'Angelo, che sono i leaders regionali della DC.

«Già fin da ieri, durante i lavori del convegno DC di Messina presieduto dall'on. Moro — scrive il «Corriere di Sicilia» che esce a Catania — circolava la voce con una certa insistenza che per oggi erano attese grandi novità sulla sorte del Governo Milazzo e che tutto lasciava intravedere che il piano preparato dallo schieramento di opposizione stava per realizzarsi nel consolidamento di una nuova maggioranza che avrebbe fatto, finalmente, piazza pulita della grave ipoteca comunista che finora ha pesato sul Governo della Regione. La situazione è precipitata in queste ultime ore. La crisi del Governo Milazzo viene aperta praticamente dalle dimissioni degli assessori regionali onorevoli Pivetti e Paternò di Roccaromana, i quali, rientrando nelle file del partito democratico italiano, conseguentemente si dimettono dalla carica assessoriale e praticamente pongono in crisi il Governo di cui hanno fatto parte.

«Ma l'aspetto più significativo della situazione nuova — prosegue il «Corriere della Sicilia» — è creato da una lettera che il Vicepresidente della Regione e assessore alle Finanze, on. Benedetto Majorana della Nicchiara, ha fatto pervenire nel pomeriggio al Presidente della Regione on. Silvio Milazzo. La lettera, di contenuto esclusivamente politico, denuncia i motivi reali della crisi che possono così sintetizzarsi: il Governo Milazzo non ha potuto realizzare tutti i principi per i quali si era formato; la formula autonomistica ha in realtà in tutti questi mesi posto in un conflitto deleterio e nocivo lo Stato e la Regione, creando i presupposti di una situazione quanto mai negativa, capace di risolversi in danno per l'avvenire economico, politico e sociale della Sicilia; la formula milazziana non è riuscita a creare attorno a sè stessa una maggioranza più significativa e consistente di quella attuale, il che ha posto e pone il Governo regionale nella condizione di dover governare con una maggioranza di misura continuamente minacciata da possibili precarie situazioni; la valanga di progetti di legge presentati ultimamente dal settore di estrema sinistra e non condivisi dagli uomini responsabili di altri settori, viene a costituire un grave impedimento per l'avvenire del Governo stesso. Per tutti questi motivi e per altri che saranno conosciuti dalla pubblica opinione allorchè sarà dato ufficialmente alla stampa il testo della lettera dell'on. Majorana della Nicchiara, questi si dimette dalla carica di assessore alle Finanze e invita Milazzo a rivedere la sua posizione e a collaborare, perchè si possa realmente creare una formula governativa capace di realizzare quei motivi politici, sociali ed economici, per cui nell'autunno del 1958 fu formato il Governo autonomistico.

«Non sfuggirà — prosegue il giornale — l'importanza politica del documento che ha fornito alla situazione, che dovrà svilupparsi nei prossimi giorni, l'on. Majorana della Nicchiara, il quale praticamente dà la possibilità alla Sicilia di uscire da una situazione quanto mai precaria, di rompere un compromesso diventato insopportabile e assurdo, di questa ibrida unione fra forze democratiche e forze totalitarie».

Gli avvenimenti siciliani sono subito passati al primo posto nell'attenzione degli ambienti romani, accanto al discorso dell'on. Moro. Essi sono considerati come l'elemento decisivo per lo sblocco della situazione in Sicilia a favore dei partiti democratici. Sempre in serata, secondo informazioni ulteriori, si è detto che il nuovo candidato alla Presidenza della Regione sarebbe l'on. Stagno d'Alcontres, mentre l'on. Majorana Della Nicchiara prenderebbe la presidenza dell'Assemblea regionale.

Il precipitare degli eventi in Sicilia se ha causato soddisfazione negli ambienti democratici, ha provocato reazioni evidentemente preoccupate e negative negli ambienti socialcomunisti. Nella serata i dirigenti socialisti e quelli comunisti si sono riuniti nelle loro rispettive sedi per un primo esame della situazione. Riunioni si sono tenute anche nella sede del PDI, dove il comitato centrale del partito già si era riunito in mattinata per un ampio esame della situazione, al MSI e al PLI.

Infine, da Piazza del Gesù è venuta la segnalazione che gli eventi siciliani possano causare un breve rinvio dei lavori del consiglio nazionale della DC già fissati per il 13 e 14 febbraio. Si è pensato, infatti, che il consiglio nazionale potrebbe essere rinviato al 20 e 21 corrente.

Già nella mattinata negli ambienti politici romani non si escludeva la possibilità che la Giunta Milazzo fosse posta in crisi a seguito della decisione di Pivetti, Paternò di Roccaromana e Marullo di rientrare nel PDI. Con i tre deputati fuori della sua maggioranza, infatti, Milazzo non avrebbe potuto disporre più dei 46 voti appena sufficienti a mantenersi a galla. Risultava a Roma che erano intervenuti alcuni contatti tra DC e destre per la formazione di un nuovo Governo che avrebbe raccolto anche consensi nelle file milazziane. L'annuncio della defezione dell'on. Majorana ha poi confermato tale previsione.

Sul resto del fronte politico l'avvenimento di maggior rilievo resta al partenza dell'on. Gronchi e dell'on. Pella per Mosca. Il Presidente della Repubblica lascerà Roma venerdì 5 febbraio. La partenza avverrà in forma ufficiale dall'aeroporto di Ciampino Ovest alle 12.50 circa. Il Capo dello Stato giungerà alle 12.30 all'aeroporto, dove saranno ad accoglierlo e a porgergli il saluto augurale le massime autorità dello Stato: i Presidenti della Camera e del Senato, il Presidente del Consiglio, il Presidente della Corte costituzionale, membri del Governo eccetera. Con il Presidente Gronchi partiranno, oltre al Ministro Pella, il Segretario generale della Presidenza della Repubblica Oscar Moccia, il capo del cerimoniere diplomatico della Repubblica Ambasciatore Fracassi, il consigliere militare generale Remondino, il consigliere diplomatico Ministro Cippico e altre personalità del Quirinale e del Ministero degli Esteri. Accompagnano il Presidente anche la signora Carla Gronchi e il figlio Mario.

L'aereo presidenziale arriverà a Copenaghen alle 17 circa (ora locale); nella capitale danese il Presidente, la signora Gronchi e il seguito sosterranno sino all'indomani mattina, prendendo alloggio all'«Albergo d'Inghilterra». Il programma della tappa a Copenaghen, che ha carattere del tutto privato, comprende una visita turistica del Presidente e della signora alla città e una visita all'Ambasciata d'Italia, dove l'on. Gronchi riceverà l'omaggio del personale e dei maggiorenti della colonia italiani che gli saranno presentati dall'Ambasciatore Mosca. Il Presidente e la signora Gronchi rientreranno poi all'albergo dove pranzeranno in forma strettamente privata. La partenza da Copenaghen è fissata per sabato mattina alle 7.50; l'arrivo dell'aereo presidenziale all'aeroporto moscovita di Vuknovo è previsto per le 14 circa (ora locale).

Il Ministro Pella è partito intanto questa mattina per Londra, ove parteciperà a una riunione dei Ministri dell'UEO. A Ciampino, da dove il Ministro è partito, erano a salutarlo l'Ambasciatore inglese Clarke e l'Ambasciatore Straneo. L'on. Pella rientrerà a Roma domani sera.

Prima della partenza il Ministro Pella ha fatto la seguente dichiarazione: «Con la riunione di domani dei Ministri degli Esteri dei paesi appartenenti all'Unione europea occidentale, ha inizio la consultazione politica tra i paesi appartenenti all'Unione in ordine ai principali problemi che interessano l'Europa occidentale nel quadro internazionale. L'Italia è particolarmente lieta che questa procedura di consultazioni abbia potuto mettersi in atto e ritiene che essa costituirà un utile contributo alla risoluzione dei diversi problemi che si presenteranno nel futuro».

LA POTENZA DIFENSIVA AMERICANA NEI CONFRONTI DELLA RUSSIA

Aspra polemica di Eisenhower con i generali «pessimisti e critici»

Sarà proposta al Congresso la modifica della legge sul segreto atomico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Neh York, 3

Il Presidente Eisenhower ha tenuto stamane l'abituale sua conferenza stampa settimanale. Ci si attendeva che egli parlasse della crisi francese e degli avvenimenti in Algeria. Non vi ha invece fatto alcun cenno, il che fa ritenere che non abbia voluto entrare in merito ad una materia che rimane sempre complicata.

I due temi che Eisenhower ha sviluppato sono stati quelli che riguardano la legge sul segreto atomico, di cui egli chiederà al Congresso la revisione, e la situazione missilistica americana nei confronti della Russia, che ha provocato la polemica tra il Segretario della Difesa, Thomas Gates, i generali e alcuni senatori democratici. Ieri la Commissione dell'energia atomica aveva tenuto una seduta segreta, di cui soltanto stamane si è appreso il motivo. Essa doveva discutere la modifica da apportare alla legge sul segreto atomico, che vietava sino ad oggi al Governo americano di fornire notizie, anche agli alleati, su alcuni risultati delle ricerche nucleari e sulla composizione e produzione degli ordigni atomici.

Non tutti i componenti la Commissione erano d'accordo sull'abolizione in parte del segreto. Qualcuno aveva anzi elevato la voce di protesta contro l'eventualità di dover mettere al corrente gli alleati sul lavoro che gli scienziati svolgono negli Stati Uniti nel delicato e complesso settore. Altri intendevano limitare alla sola Inghilterra la facoltà di essere informata. La discussione, alla quale avevano preso parte il Sottosegretario della Difesa, James Douglas e il Sottosegretario di Stato per gli Affari politici, Livingston Merchant, si è chiusa, manifestando la volontà della Commissione di rimettetrsi alla decisione del Governo, raccomandando tuttavia alcune condizioni al mutamento di politica che si deve operare sul terreno nucleare.

A ventiquattr'ore di distanza dalla seduta, Eisenhower ha oggi annunciato l'intenzione governativa di proporre al Congresso la modifica. Egli ha detto che «ritiene sia una buona idea quella di rivedere la legge sull'energia atomica, in modo da scambiare con i fiduciosi alleati ogni informazione al riguardo» e ha aggiunto: «La legge nucleare si deve considerare superata. Essa riflette l'assurdità di una situazione secondo la quale è vietato riferire agli alleati alcune informazioni che sono in possesso di un potenziale nemico». Il Presidente ha anche detto che la nuova legge dovrà essere liberale, ma non ha voluto precisare quali alleati il Governo di Washington intenda mettere a parte dei segreti atomici. Egli si è mantenuto su termini generali.

Il secondo argomento della conferenza è stato quello — come abbiamo detto — della polemica sorta sulla situazione della difesa americana. Eisenhower si è mostrato molto irritato quando ne è venuto a parlare. Dopo aver difeso strenuamente il Segretario alla Difesa, Thomas Gates, egli ha rivolto dure parole al generale Thomas Power, che l'altro giorno aveva confutato l'ottimismo del Ministro della Difesa, dicendo che la nazione americana rischiava di rimanere indifesa, a meno che non venisse tenuta in aria gran parte della sua forza aerea in bombardieri. Eisenhower ha contestato il fondamento di una tale affermazione, dichiarando che «gli Stati Uniti posseggono una superiorità strategica generale» e che persino «gli sviluppi della situazione missilistica sono soddisfacenti». Poi, alzando il tono della voce, ha detto: «Troppi generali hanno le loro idee per la testa. Ho trascorso abbastanza tempo negli ambienti militari per non sapere che non ci si deve preoccupare delle opinioni di coloro che sostengono per principio che i capi non sanno mai nulla».

Per il Presidente la polemica dovrebbe essere considerata chiusa, ma chiusa non può esserlo. Essa dovrà certamente avere un seguito, poichè la parola di un generale, che ha la responsabilità di un comando tanto delicato come quello di proteggere il paese da possibili attacchi a sorpresa, quando la sorpresa può avvenire con il lancio di una terrificante serie di missili intercontinentali, non può essere ignorata. E' un fatto che da quando Eisenhower è andato alla Casa Bianca egli ha avuto — come notava stamane l'«Herald Tribune» — sempre a che fare con i generali. Mai è avvenuto che essi dessero tanto fastidio quanto a un Presidente, come lo hanno dato a Eisenhower, generale a cinque stelle e che ha ricoperto le più alte cariche militari. Subito dopo aver asceso alla presidenza degli Stati Uniti egli sostituì gli alti comandi nominati da Truman e che facevano capo al generale d'armata Omar Bradley. Ma nemmeno i generali da lui nominati, Arthur Radford e Matthew Ridgway, andarono bene. L'anno scorso il generale James Gavin dovette ritirarsi perchè in disaccordo con il Governo e in un suo libro: «Guerra e pace nell'era dello spazio» criticò aspramente l'amministrazione Eisenhower, che aveva, secondo lui, arretrato gli Stati Uniti a potenza di seconda classe. A succedere al generale Ridgway egli nominò il generale Maxwell Taylor, ma anche lui in un altro libro, «L'allarme malsicuro», scritto dopo essersi ritirato dal comando, metteva il dito sulla piaga denunciata da Power. Poi, ci fu pure il caso del generale John Medaris, che si è fatto mettere in pensione per limità di età non senza aver protestato contro i tagli apportati nel bilancio che avrebbero, a suo parere, disturbato notevolmente la produzione del missile «Saturno».

Oggi sorge l'episodio del gen. Power. E le difficoltà che creano al Presidente i generali continuano. Essi inconsapevolmente o scientemente — è difficile dirlo — servono la causa dell'opposizione democratica che muove al Governo repubblicano un'accusa che mira a impressionare l'elettorato, se essa troverà nuovi motivi di critica nel campo dei tecnici e dei militari.

Bonaventura Caloro

IL NONO CONGRESSO COMUNISTA SI AVVIA ALLA CONCLUSIONE

Discorsetti e poesie di bimbi con fiori a profusione per Togliatti

Macaluso giustifica le convergenze del PC con le destre in Sicilia
Luciano Padovan di Trieste rivendica la tutela della minoranza slovena

György Marosan (l'ultimo a destra), che rappresenta i comunisti magiari al IX congresso del PCI, assieme a Münich, Kruscev e Kadar durante la visita del Premier russo in Ungheria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 3

Il 9.o Congresso del PCI può dirsi terminato. In una seduta segreta svoltasi questa sera, i 998 delegati hanno infatti discusso ed approvato la lista dei candidati al comitato centrale che domani saranno compattamente votati, come sempre accade nei congressi comunisti. Una commissione elettorale presieduta da Paolo Bufalini — uno dei giovani della «Nouvelle vague» e uomo di fiducia della segreteria di partito — ha preparato in questi giorni un primo abbozzo della lista. Successivamente essa è stata sottoposta ai delegati che, almeno in teoria, avevano il diritto di chiedere delle modifiche, di aggiungere nuovi nomi o di sostituirne altri. Domani assisteremo, ovviamente, ad una votazione totalitaria. In mattinata, l'on. Togliatti replicherà agli oratori intervenuti nel dibattito in questi quattro giorni, ma la parola replica è, in questo caso, inopportuna e imprecisa, in quanto nessuno dei delegati ha criticato o contraddetto il rapporto del leader e tutti lo hanno invece citato ed esaltato come modello di analisi e di programma politico. Così anche le accuse ai «revisionisti» e ai «settari» sono apparse nebulose e vaghe, giacchè sulla tribuna congressuale nessuno degli imputati ha sentito il dovere di difendersi o, almeno, di giustificarsi.

Che dire dell'ultima giornata di discussione? E' stata la più grigia. Una lunga teoria di saluti dei vari partiti comunisti stranieri, discorsi marginali di oscuri dirigenti provinciali e arrivo di delegazioni varie, tra cui una dei «pionieri» romani (i ragazzi comunisti). Un bambino di dieci anni ha letto un discorsetto preparatogli dall'ideologo della «cellula» e nel quale (santa ingenuità dei bambini!) non potevano mancare frasi come «bisogna andare avanti», «il contenuto positivo della nostra politica», «anche noi dobbiamo portare il nostro contributo». Una bambina ha letto una poesia intitolata «Il maestro», nella quale si chiede l'insegnamento della Resistenza nelle scuole. Togliatti, ampi sorrisi e strette di mano, è stato sommerso dai fiori.

I soli interventi di rilievo sono stati quelli di Pietro Ingrao, uno dei tre delfini di Togliatti (gli altri due sono Pajetta e Amendola) e dell'on. Macaluso, capo del gruppo parlamentare comunista all'Assemblea siciliana. L'on. Ingrao ha risposto all'interrogativo che da alcuni viene rivolto al PCI: «Perchè non lasciate che il PSI faccia oggi una politica che arrivi là dove voi non potete arrivare?». «Questa tesi — ha sostenuto l'esponente comunista — accetta proprio l'impostazione di Moro, secondo la quale esisterebbe uno stato di necessità per la DC che, non avendo voti disponibili in Parlamento, non può fare altra politica. Il problema vero è quello di rovesciare questo Governo e di formare una nuova maggioranza. Per raggiungere questo obiettivo, dobbiamo individuare e battere le forze di classe che sostengono questo Governo. Per fare ciò, non basta la somma dei voti che le opposizioni hanno in Parlamento: occorre un movimento organizzato nel Paese. Non si tratta di problemi astratti: è un problema reale che fa emergere la necessità del nostro contributo. Gli stessi cattolici democratici, se vogliono sconfiggere i gruppi di pressione, hanno bisogno di noi. Noi siamo disposti a discutere ed a esaminare quello che si deve fare. La forza dei comunisti sta anche in questo: nel confermarci come il partito più aperto, meno fazioso e più unitario». Ingrao, illustrando il significato della lotta dei comunisti per l'attuazione dell'Ente regione, ha sottolineato le esperienze positive e le iniziative unitarie per la Regione sviluppatesi in Umbria, nella Toscana e nel Veneto.

L'on. Macaluso, che nel partito ha acquistato grande autorità in seguito al successo della politica da lui condotta in Sicilia e che si può considerare il vero leader del comunismo isolano (Li Causi è ormai confinato nell'attività parlamentare), è stato salutato da una prolungata ovazione e dalle significative strette di mano di Togliatti e di Amendola. Macaluso ha respinto l'accusa rivolta ai comunisti di aver rinunciato all'antifascismo alleandosi in Sicilia con i partiti di destra. «Il PCI — ha detto — non ha bisogno di provare il suo antifascismo. Le convergenze realizzate alla Sala d'Ercole sono state una rinuncia da parte delle destre alle loro tradizionali posizioni anticomuniste. La causa dell'autonomia è una causa di sinistra perchè democratica. E quello che non sono mai riusciti ad ottenere i vari Governi di De Gasperi con i repubblicani e i socialdemocratici — che hanno rafforzato le posizioni del MSI e dei monarchici nel Mezzogiorno — siamo riusciti ad ottenerlo noi, sfasciando in Sicilia i partiti di destra». L'esponente siciliano ha spiegato che la chiave del successo in Sicilia è stato la alleanza tra la classe operaia e contadina e alcuni strati sociali intermedi, e che un accordo di questo tipo può condurre i comunisti al potere anche sul piano nazionale.

Tra gli altri oratori della giornata, l'on. Leonilde Jotti, l'on. Sereni e il delegato della Federazione autonoma di Trieste, Luciano Padovan. La presidenza del congresso ha annunciato che i comunisti triestini partecipano per la prima volta con propri delegati ai lavori di un congresso nazionale del PCI ed entrano così a far parte definitivamente del partito italiano. La delegazione triestina ha rimesso alla presidenza un proprio intervento scritto sull'azione unitaria e sul lavoro svolto, assieme alle federazioni del Friuli e della Venezia Giulia, per permettere ad un delegato di portare al 9.o Congresso il saluto dei comunisti e della popolazione slovena del territorio di Trieste. A questo proposito Luciano Padovan ha detto che la popolazione slovena «nella sua maggioranza è al fianco del PCI, perchè vede in esso la garanzia più sicura nella difesa delle minoranze etniche. Padovan ha ricordato che negli anni del fascismo fu il PCI che difese la popolazione slovena e il «Delo», organo comunista in lingua slovena, levò «la sua voce contro la barbarie fascista». Il delegato triestino ha concluso affermando che nella nuova maggioranza democratica propugnata dal PCI troveranno soluzione i principi di parità fra tutti i cittadini senza distinzione di lingua e di nazionalità.

La delegazione del P.C. ungherese che partecipa ai lavori del congresso — secondo quanto riferisce l'Agenzia Continentale — ha fatto sapere all'ufficio di organizzazione di non essere in grado di mantenere gli impegni assunti di visitare alcune federazioni del partito per tener loro pubbliche conferenze sulla situazione in Ungheria. La decisione è stata presa dopo che nei primi giorni del congresso alcuni delegati magiari, avvicinati da piccoli dirigenti del PCI, si erano trovati enormemente imbarazzati nel sostenere l'opportunità e la legittimità delle stragi sovietiche perpetrate in Ungheria dietro richiesta e con l'assenso dei capi del P.C. ungherese, e più ancora la recente impiccagione dei 150 ragazzi.

Giorgio Marosan e Giuseppe Sandor si sono sentiti rinfacciare dagli stessi comunisti italiani lo spargimento di sangue fraterno, anche se nella ufficialità del congresso la rivolta d'Ungheria ha avuto ben diversa trattazione e le stragi recenti sono state ovviamente smentite. Pertanto i dirigenti magiari si sono trovati costretti a chiedere di disdire il programma precedentemente fissato. La richiesta suona inoltre come rampogna contro i dirigenti comunisti italiani i quali, secondo gli ospiti ungheresi, non avrebbero svolto sufficiente opera di chiarificazione presso le masse popolari e non avrebbero impedito che, proprio durante il congresso, si manifestassero le «provocazioni dei nemici dell'Ungheria e della Italia».

Nella serata di ieri si sono riuniti in un salone dell'istituto «Rinascita» alcuni fra i maggiori dirigenti del comunismo internazionale presenti a Roma. Partecipavano alla riunione: Mikhail Suslov e Dimitri Scevliaghin (URSS), Boian Balgaronov (Bulgaria), Liu Cian-scen (Cina), Joseph Czesar (Polonia), Raimond Guyot e Georges Seguy (Francia), John Campbell(Inghilterra), Jean Blume (Belgio), ed altri. Per parte italiana erano presenti gli onorevoli Togliatti e Ingrao.

La riunione — riferisce sempre l'Agenzia Continentale — è stata dedicata all'esame della situazione internazionale con particolare riguardo ai problemi sollevati dalla distensione e dalla partecipazione dei comunisti di tutto il mondo alla campagna per il disarmo. Secondo voci non confermate, la parte dedicata dall'on. Togliatti a tali questioni nella relazione congressuale avrebbe subito varie critiche da parte di alcuni esponenti. Il fatto certo è che la riunione, durata circa quattro ore, si è chiusa senza che venisse stilato il consueto comunicato sotto forma di risoluzione, il che fa ritenere che si dovranno tenere altri incontri prima di giungere alla stesura definitiva.

Gaetano Scardocchia

Un commento vaticano al discorso di Suslov

Città del Vaticano, 3

In un articolo di commento al discorso di Suslov al 9.o congresso del PCI, «L'Osservatore della domenica», accennando soprattutto a quanto egli ha dichiarato sulla vittoria delle idee marxiste-leniniste che avrebbero attirato alla nuova «fede» centinaia di milioni di uomini, scrive che «ovviamente (Suslov) si riferisce alle circostanze purtroppo concrete: vale a dire al fatto che, con la seconda guerra mondiale, il comunismo è stato imposto con la forza a popoli che spontaneamente non lo avrebbero accettato e che, potendo, se ne libererebbero.

«Mikhail Suslov — conclude il settimanale vaticano —, in realtà, viene in Italia e conforta il comunismo ad attrarre le «forze cattoliche» per imporre anche al popolo italiano con la dittatura del proletariato — camuffata cagari da „democrazia popolare" — la tirannide politica ed ideologica congeniale al marxismo-leninismo

Il viaggio di Gronchi

NEGATO DAI SOVIETICI il visto a tre giornalisti

Roma, 3

Un gruppo di 37 giornalisti e cine-fotoreporters, che seguirà la visita dell'on. Gronchi a Mosca, è partito questo pomeriggio dall'aeroporto di Ciampino per Mosca, via Copenaghen, con un bireattore di linea. Il gruppo si unirà ai tre giornalisti partiti per Mosca domenica scorsa e ai 5 giornalisti che erano rimasti nella capitale russa fin dal 4 gennaio scorso.

Si apprende contemporaneamente che il Governo sovietico non ha concesso il visto d'ingresso a tre giornalisti che erano stati incaricati dai loro giornali di seguire il viaggio del Presidente Gronchi. Il motivo del rifiuto non è stato comunicato: pare tuttavia che si tratti di una sanzione decretata a seguito di quanto i tre giornali hanno scritto sulla Russia dopo il loro soggiorno a Mosca, ove si recarono, a proprie spese, nello scorso gennaio, anche allora per seguire il previsto viaggio del Capo dello Stato, poi rinviato.

Secondo alcune voci insistenti, uno dei tre giornalisti cui le autorità russe hanno rifiutato il visto sarebbe Giorgio Lilli Latino del «Giornale d'Italia»; l'altro giornalista sarebbe la signorina Mirella Dilfini, inviata del settimanale «Rotosei». Del terzo non si ha indicazioni.

Nessuna grossa novità per le auto Fiat nel '60

Torino, 3

In merito alle continue voci di nuovi modelli Fiat di prossima apparizione, l'A.N.S.A. è in grado di precisare che, come tutte le altre case costruttrici, la Fiat studia, progetta e sperimenta continuamente modelli nuovi di automobili e di veicoli industriali. Ma nel corso del 1960 la Fiat non cambierà i suoi modelli base di autovetture. La sua produzione continuerà a svilupparsi con tutti i modelli attuali: 500, 600, 1100, 1200, 1500 e 1800-2100.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO GIARDINA AI MEDICI PROVINCIALI

Sarà potenziata la vigilanza per reprimere le frodi alimentari

E' prevista l'istituzione di un corpo speciale di ispettori e di vigili
Allo studio una quarta iniezione per la lotta contro la poliomielite

Roma, 3

I problemi relativi alla prevenzione delle frodi alimentari e quelli connessi con la lotta contro la poliomielite, con speciale riguardo alla profilassi immunitaria della malattia, sono stati affrontati questa mattina dal Ministro della Sanità sen. Giardina nel corso della riunione dei medici provinciali di tutta Italia, convocati a Roma per un esame approfondito dei diversi servizi sanitari del Paese.

Circa la prevenzione delle frodi alimentari, il Ministro Giardina, dopo aver elogiato la opera dei Laboratori chimici provinciali che hanno appunto il compito di svolgere l'azione di sorveglianza nel settore, ha raccomandato di procedere, ove occorra, al potenziamento dei suddetti laboratori adeguando il personale e l'attrezzatura a quelle che sono le esigenze moderne. Allo scopo, quindi, di potenziare i servizi di vigilanza, il Ministro ha detto che sarà creato un corpo di ispettori e di vigili sanitari qualificati competenti nei singoli settori della produzione e del commercio delle sostanze alimentari. Il Ministro Giardina ha anche insistito sulla necessità di proseguire e potenziare gli studi nel campo degli additivi chimici, soprattutto nei riguardi della loro possibile tossicità per l'uomo.

A proposito della lotta contro la poliomielite, il Ministro Giardina ha ricordato lo sforzo compiuto dallo Stato per dare alla pratica vaccinale una adeguata estensione, affermando poi che i risultati del lavoro fino ad oggi compiuto offrono motivo di soddisfazione. Tuttavia — ha affermato Giardina — occorre intensificare al massimo l'azione diretta a far conoscere alle famiglie l'importanza di questa preziosa e finora unica arma difensiva di cui si dispone, nonchè l'opportunità di sottoporre i propri figli alla vaccinazione prima dello inizio dell'abituale ricorso stagionale estivo-autunnale della malattia. Ciò per consentire di non trovarsi impreparati al momento della eventuale recrudescenza stagionale. In particolare — ha proseguito il Ministro — occorre incrementare la campagna per la vaccinazione nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare, ove parte della popolazione infantile non si è ancora sottoposta alla pratica immunitaria. Il sen. Giardina si è poi dichiarato favorevole alla quarta iniezione antipolio, assicurando che prossimamente il Consiglio superiore di Sanità darà particolari istruzioni in proposito.

Il Ministro Giardina ha poi dichiarato che, pur seguendo attentamente le esperienze delle vaccinazioni antipolio a base di virus viventi, il Ministero ha il dovere di riaffermare che, in atto, unica arma innocua ed efficace restai l vaccino Salk a base di virus morti, tenendo anche a precisare che ancora nessun Paese ha registrato il nuovo tipo di vaccino vivo, sulla cui innocuità permangono forti dubbi, come è stato anche riconosciuto in recenti riunioni di scienziati provenienti da ogni parte del mondo. Il Ministro Giardina ha aggiunto che nessuna pressione di carattere commerciale potrà far deflettere il Ministero della Sanità, che è l'unico responsabile della salute pubblica, dalla sua normale condotta in materia di registrazione di nuovi farmaci, che devono essere tanto efficaci quanto innocui.

Il caso di Poggibonsi

SCARCERATI I GENITORI e la nonna del bimbo

Siena, 3

Nel tardo pomeriggio sono stati scarcerati i genitori e la nonna del piccolo Mario Viti di 9 mesi, deceduto nell'abitazione di Poggibonsi e sulla cui morte stanno indagando le autorità.

Come è noto, i genitori del bimbo, Raffaello Viti, di 32 anni, e Wally Maggi di 31, e la nonna Maria Cigna, di 58 anni, erano stati arrestati mentre si trovavano in stato di fermo alla caserma dei carabinieri di Poggibonsi; su di essi gravava l'accusa di omicidio volontario.

I successivi interrogatori e le prime risultanze della perizia medica, cui è stato sottoposto il cadavere del piccino, hanno fugato i sospetti ed alle ore 18 il giudice istruttore ha firmato l'ordine di scarcerazione. La perizia medica sembra aver accertato che il bimbo sarebbe deceduto per asfissia e che soffriva di una congenita disfunzione cardiaca

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato consolida il movimento di ripresa iniziatosi martedì scorso. Sin dall'apertura i prezzi appaiono migliori e, attraverso scambi abbastanza discreti, le chiusure avvengono sui massimi della mattinata con buoni ricuperi da parte degli assicurativi, specie Ras e Generali, Viscosa, Saffa, diversi elettrici e i tessili. Poche le voci che chiudono in perdita nei confronti di martedì. Ben tenuti i titoli di Stato e i Buoni, ad eccezione delle scadenze 1964 e 1965. Fermi gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 26 milioni, Buoni del Tesoro 192 milioni, obbligazioni 485 milioni 500.000, azioni 1 milione 765.200.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,50 (103,40), 3,50% 72,90 (73); Red. 3,50% 97,90 (97,50), 5% 100,50 (100,50); Ric. 3,50% 84,60 (84,85), 5% 99 (98,90); Rif. F. 5% 97,15 (96,80); Trieste 5% 97 (96,85).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,55 (100,325), 1-4-'60 100,65 (100,55), 1-1-'61 100,80 (100,65), 1-1-'62 100,80 (100,75), 1-1-'63 100,90 (100,65), 1-1-'64 100,65 (100,70), 1-1-'65 100,90 (100,95), 1-1-'66 100,90 (100,85), 1-1-'68 100,75 (100,75).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 70550 (67850), Gim 8350 (8200), Centrale 18550 (18060), Invest 4700 (4575), Bastogi 3545 (3370), Sviluppo 3180 (3095), Finmare 634 (626), Finelettrica 1992 (1969), Finsider 1160 (1122), Breda 4640 (4570), Pirelli e C. 5725 (5500), Sifir 2775 (2701), Stet 4199 (4155), Generali 96050 (92150), Ras 44300 (41575), Incendio 20850 (19770), Assicuratrice 122000 (120000).

Trasporti: Nord. Mil. 4290 (4275), Mittel 5950 (5800), Veneta 2710 (2600), Ausiliare 4010 (4010).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 28900 (27600), Val Ticino 105,50 (100,75), Olcese 2700 (2482), De Angeli 5550 (5400), Cucirini 16550 (16365), Linificio 1650 (1630), Rossari 33625 (33250), Rotondi 36500 (37000), Tosi 7850 (7840), Coton. Merid. 910 (890), Unione Manif. 76500 (78500), Gavardo 7145 (6980), Lanerossi 19200 (18000), Tilane 660 (660), Fisac 778 (730), Cascami 12700 (12400), Bernasconi 2705 (2710), Chatillon 13300 (12800), Snia Viscosa 6465 (6390), Pacchetti 1080 (1050), Scotti 215 (210).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1790 (1759), Ilva 936 (920), Magona 1229 (1220), Metallurg. 7600 (7400), Amiata 9000 (8610), Montecatini 3507 (3430), Monteponi 1590 (1561), Dalmine 2560 (2534), Siele 9350 (9000), Broggi-Izar 1920 (1700), Falck 13300 (11900).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1630 (1630), Bianchi 669 (650), Fiat 2686 (2660), Nebiolo 26,10 (26,10), Fr. Tosi 928 (915), Westingh. 1590 (1535).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2270 (2228), Cieli A 4362 (4350), Cieli B 4236 (4250), Dinamo 4007 (3950), Edison 4678 (4623), Edison Volta ord. 2946 (2912), Edison Volta pref. 3352 (3320), Bresciana 3950 (3920), Campania 2505 (2490), Caffaro 449 (442), Valdarno 4350 (4280), Sarda 8015 (8050), Emiliana 3780 (3805), Seso 4351 (4300), Appenn. O. 4415 (4400), Pugliese 2170 (2100), Subalpina 3950 (3915), Sip 2208 (2177), Vizzola 5640 (5530), Sme 1909 (1889), Orobia 3170 (3130), Romana 4210 (4180), Terni 511,50 (507), Unes 1369 (1338), Marelli 836 (815), Magneti 1780 (1715), Tecnomasio 3253 (3250), Teti A 4900 (4995), Teti B 4950 (4850), Sit 1450 (1435), Alto Veneto 2710 (2710), Calabria 2285 (2268), Lucana 2880 (2898).

Alimentari: Distillati 5100 (5040), Eridania 5190 (5035), Es. Molini 3070 (3000), Certosa 3520 (3520), Motta 37800 (37000), Rom. Zucch. 684 (675).

Chimici: Anic 2548 (2478), Saffa 6435 (6010), Italgas 1943 (1927), Liquigas 1203 (1200), Napoli Gas 1470 (1475), Pibigas 340,50 (334,50), Solgas 2670 (2690), Larderello 4250 (4240), Mira Lanza 23050 (22550), Ossigeno 3500 (3450), Rumianca 2295 (2278), C. Erba 14700 (14440), Brioschi 13000 (13000).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5060 (5000), Iniziativa 5400 (5450), Sagi 2750 (2720), Beni Stabili 5270 (5220), Gen. Immob. 984 (975), Milano C. 30500 (30000), Silos 5195 (5050), Bonif. Ferr. 1135 (1100), L'Edificio 5250 (5370), Risan. N. 9210 (9090).

Diversi: Baroni 543 (543), Binda 44500 (44000), Burgo 24600 (24210), Ginori 936 (927), Ciga 7850 (7700), Italcementi 22990 (22200), Cementir 4200 (4040), Ceram. Pozzi 1015 (1000), Eternit 5140 (5070), Rejna A. 1450 (1400), Smeriglio 550 (530), Linoleum 3900 (3790), Pirelli S.p.a. 7700 (7400), Terme Acqui 12100 (12100), Rinascente 524,50 (515,50), Cond. Acqua 1028 (1002), De Ferrari 1800 (1800), Elettrocarbonium 56000 (56000).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 651,775, franco svizzero libero 143,18, sterlina 1739,60, franco franc. 126,36, marco Germania Occ. 148,81, franco belga 12,438, fiorino oland. 164,45, corona danese 89,875, corona svedese 119,83, corona norvegese 86,80, scellino austriaco 23,86875.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 623, franco svizzero 143,90, sterlina 1746,50, franco belga 12,415, franco franc. 125,35, marco 149,475, scellino austr. 23,99, peseta spagnola 10,29, escudo portogh. 21,67, doll. canadese 652,50, fiorino olandese 165,05, corona danese 90, corona svedese 120,12, corona norvegese 87, dinaro taglio grosso 0,82, dinaro taglio piccolo 0,95, lira egiziana taglio piccolo 1330.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5750-5900, sterlina oro c. nuovo 5850-6000, marengo svizzero 4325-4475, oro 705-709, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Il mercato ha dimostrato ieri una intonazione piuttosto sostenuta, attraverso un discreto volume di scambi. Chiusure su livelli migliori per la maggior parte dei valori. Variazioni di poco conto negli statali.

Titoli trattati: Generali 450, Snia Viscosa 2500, Montecatini 1000, Terni 5000.

Bastogi 3490, Finmare 630, Finsider 1158, Generali 95800, Assicuratrice 120000, Ras 44300, Istria-Trieste 700, Lussino 5500, Martinolich 6450, Premuda 35700, Tripcovich 36000, Snia Viscosa 6490, Ilva 930, Montecatini 3480, Crda 352, Meridelettrica 1910, Terni 510, Stet 4180, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1203, Beni Stabili 5250, Immobiliare 985, Pirelli italiana 7500.

GRAVE E INSPIEGABILE SCIAGURA SULLA STATALE DEL MONCENISIO

Tragica morte di quattro persone in una utilitaria contro un camion

A bordo viaggiavano la giovane figlia, la suocera e due nipoti di un operaio perito in un pozzo: essi si recavano ai funerali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 3

Quattro persone, che a bordo di una «600» accorrevano nella nostra città per rendere l'estremo saluto ad un congiunto, Michele Amateis, rimasto schiacciato in fondo ad un pozzo di dodici metri, sono decedute nel tremendo urto della loro vettura contro un camion che procedeva in senso inverso. Le vittime sono: la figlia maggiore, la suocera e due nipoti dello sventurato operaio. Ecco come si sono svolte, in meno di ventiquattro ore, le due sciagure che hanno portato un lutto terribile nella famiglia Amateis.

Ieri pomeriggio Michele Amateis, di quarant'anni, abitante a Volpiano, e Mario Marcorelli, di 43 anni, dimorante a Torino, rimanevano sepolti in un pozzo alla periferia della città. Su di essi era franata una massa di fanzo pesante non meno di 40 tonnellate. Le pareti del pozzo, ormai scavato alla profondità di dodici metri, per congiungersi con le fognature municipali, aveva ceduto di schianto mentre i due sventurati si trovavano nel punto più basso. Invaso le persone presenti sul posto, fra le quali un fratello dell'Amateis, si ponevano a rimuovere i detriti con tutti i mezzi a disposizione. Una macchina scavatrice, messa febbrilmente in azione, riusciva a malapena, dopo cinque ore, ad aprire un passaggio in modo da raggiungere uno dei due sepolti, proprio Michele Amateis. Il cadavere veniva però ricuperato soltanto poco prima dell'alba di stamane, mentre quello del suo compagno Marcorelli è stato tratto alla luce nella tarda mattinata di oggi.

Sia l'Amateis che il Marcorelli lavoravano nell'impresa come «uomini talpa» per guadagnare 1500 lire al giorno. Il primo aveva due figli, Giampiero di 5 anni e Anna di 13. Il Marcorelli aveva sette figli, il più alto dei quali è una ragazza di 15 anni.

Attorno alle due salme, trasportate nella camera ardente dell'Ospedale astanteria Martini di Torino, si sono radunati nel pomeriggio i familiari in lacrime. Mancavano i figli dell'Amateis momentaneamente in valle di Susa, presso la nonna materna. Un nipote dell'Amateis, geometra Antonio Ellena, di 25 anni, ex giocatore delle squadre minori della Juventus ed attualmente in forza nel Rivarolo, è partito con la sua «600» per andare a prendere la bambina e la nonna. A lui si è unita Rosanna Viola, di 27 anni, altra nipote delléAmateis e quindi cugina dell'Ellena. Essi compivano rapidamente il viaggio fino a Susa, dove erano ad attenderli la nonna con la nipotina Anna.

Alle 16.30 i quattro, sulla «600», erano già sulla via del ritorno. Appena sorpassato il Comune di Chiusa San Michele, sulla statale del Moncenisio, la macchina, che procedeva a non meno di 90 chilometri all'ora, ha avuto all'improvviso uno scarto, si è messa a procedere in linea obliqua per circa 50-80 metri e quindi ha cozzato, con tutta la violenza della sua velocità, contro un autocarro che veniva in senso inverso.

Nell'urto spaventoso l'utilitaria si è letteralmente accartocciata, trattenendo prigionieri fra i rottami tre delle persone che la occupavano. La quarta passeggera, la piccola Anna Amateis, è stata proiettata invece ad una decina di metri di distanza oltre il ciglio della strada. Un motociclista che seguiva l'autocarro si è fermato ed è caduto privo di sensi presso il corpo straziato della bambina che aveva cercato di soccorrere.

Pochi istanti più tardi, con macchine di passaggio, Anna Amateis è stata portata all'Ospedale di Avigliana, ma qui è giunta già cadavere. Per la nonna, il giocatore Ellena e la giovane Rosanna Viola non c'è stato tempo di recare alcun aiuto: tutti e tre infatti erano deceduti sul colpo.

Circa le cause della sciagura stradale non si sa ancora nulla di preciso. In quel tratto la strada non è gelata. Il conducente dell'autocarro, interrogato dagli agenti della Polizia stradale, essendo colpito da grave «choc», ha saputo dire soltanto: «Non capisco come sia avvenuto. Ricordo soltanto che la «600» mi è arrivata contro come una palla di cannone.

La moglie dell'Amateis, Agnesina, che si trova presso la salma del marito, non sa ancora nulla della nuova sciagura che ha colpito la sua famiglia. Essa non sa spiegarsi il ritardo della propria figlia, della mamma e dei nipoti e più volte ha chiesto se c'è qualcuno che sta male. Le hanno risposto finora con delle pietose bugie.

Paolo Amerio

Concorso per le Ferrovie

Roma, 3

L'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stata ha indetto un pubblico concorso per esame e per titoli per candidati d'ambo i sessi a 45 posti di aiuto applicato steno-dattilografo con assegnazione ai servizi centrali della Direzione generale in Roma. Il bando del suddetto concorso è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 23 del 29 gennaio 1960.

PROSSIMA VISITA di Tito nel Pakistan

Karachi, 4

Il Ministro delle Finanze jugoslavo Nikola Mincev ha dichiarato ieri a Karachi che il presidente Tito è stato invitato nel Pakistan e che vi si recherà al più presto possibile.

Mincev ha aggiunto che benchè ancora non sia stata fissata alcuna data per la visita, ritiene che si possa svolgere entro l'anno. Il Ministro ha fatto questa comunicazione alla stampa prima di riprendere l'aereo per Nuova Delhi.

QUANDO LA BUROCRAZIA PERDE IL SENSO DELLA REALTA'

Una donna davanti ai giudici per mezzo sigaro di «contrabbando»

Era stata denunciata dall'Intendenza di Finanza di Aosta ma per sua fortuna il Tribunale l'ha assolta con formula piena

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Aosta, 3

Si è svolto oggi, in brevissimo tempo, davanti al Tribunale di Aosta, un processo quasi incredibile: una giovane donna, Matilde Favre, di 26 anni, doveva rispondere di contrabbando perchè la Finanza le aveva trovato in casa i frammenti di un mezzo sigaro che il marito anni prima, tornando dalla Svizzera, aveva portato con sè. Il collegio giudicante ha però assolto al donna con la formula ampia, ossia per non aver commesso il fatto, ricordando che qualsiasi turista o cittadino ha il diritto, per antica consuetudine, di portare, senza pagare dogana, un pacchetto di sigarette o di sigari già aperto.

Il procedimento che si è concluso oggi si trascina da quattordici mesi. Il 9 dicembre 1958 il brigadiere Salvatore Risi, comandante della stazione della Guardia di Finanza di Etroubles, accompagnato da due militi, compiva una perquisizione nella povera casa di Matilde Favre a Saint Oyen sulla strada del San Bernardo. Essi avevano ricevuto una denuncia anonima nella quale si diceva che quell'abitazione era un grande deposito di contrabbandieri.

La signora Favre — andata sposa alcuni anni fa al compaesano Luciano Mellè, ora di 35 anni — era sola in casa, perchè il marito era uscito a raccogliere della legna in un bosco vicino. Fece entrare il brigadiere Risi, che conosceva di vista, e le due guardie, e di buon grado aderì all'ordine di perquisizione. Era sicura — essa dice — che in casa sua merce di contrabbando non ve ne poteva essere. Invece i militi, rovistando in ogni angolo del misero appartamento, riuscirono alla fine a scoprire in una scatola id filo un mezzo sigaro svizzero, di cui la donna non conosceva nemmeno la esistenza.

La donna non possedeva la regolare bolletta di pagamento dei diritti di confine e poichè quella marca di sigari non era venduta in Italia, il sottufficiale le fece notare che si trattava di merce di contrabbando. «La bruci pure, se vuole», gli disse la donna. Ma il brigadiere Risi le rispose che non era possibile: sequestrò i frammenti di sigaro e la scatoletta ed inoltrò regolare verbale all'Intendenza di Finanza.

Trascorse qualche mese. La signora Favre credeva che tutto si fosse concluso, quando le pervenne da parte della stessa Intendenza l'invito a pagare una multa di lire 13.700, quale conciliazione in via amministrativa. Marito e moglie sono molto poveri e in quel periodo avevano due figli da mantenere, di cui uno colpito da grave malattia, per cui gli sono necessarie ancor oggi continue cure. Un terzo figlio era in arrivo: anche se avessero voluto pagare la multa non avrebbero avuto i soldi. La giustizia seguì il suo corso, gli atti furono rimessi alla magistratura e si giunse così al rinvio a giudizio.

Luciano Melè, nel frattempo, si era accorto di essere il solo responsabile di tutti i guai della sua famiglia. Nel 1952, cioè oltre sei anni prima del rinvenimento del mozzicone di sigaro — a quanto ci ha dichiarato —, si era recato a lavorare nella Confederazione elvetica e nel ritorno, avvenuto il 1.o novembre dello stesso anno, si era portato qualche sigaro. Chissà come quei cinque grammi di tabacco finirono nella scatola di filo e vi rimasero per sei anni, essiccandosi, ma continuando a costituire il corpo del reato.

Da notare che in tutti i posti di confine è consentito rientrare in Italia portando un pacchetto di sigarette estere aperto, da cui sia stato tolto un pezzo (allo scopo di evitare che il pacchetto venga poi venduto). E' permesso, cioè, importare 19 grammi di tabacco estero anche senza la corresponsione dei diritti di confine. In particolare, al Gran San Bernardo, per diversi anni, fino al 1959 escluso, i finanzieri tolleravao che i turisti rientrassero in Italia con due pacchetti anche chiusi, sebbene ciò non fosse del tutto regolare.

Tale consuetudine è stata ammessa stamane anche dal P.M., il quale ha chiesto l'assoluzione dell'imputata per insufficienza di prove. Il difensore avvocato Siggia ha invece sostenuto che un pezzo di vecchio sigaro, portato da oltre confine in modo regolare e ammesso dalla legge non poteva costituire reato. Tale tesi è stata accolta dal Tribunale, che in tal modo ha annullato il capo di imputazione il quale diceva: a) del delitto di aver detenuto senza bolletta di pagamento dei dovuti diritti di confine grammi 5 di tabacco lavorato in sigari di provenienza svizzera, non venduti dal Monopolio; b) del delitto di aver omesso di corrispondere l'IGE sui 5 grammi di tabacco lavorato introdotto nel territorio della Repubblica italiana».

Vale la pena di riportare, in merito a questo episodio, una lettera pubblicata da un giornale di Torino. Eccola nel suo testo integrale: «In Italia siamo ormai abituati a sentirne di tutti i colori e niente più ci stupisce. E' dell'altro giorno la notizia di quella povera vecchia che da anni non riesce a riscuotere una pensione di 5 mila lire mensili che le competono, mentre a Roma, dicono i giornali, sono state liquidate nel frattempo pensioni per centinaia di milioni di lire a gente che non ne aveva diritto. Ma la notizia di una povera donna della Valle che sarà processata per aver conservato in casa i resti di un mezzo sigaro sbriciolato del valore di una cicca, ma di origine svizzera, passa tutti i limiti.

«Che gente con la testa sul collo abbia ritenuto necessario redigere verbali in Dio sa quante copie, istruire una causa che occuperà magistrati, cancellieri, avvocati, uscieri e tutto quell'apparato della Giustizia che a stento riesce a smaltire il lavoro ordinario, per una cicca, mentre a Genova si parla, fra l'ilarità generale, di miliardi di lire di merci estere importate in barba alla legge, è tale un controsenso che è meglio astenersi dal fare commenti».

P. P.

Lavori di sopraelevazione

Due morti e tre feriti nel crollo di un edificio

Sassari, 3

Un edificio sul quale si stavano compiendo lavori di sopraelevazione, è crollato nel pomeriggio di oggi a Sassari. La costruzione faceva parte del complesso industriale «La Cartotecnica» in corso di ampliamento. Il crollo, del quale non si conoscono le cause, ha travolto cinque operai. Sul posto si sono portati i vigili del fuoco e il Prefetto che, resosi conto della situazione, ha richiesto l'intervento dei militari del 152.o Reggimento Fanteria per rimuovere le macerie.

Quattro delle vittime sono state subito liberate e trasportate all'ospedale, dove però l'operaio elettricista Bruno Galvano, di 35 anni, è giunto cadavere. I feriti sono il muratore Antonio Sechi, di 40 anni, che ha riportato la frattura di una spalla; il muratore Antonio Falchi, di 51 anni, che ha riportato la sospetta frattura delle costole, e il giovane apprendista Pietro Ibba, di 15 anni, che ha riportato diverse fratture agli arti superiori e inferiori. Il quinto operaio Benito Galvano, fratello di Bruno, rimasto sepolto sotto le macerie per oltre quattro ore, è stato infine estratto cadavere.

DUE BRUCIATI VIVI nell'auto dopo uno scontro

Torino, 3

Due uomini sono bruciati vivi in un incidente stradale avvenuto verso le 20 sulla statale del Moncenisio, in località «Baraccone» di San Didero, nel tratto tra Borgone e Bussoleno. Sulla stessa strada nel pomeriggio in un altro incidente avevano perso la vita quattro persone.

I due uomini procedevano in direzione della Francia a bordo di un'automobile che, per motivi imprecisati, si è schiantata contro un autocarro. Nell'urto l'auto si è incendiata e nessuno ha potuto far nulla per trarre dai rottami i due uomini, che le fiamme andavano avviluppando con estrem arapidità. Illeso è rimasto invece il guidatore dell'autocarro. Sul posto carabinieri e autorità stanno tentando di identificare le due vittime, i cui documenti sono andati distrutti.

OGGI RIPRENDE IL PROCESSO MELONE

Giornalisti e fotografi in attesa di Marzano

Non ancora fissata la data della sua testimonianza

Frosinone: il vigile Melone, ammanettato, sta entrando in aula

DAL NOSTRO INVIATO
Frosinone, 3

Il dott. Mario Carlevaro, Presidente del Tribunale che sta giudicando Ignazio Melone, il vigile più famoso d'Italia, imputato di sfruttamento e di favoreggiamento alla prostituzione, al termine della prima udienza ha annunciato le date da lui fissate per il proseguo del processo e precisamente: il 4, l'11, il 12 e il 13 febbraio. Sei udienze che il Presidente ritiene sufficienti per completare l'attuale dibattimento.

Perchè questa improvvisa riduzione? Tutto è dipeso dalla lunga ordinanza maturata ieri in due ore di camera di consiglio e che ha detto no a tutte le richieste presentate dai difensori degli imputati, tendenti ad ottenere una approfondita indagine sull'operazione del Questore di Roma Carmelo Marzano.

In ogni modo il dott. Carmelo Marzano verrà sentito come testimone e nel corso del suo interrogatorio tutto potrà accadere, data la principale caratteristica di questo processo, aperto, ogni momento, al più sensazionale colpo di scena.

Domani si terrà la seconda udienza. Dovrà essere completato l'interrogatorio dell'imputata a piede libero Maria Benedetti accusata di atti osceni, poi, sarà la volta dei testimoni. Si tratta di una trentina di testi che sono stati tutti citati per la seconda udienza, ad eccezione del Questore di Roma, dott. Marzano, che dovrà presentarsi compatibilmente con gli impegni del servizio. Ciò vuol dire, in parole povere, che quando il Questore verrà a deporre dinanzi al Tribunale di Frosinone lo si saprà all'ultimo momento.

Ed è proprio per questa deposizione che i cinquanta inviati speciali giunti da ogni parte d'Italia e lo stuolo di fotoreporter sono rimasti a Frosinone ad attendere. Non si sa mai...

A. C.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana nuvoloso o localmente coperto con piogge più frequenti sulla Liguria, Piemonte e Lombardia. Sulla Sardegna, Umbria e Lazio poco nuvoloso al mattino: nel corso della giornata la nuvolosità andrà gradualmente aumentando e potrà essere accompagnata da piogge di breve durata. Sulle regioni meridionali della Penisola, su quelle adriatiche e sulla Sicilia nuvolosità variabile. Nevicate sull'arco alpino, sull'Appennino Tosco-Emiliano e probabili in Val Padana. Banchi di nebbia al Nord e lungo i litorali adriatici. Temperatura in aumento sulle regioni tirreniche; stazionaria altrove. Mari: Mar Ligure, alto Tirreno e Mar di Sardegna mossi con moto ondoso in aumento; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3, 8; Verona —2, 2; Trieste —1, 5; Venezia —2, 2; Milano —1, 3; Torino 0, 2; Genova 3, 11; Bologna —7, 5; Firenze —2, 10; Pisa —1, 12; Ancona 0, 7; Perugia —1, 8; Pescara —1, 8; L'Aquila —3, 8; Roma 0, 12; Campobasso —3, 5; Bari 0, 9; Napoli 3, 10; Potenza —5, 3; Reggio C. 4, 12; Messina 7, 10; Palermo 8, 13; Catania 7, 13; Alghero 5, 13; Cagliari 4, 14.

PENSATORI D'OGGI

CARLO BÒ

E' da tempo che io sono convinto che una letteratura, e soprattutto quella italiana, può rinnovarsi soltanto dall'interno: va cioè riempita di quella sostanza che attinge alla verità di fondo ogni sua giustificazione.

Ho detto verità di fondo e mi riferisco, s'intende, allo stato dell'uomo che cerca oggi nuove forme di vita in un mondo che sembra ispirargli invece un'angoscia priva di soluzione e lontana da ogni autentica speranza.

Intanto si sente la necessità di proteggere qualcosa di delicato che ci appartiene, ma che gli uomini, in virtù di un diffuso storicismo, lasciano calpestare, come fossero convinti di non opporre nessuna resistenza alla perdita della loro condizione umana.

In Italia, lo scrittore che si è maggiormente impegnato nel senso di una profonda operazione spirituale, è senza alcun dubbio Carlo Bò. Da vari lustri, la sua complessa opera di critico d'intonazione nuova ma ricca di toni autenticamente cristiani, è venuta svolgendosi in una direzione tutta interiore.

Si tratta di una parola che vuol essere la testimonianza di una sofferenza che ha aggredito l'uomo da tutte le parti. Innanzi allo spettacolo di un mondo disorientato, questo scrittore, con l'ausilio della meditazione cristiana, si è avvicinato agli scrittori per scoprire se nelle loro opere fosse presente la memoria dell'uomo quale il Cristianesimo, sia pure mortificato o reso più vivo dall'ateismo, ha costruito lungo 2000 anni di storia.

Si è trattato di rinnovare, rendere più valida la critica letteraria in un paese così povero di esigenze spirituali, incline più che altro ai compiacimenti di una cultura accademica e laica: una cultura disponibile, priva di un genuino amore per le vicende dell'uomo.

Alla luce della Rivelazione, rivissuta, s'intende, con una coscienza tutta moderna e senza rigori dogmatici, Carlo Bò ha invece trasformato la critica letteraria in opera di pensiero, illuminandola di umori morali, di impeti drammatici e religiosi con l'intento di ricercare la verità anche dove lo scrittore sembra travolto dalle sole esigenze estetiche o compiaciuto di un giuoco che per il critico resta sempre, sia pure apparentemente, la prova di un rapporto di fondo tra gli uomini.

Inserire il messaggio cristiano, così ricco di candida pietà, in un ritrovato orizzonte di poesia e di preghiera, fu ed è tutto ora il segreto di questo pensatore, arrivato alla speranza con un patos tutto moderno.

In tal modo, la verità dell'Evangelo si dilata e s'insinua, come alibi per una più alta dignità, nel cuore dell'uomo d'oggi, visto ormai come creatura che non può più disdire l'appuntamento con il Cristo.

«Ma sarei troppo severo — dice Bò, alludendo a certi scrittori — se volessi limitare tutto il loro dissenso a questo stretto dissidio che d'altronde sta nella prima fase dell'uomo soccorso dalla presenza del Cristo: non posso cioè in coscienza negare la parte direttamente letteraria, quello che si è snodato dal tempo del rifiuto di Rimbaud sul patrimonio stesso della memoria fino a quei libri che si schiudevano da sè, che non era più possibile aprire perchè erano i primi segni del fallimento, della rovina e della condanna».

* * *

La condanna è quella che cade senz'altro su tanta letteratura, che oggi soprattutto offre all'uomo lo spettacolo di mille superficiali contraddizioni, le quali sono sempre il ritorno di un ereditato e non superato dilettantismo a sfondo estetico, nato da una matrice che non è nè quella della Fede, nè quella di una sofferta eresia. Ciò che Bò ha scoperto nel tessuto della vita e della poesia è appunto una mancanza totale di quel calore morale che è il fondamento di una ricerca autentica del divino in noi e di Dio in una sfera molto più alta della stessa temporalità esistenziale.

Infatti: «L'anima si sarebbe fatta a poco a poco da se stessa in un dialogo col senso partecipato dall'eterno o meglio col nome che non ci sentivamo di pronunciare, di Dio».

E Carlo Bò scopre ancora che: «Non si definisce una vita spirituale con una biblioteca che ha le risposte fisse e necessariamente mutilate: il nostro problema doveva essere risolto dentro di noi e per questo non tardammo a riconoscere la vanità del resto, il peso dello spettacolo: se volevamo di più bisognava chiedere di più, questa materia vitale della definizione naturale interiore». Per Bò, dunque, la verità abita sempre l'intimo dell'uomo. Sant'Agostino ritorna alla meditazione sulla poesia e sulla vita e aiuta il critico a non perdere la memoria di una città celeste, di un paesaggio su cui Dio passeggia, o aspetta che l'uomo si ricordi della Sua presenza ineffabile.

«In questa vena di corruzione noi vediamo ancora oggi l'unica via di salvezza per la letteratura, la possibilità di ridurla su di un piano alto, nel soccorso della verità».

Si tratta qui di un «piano alto» che deve senz'altro mettere lo scrittore del nostro tempo a contatto con quella pietà che ci fa rivedere il mondo con un sentimento sempre nuovo, che mira principalmente a salvarci da ogni morbosa dissipazione e di liberarci infine dai malefizi di una bellezza sfatta, sulla quale chi è angosciato non ritrova che i segni della sua definitiva sconfitta.

* * *

Il grande assente, in questa orgia di avventure estetiche, specie di rivolta, senza la speranza di un potenziamento interiore della creatura, è sempre Dio. Pare che il tempo, e il tempo soltanto, abbia affascinato l'artista moderno. La sua opera è sotterranea disperazione, analisi di una realtà che tende al caos e si compiace di scoprire la presenza del male come la unica bellezza possibile da offrire agli uomini, rimasti in una sorta di penombra espiatoria. Ed ecco l'estremo orgoglio dei moderni:

«Sostituirsi a Dio significa credere esageratamente alla virtù della propria voce e sognare un'armonia d'intenzioni e di risultati che è un argomento troppo vacuo per avere ancora del credito: no, Dio era, dunque, una meta, tutto il problema stava nell'ottenere i mezzi di questo equilibrio fra la verità eterna e la nostra verità personale».

Il rapporto tra l'uomo e Dio infine resta per Carlo Bò il punto di luce da cui può muovere il pensiero per scoprire se stesso e la vita, alla quale la poesia deve chiedere la possibilità iniziale di scavare nel mistero delle cose e soprattutto in quel paesaggio celeste che l'uomo soffoca spesso, lungo il tempo terreno, col dubbio e la sistematica disperazione.

Operando in questa dimensione tutta interiore, Carlo Bò ha saggiamente rinnovato non soltanto la critica letteraria, ma ha sollecitato, e sollecita tuttora nello scrittore, l'esigenza di allargare l'orizzonte umano, di filtrare, in un clima di pazienza e di pietà, la stessa poesia, che attinge alla Grazia i suoi significati e trasforma la vita in un quotidiano colloquio con Dio.

Così: «La nostra operazione ora sta nel trasferire tutto il nostro capitale di dolore e di allusione celeste nel Nome che cominciamo a pronunciare per intero: non possiamo ridurre a una bestemmia questo nostro piegarsi sul bisogno scontato dalla verità: sia la verità senza nome per avere quel Dio, di cui ci costa sopportare movimenti lontani, di cui sentiamo la voce nella dichiarazione del nostro fallimento o oltre tutti i segni della poesia».

Sono parole sgorgate da una reale esperienza fatta di segreti dubbi e di faticosi ritorni sulla via del Cristo, in un tempo di raffinate tentazioni edonistiche, offerte allo spirito moderno da scrittori complessi e ricchi di quelle suggestioni eretiche, che in verità, sono il sottofondo dell'angoscia contemporanea.

Anche questo milite della carità perciò ha compiuto la sua rivolta nell'ambito della discrezione e della tolleranza, con una illuminata disposizione al perdono e a quella volontà di integrare i motivi più disperati nell'alveo della verità evangelica, ritenuta ovunque e sempre l'unica possibilità di cui l'uomo dispone per salvarsi.

Siamo finalmente al cospetto di un pensatore che non disdegna la partecipazione a un mondo che, quotidianamente, lascia circolare i documenti delle sue disumane avventure e, dannandosi, sembra che aspiri a recuperare la vecchia speranza: ritrovare cioè «la Via, la Vita, la Verità».

Nel deserto morale e religioso in cui è caduta da lungo tempo la nostra letteratura, che è permeata ormai dal culto del gratuito e dell'esibizione: una letteratura che si degrada in esperimenti senza ostacoli, che sceglie il male per il male ed è sistematicamente priva di luce come povera di vibrazioni interiori, l'insegnamento di Carlo Bò ci fa credere nella «forza di una letteratura che sa trasformare le condizioni del quotidiano in un movimento superiore di vita, in un'ambizione di natura spirituale».

Marino Piazzolla

Un povero villaggio nel deserto ai confini estremi dell'Iran: oltre la catena di impervie montagne c'è l'Afganistan

NEL CENTENARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

Cavour tornò al potere per concludere la sua opera

Ripresosi dallo scoramento di Villafranca il geniale Ministro seppe affrontare e risolvere da maestro l'intricato problema delle annessioni

Il 1959 ha portato all'Italia un fatto nuovo. Lo ha portato cioè a questa nostra Italia di oggi, così lontana, così diversa purtroppo, da quella che sognarono i nostri padri del Risorgimento, da quella che noi vorremmo. Il fatto nuovo è il grande fervore patriottico con il quale sono state accolte e seguite, dappertutto, in qualunque forma fossero fatte, le celebrazioni dell'unità nazionale, alla quale diede il via, appunto, la seconda guerra per l'indipendenza, combattuta e vinta nel 1859.

E' triste dover chiamare «fatto nuovo» quel fervore patriottico, ma tant'è. Chè prima delle celebrazioni del '59 si avevano mille ed una ragione per supporre che il popolo italiano, nella sua maggioranza, fosse diventato insensibile, o quasi, a quelle date, a quei nomi, a quei fatti che gli hanno costruito una storia, una grande storia, e che gli hanno dato una coscienza nazionale. Sembrava che — ad eccezione di una minoranza tuttora gelosamente attaccata non a questo o a quel passato, ma al culto dei valori spirituali i quali, per una Nazione, si esprimono appunto attraverso la sua storia — anche gli italiani avessero preferito allinearsi al poco intelligente materialismo che è la triste e penosa caratteristica di questi tempi.

E invece, no! Il popolo italiano ha seguito le celebrazioni del '59 con interesse, vi ha partecipato con entusiasmo, ha risposto insomma con impeto spontaneo, il che è consolante e consente di bene sperare per il futuro: ma Governo, scuola e stampa non dimentichino che il problema dell'educazione nazionale, oltre a quella morale e civile, è uno dei primi doveri verso il popolo. E oggi, più che di educazione, bisogna parlare di rieducazione.

Dopo il 1859 — con la guerra vittoriosa combattuta dai franco-piemontesi contro l'Austria, che portò alla liberazione della Lombardia — il 1860: con la spedizione dei Mille, e le battaglie di Calatafimi, di Milazzo, del Volturno; con le operazioni dell'esercito piemontese verso lo Stato Pontificio, e la battaglia di Castelfidardo, e l'assedio di Ancona; con l'annessione, al Piemonte, delle Marche, dell'Umbria, del Regno delle Due Sicilie.

Così, dopo le celebrazioni del '59, l'Italia si prepara a quelle del centenario del '60, anno squisitamente italico, il 1860, nel quale, a differenza del precedente, nulla dovemmo ad alcuno, ma quanto fu fatto lo fecero gli italiani, da soli.

Noi iniziamo oggi, queste celebrazioni, e le continueremo via via che scoccheranno le date. E le iniziamo con il nome di Cavour, dedicando la prima delle nostre rievocazioni al grande Ministro piemontese, senza la cui opera tutt'altro corso avrebbe avuto la storia d'Italia: chè alla grandezza di una Nazione, valore militare e virtù di popolo sono insufficienti se non sono accompagnati e disciplinati dal senno politico di chi ha l'onore e le responsabilità di essere preposto alla direzione della vita del paese. Il 1860 lo hanno fatto i soldati, i combattenti, primo fra tutti Garibaldi; lo hanno fatto le popolazioni dell'Italia; ma il vero, assoluto artefice, è stato Cavour.

Si apre, il 1860, con un fatto determinante per le sorti d'Italia: il ritorno di Cavour al potere, dal quale era stato tenuto lontano per 191 giorni.

Lo statista era stato la mente direttiva, impareggiabile, del decennio di preparazione, che si era concluso con i fasti del '59, ma al momento di accettare, o meno, i preliminari di Villafranca, si era trovato in aperto dissidio con Vittorio Emanuele II, con il quale aveva avuto un colloquio altamente drammatico.

Il Re, posto da Napoleone III davanti al fatto compiuto, aveva dovuto fare buon viso a cattivo gioco, ben sapendo che, da solo, il Piemonte non poteva continuare la guerra contro l'Austria; d'altro canto l'Imperatore dei francesi gli aveva fatto chiaramente intendere che, ciò succedendo, non era da escludersi che il Piemonte si trovasse di fronte anche la Francia. Cavour invece non voleva sentir ragione: i patti di Plombières prevedevano anche la liberazione del Veneto; nell'euforia del Piemonte in guerra con l'Austria, le popolazioni dell'Italia centrale si erano liberate ed aspettavano esse pure il momento di entrare a far parte del Regno; accettare i preliminari di Villafranca significava, per il Ministro, dover rinunciare a tutto ciò. Ne era seguita una scena penosissima, per entrambi, durante la quale Cavour aveva gravemente mancato verso il sovrano, e questi si era visto costretto a congedarlo. Ciò avveniva il 12 luglio 1859.

Come si erano messe le cose, Villafranca aveva posto fine alla guerra, ma a parte la liberazione della Lombardia, null'altro aveva risolto. Il Piemonte ora si sentiva ingannato, nei ducati si temeva una restaurazione, il sentimento nazionale era irritato e deluso: tutto ciò bastava per essere inevitabile premessa a nuove ansie e ad altre lotte.

Quattro mesi dopo veniva firmato a Zurigo il Trattato di pace: per quanto riguardava l'Italia centrale, nessun mutamento poteva aver luogo senza il consenso delle Potenze.

Ma in quei mesi, due uomini d'ingegno e di forte tempra — Ricasoli in Toscana, e Farini nella Romagna — aiutati anche dal favore delle popolazioni avevano lavorato sodo per scongiurare il pericolo di un ritorno dei principi espulsi. In agosto, la Legazioni, la Romagna, Modena e Parma s'erano addirittura strette in Lega, costituendo pure un esercito che era stato posto agli ordini del generale piemontese Fanti e di Garibaldi. Contemporaneamente, i rappresentanti del popolo toscano avevano votato all'unanimità l'unione della Toscana al Piemonte.

Dal canto suo, Vittorio Emanuele II, alle deputazioni che si erano recate ad esprimergli i voti delle popolazioni, aveva assicurato che avrebbe propugnato presso le Potenze l'annessione, e raccomandando «la perseveranza che vince le più ardue prove ed assicura il trionfo delle giuste imprese» aveva concluso con il dire che «l'Europa sentirà che è comune interesse di chiudere l'era dei rivolgimenti italiani, e darà soddisfazione ai legittimi voti dei popoli».

Ora, dei voti dei popoli, nessun conto teneva la Pace di Zurigo, e non può meravigliare che fosse così: ne avesse tenuto conto l'Austria, ciò significava che il diavolo s'era fatto frate; ne avesse tenuto conto la Francia, ciò significava accettare la formazione, alle proprie frontiere, di una nuova Potenza. E Napoleone III non voleva confinare con un'Italia unita e forte, voleva uno Stato vassallo, che gli fosse grato per l'aiuto che da lui aveva ricevuto, un aiuto che era stato tutt'altro che disinteressato, chè già al tempo di Plombières Napoleone si era proposto di intervenire nella questione italiana soprattutto per sostituire nella Penisola, all'egemonia austriaca, quella francese. Non sapeva, l'Imperatore, che quell'uomo piuttosto brutto che a Plombières gli sedeva di fronte (un qualunque Primo Ministro, per lui, di un qualunque Stato insignificante) era una volpe di raro, pregiatissimo pelo.

L'aveva voluta lui, Villafranca, e s'era cacciato in un ginepraio. Nessun mutamento poteva aver luogo nell'Italia centrale senza il permesso, concorde, delle Potenze: e Napoleone III mai avrebbe acconsentito alle annessioni al Piemonte, come mai avrebbe acconsentito ad un ripristino del predominio austriaco nella Penisola; ma neppure l'Austria era disposta a tollerare una eventuale ingerenza francese negli Stati italiani che fino a ieri le erano stati soggetti. E da noi — mentre Austria e Francia si osservavano reciprocamente — che si poteva fare da noi, con quel Ministero Rattazzi-Lamarmora che stava agonizzando? che si poteva fare, da noi, dove non mancavano uomini politici, nessuno dei quali peraltro era all'altezza del momento?

E' questo il momento in cui a Torino si sente che non si può fare a meno di Cavour, è questo il momento in cui Cavour viene chiamato nuovamente al potere: 20 gennaio 1860. E il Ministro, risollevatosi dallo scoramento di Villafranca, riprende la direzione della politica italiana ed affronta subito, con un piano già nettamente formulato nella sua testa, l'intricato problema delle annessioni. Lo risolverà in breve, con una di quelle sue mosse da politico consumato nelle quali è maestro: e sarà, questo, il primo dei grandi avvenimenti di cento anni or sono.

All'inizio di quest'anno, un autorevole quotidiano, accennando alle prossime celebrazioni, scriveva che noi italiani dovremmo entrare nel 1960 con il cappello in mano. Sottoscriviamo.

Nel 1860 il processo storico dell'unità nazionale si sviluppò con impeti gagliardi, superando situazioni improvvise e impensate. Nel 1860 partì dalla nostra Penisola e s'impose all'Europa la ineluttabilità di una realtà nuova per la quale l'Italia aveva ormai tutti i titoli per entrare nel coro delle Nazioni. Finiva così la superba funzione storica del nobile e valoroso Piemonte, culla dell'unità, al quale ora si imponeva di cedere generosamente alla realtà nuova che si concretava nel Regno d'Italia.

E finiva anche la titanica opera di Camillo Benso conte di Cavour, cui rimarranno, dopo il '60, solo pochi mesi di vita: coinciderà, la proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale, con la morte improvvisa del grande Ministro stroncato, dalla immane fatica del suo tenacissimo lavoro, a soli cinquantun anni.

Cappello in mano dunque, per noi italiani, nel 1960.

Fabio Giraldi

Libri ricevuti

«I giorni sulla terra»

Nella collana «Espero», diretta da Aldo Capasso, Enotrio Mastrolonardo, triestino ma da vari anni attivo a Milano, ha pubblicato una raccolta di liriche, *I giorni sulla terra*, (Casa Editrice Liguria - Genova - 1959 - pp. 40) che si riallaccia alle sillogi precedenti, in particolare a *Trieste e la mia gente* e a *Spoglie*, per un'evidente continuità tematica e stilistica. I componimenti in essa contenuti sono stati scritti in un arco di tempo abbastanza lungo: infatti, mentre i primi risalgono al 1946 e risentono del clima incerto, inquieto e doloroso dell'immediato dopoguerra, i più recenti recano la data del '58, l'anno in cui l'autore ottenne il «Premio di cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri». La indicazione cronologica ha un suo valore anche per ciò che riguarda lo svolgimento ideale delle liriche, capaci di costituire un'essenziale antologia dell'attività spirituale e poetica del Mastrolonardo, volta a un processo di sempre più scavata interiorizzazione. Così, se le prime, adeguandosi alla poetica del tempo, s'incentrano sull'elemento sociale, sul problema del dolore, sul tormento del vivere, sugli effimeri e vani tentativi di evadere dall'angoscia («Anche il tuo riso è vano, / il riso in cui credi di scordare / la comune sorte»), quelle posteriori pongono in rilievo l'elemento soggettivo e intimistico; e il poeta si ispira alla sua medesima condizione umana, al contrasto fra la giovinezza intatta e la maturità dolorante («In questa vita non siamo che statue / che il tempo corrode sempre più. / Così si consumano i nostri giorni / e oggi siamo solo i simulacri / di quello che fummo ieri»), al bisogno di trovare uno scopo che illumini l'oscuro cammino, alla certezza di una eterna sopravvivenza («Come in una tomba provvisoria / viviamo i nostri giorni sulla terra. / La notte ci assedia e nell'oscurità / sembriamo fantasmi in un triste castello. / Svaniremo all'alba / senza lasciare traccia, / quando la luce aprirà l'ombra, / per l'atteso viaggio nel giorno / infinito della Eternità»). Analogamente al contenuto, il linguaggio si evolve dal dettato neorealistico, verso forme di più intensa concentrazione espressiva, sino al caso limite di un *Haikai* di tipo giapponese: «Sconto nell'incendio / dei giorni / la vita immaginata nel sogno». Restano al di fuori di questa linea tematico-stilistica alcune composizioni più distese, suggerite da esperienze di viaggi e da incontri con città italiane, dove divagazioni storico-geografico-folcloristiche e impennate oratorie dirottano il Mastrolonardo verso risultati di facile eloquenza, lontani da quelli, sorvegliati e sicuri, della componente psicologica, che trova gli accenti migliori, ad esempio, in *Sopravvissuto alle verdi foglie*: «Sopravvissuto alle verdi foglie / della stagione incantata / sono ricco come albero d'estate, / che, maturati i suoi frutti, / già si accende di riflessi d'oro / e allunga la sua ombra sulla terra».

E. G.

Franz Freund e Fulvio Campiotti - *Il vero sciatore* - Longanesi - pagine 296 - L. 2.500. «Il vero sciatore» è il primo manuale completo sulla nuova tecnica dello sci, composto quasi soltanto di fotografie scelte tra più di diecimila scattate. I brevissimi testi che lo accompagnano, forniscono spiegazioni essenziali. Dalla più semplice alla più complicata, ogni nozione viene comunicata da un'immagine, giacchè «Il vero sciatore» è impostato su semplicissime regole: «mostrare come si fa» e, anche, «mostrare come non si fa e non si deve fare». Per la prima volta, infatti, un manuale indica con numerosi esempi gli errori da evitare. Mentre per quest'ultima dimostrazione si sono scelte a caso due delle tante giovani che affollavano le piste, a «dimostrare come si fa» è Franz Freund, ispettore federale della FISI, che ormai impersona nel vero senso della parola la nuova tecnica dello sci. Egli è stato tra i primi a introdurla in Italia e già durante lo inverno '56-'57 la impose, come istruttore, ai suoi giovani allievi maestri; Freund ha poi il merito di aver apportato alla tecnica, inaugurata dai campioni austriaci, modifiche importanti suggerite dalla sua grande esperienza e soprattutto dalla pratica dell'insegnamento come è stato recentemente riconosciuto al Congresso internazionale di Zakopane. Con altri specialisti italiani ha preparato per le nostre scuole di sci, la progressione tecnico-didattica adottata in tutta Italia che è servita da falsariga anche per questo libro, che così può essere considerato il primo e unico «testo» ufficiale per l'insegnamento di questo sport. Le didascalie sono state redatte da Fulvio Campiotti, collaboratore dei più grossi organi di stampa nazionali per gli sport invernali.

ALLA SCOPERTA DI UNA LANDA DIMENTICATA

Gli italiani sbarcano sulla «luna» persiana

Da alcuni anni un gruppo di nostri connazionali opera nelle selvagge regioni del Belucistan e del Sistan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Teheran, febbraio

L'Iran è un paese povero, poverissimo: malgrado il suo petrolio, il suo caviale e i suoi tappeti. Legioni di persiani riescono a sopravvivere con un reddito annuale di cinquemila rials, cioè di quarantamila lire. Altri vivono nomadi, e i loro unici beni sono un cammello, una tenda nera di peli di capra e una fede irremovibile nel Corano.

Dell'Iran, la parte più disperata, selvaggia, solitaria e nemica è composta dal Belucistan e dal Sistan, due immensi territori ai confini con il Pakistan e l'Afganistan. E' una marca dimenticata: pochi villaggi, pochi abitanti. Non vi sono strade: vi sono piste nel deserto. Dove non c'è deserto, il suolo erutta altissimi picchi di roccia nuda. Non un albero e non una macchia d'erba per centinaia e migliaia di chilometri. I villaggi sono fatti di poche case impastate di fango e paglia: già un lusso commovente dove l'acqua è rara e la paglia più rara ancora. Il Belucistan e il Sistan sono grandi come quasi tre quarti d'Italia: fino a qualche anno fa i villaggi erano praticamente isolati, e l'unico mezzo di trasporto era rappresentato dai cammelli. Le macchine si fermavano dopo pochi chilometri di pista: affondavano nella sabbia e si inchiodavano davanti alle sterminate catene di roccia grigia. Le gomme si spaccavano, distrutte dalle asperità del terreno dopo due ore di marcia, i motori si fondevano. Oggi le cose sono un poco cambiate con le camionette: la avventura non è meno avventura, ma almeno è pensabile. Malgrado questo, per andare da un villaggio all'altro su una jeep o una campagnola ci vogliono a volte sei o sette giorni, se si è fortunati.

Rocce secche, dune e deserti: e polvere dovunque. E' come la luna, come la luna il Belucistan e il Sistan sono solitarie, sconosciute e povere. Vi è arrivato un gruppo di astronauti. Sono in tutto una settantina di italiani: si guardano intorno, cercano di vincere lo smarrimento di quelle lande, di capire la gente, di aiutarla a sopravvivere. Lottano contro il clima, contro le malattie, contro la nostalgia. Affrontano la impresa disperata con la noncuranza dei pionieri, e la forza, il coraggio e lo spirito dei giovani. Siamo andati in mezzo a loro per vedere come vivevano, e capire come pensavano, e volevano fare in quello straordinario lembo di mondo.

Fantastica impresa

La cronaca degli italiani sbarcati su questa specie di luna persiana assomiglierà a un racconto fantastico, perchè chi vive in Europa ha ormai dimenticato di meravigliarsi davanti al miracolo di un tram, di una fontana, o di un giardino. Si tratterà invece di un breve diario: nel quale, nei limiti del possibile, ogni personaggio avrà il suo nome vero, in modo che lo possano riconoscere gli amici e i parenti restati sul pianeta terra.

Tutta la storia nacque tredici anni fa: il Governo iraniano, di fronte a un paese la cui superficie immensa era per tre quarti totalmente selvaggia, e di fronte a una miseria che falcidiava a milioni le vite umane, tentò di impostare un programma di sviluppo economico da finanziarsi con le royalties del petrolio. Passarono poi degli anni: mettere in moto una macchina così nuova in un paese così arretrato non era facile. Fu impostato un primo piano settennale: ma mentre si cercava di preparare qualche progetto, scoppiò la crisi provocata dalla nazionalizzazione del petrolio. Mossadeq aveva molte cose da pensare: l'organizzazione del piano rimase inoperante, e senza più fondi. Le royalties ricominciarono ad arrivare a Teheran verso la fine del 1954, dopo la stipulazione dell'accordo con il consorzio petrolifero internazionale: e si potette riprendere la vecchia idea, che sebbene non avesse praticamente precedenti, prese corpo con un «secondo» piano di sviluppo che comprendeva i sette anni tra il 21 settembre 1955 e il 20 settembre 1962. La legge che approvava il piano recava la data del 13 marzo 1956. Poco più di un anno dopo sulla scena comparivano gli italiani. Era il 1335 dell'anno islamico.

Primi contatti

Fino a quel momento gli italiani erano stati considerati in Persia con stima, ma il loro apporto all'economia iraniana era relativo e saltuario: stavolta però arrivarono insolitamente organizzati. Una missione economica andò in Iran, per studiare le possibilità di collaborazione che si aprivano alle imprese ed ai cervelli italiani in una terra che doveva percorrere un lungo cammino per migliorare il suo tono di vita. Era la più grossa ambasceria che mai l'Italia avesse mandato in Iran. I suoi componenti incontrarono tutte le personalità che controllavano il paese: dallo Scià al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri, ai capi del piano settennale. Tra i componenti della missione italiana c'era anche Peccei, il presidente di una organizzazione italiana di consulenze, che già operava in altre parti del mondo e che riuscì a fare affidare agli italiani il lavoro preparatorio della bonifica delle marche orientali del paese. L'organizzazione del piano settennale concesse all'Italia il diritto di indagine sulle possibilità di valorizzazione del Sistan e del Belucistan. Si trattava delle due più arretrate e misere regioni dell'Iran, ma proprio per ciò il valore morale del contratto era altissimo.

Erano territori sconosciuti: per uno studio così vasto mancava qualsiasi dato di riferimento. Bisognava dunque compiere una serie di ricognizioni che erano spesso autentiche esplorazioni per esaminare le possibilità di sviluppo agricolo, i problemi economici e sociali delle infrastrutture, e accertare le prospettive minerarie e commerciali.

Ora che l'Italia si era assunto un compito così gravoso, ed ora che i tecnici di mezzo mondo seguivano l'opera intrapresa con curiosità e talvolta con incredulità, bisognava trovare i pionieri che realizzassero la durissima opera. Da Roma Peccei, Corbignano e Malvasio, i dirigenti di questo pressochè sconosciuto, ma colossale organismo che esporta l'intelligenza italiana per lo sviluppo dei paesi sottosviluppati, dettero ordini precisi: che fosse gente tecnicamente ineccepibile, ma anche spiritualmente molto solida. Non si trattava stavolta di far perizie in Lombardia, o in Calabria, dove a mezz'ora di macchina c'è sempre un albergo pronto con la sua brava acqua calda: ma di isolarsi per mesi e mesi in zone delle quali non esistevano neppure carte geografiche. Uno dei primi compiti degli italiani sarebbe appunto stato questo: tracciare mappe del territorio da «scoprire». Proprio uno sbarco sulla luna, pieno di incognite: in una landa senza acqua, senza strade, senza case, senza cinema, senza donne, persino senza terra. Eppure tanti risposero, e si formò la straordinaria legione dell'Italconsult.

Antonio Savignano

Un vecchio indigeno torna alla sua capanna dopo aver fatto provvista d'acqua in un'oasi

L'XI Congresso internazionale di educazione artistica

Roma, 3

Il Ministro della P.I., sen. Medici, ha ricevuto il prof. Luigi Volpicelli, direttore dell'Istituto di pedagogia dell'Università di Roma e presidente dell'XI Congresso internazionale di educazione artistica, il quale gli ha illustrato il programma del convegno, che si svolgerà a Venezia, presso la Fondazione Cini, dall'8 al 13 agosto, sul tema: «Mete e metodi dell'educazione attraverso l'arte». Parteciperanno alla manifestazione più di 1500 insegnanti d'arte, professori di disegno, studiosi di pedagogia e artisti di oltre venti Paesi, i quali si propongono di esaminare e mettere a confronto le rispettive esperienze.

CRONACA DELLA CITTA'

CONCLUSE IERI LE LUNGHE TRATTATIVE ALLA C.d.C.

Reso subito operante l'accordo con i cecoslovacchi

Già avviati verso Trieste i primi carichi che incrementeranno i traffici con Praga - Soddisfazione per i risultati raggiunti

Nel corso della riunione finale è stato siglato ieri mattina alla Camera di commercio l'accordo per l'incremento dei traffici cecoslovacchi attraverso il nostro porto. Il documento conclusivo che riassume i risultati di dodici giorni di laboriose sedute, è stato firmato dal vicedirettore della Cehofracht, dott. Frantiseck Fiala, e dal presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi. Hanno presenziato alla cerimonia anche l'addetto ai servizi portuali della Cehofracht, dott. Semetcky, il consigliere economico di Cecoslovacchia a Trieste ing. Trubka, il presidente dei Magazzini Generali on. Tanasco, il direttore generale dott. Bernardi, il direttore della Camera di commercio dott. Addobbati e il dott. Sardo dell'ufficio commerciale delle Ferrovie.

Il comunicato ufficiale, concordato fra le due parti, rileva che l'accordo è «uno strumento inerente alle prestazioni del nostro porto, di competenza dell'azienda portuale dei Magazzini Generali, nonchè una dichiarazione di mutua assistenza per il buon andamento dei trasporti cecoslovacchi via terra e via mare emessa dalla Camera di commercio di Trieste». L'accordo presuppone un minimo di transiti cecoslovacchi per l'ammontare di 150 mila tonnellate, di cui solo il 30 per cento costituito da merci di massa (minerali e carboni). Si prevede però che i minimi indicati saranno notevolmente superati, ed entro il '63 si dovrebbe giungere ai quantitativi d'anteguerra, che registravano un movimento di merci cecoslovacche attraverso il nostro porto per un totale di 500-600 mila tonnellate. A confortare questa speranza è la stessa laboriosità delle trattative, che hanno fissato nei minimi particolari le rispettive competenze, nonchè i contatti che i delegati cèchi hanno voluto prendere con gli spedizionieri e le società armatoriali triestine.

Le basi dell'accordo commerciale italo-céco erano state poste nella visita fatta a Praga nel novembre scorso dalla delegazione camerale triestina. In quell'occasione emersero chiaramente le buone disposizioni delle competenti autorità cecoslovacche per una ripresa dei loro traffici attraverso Trieste. I problemi tecnici e amministrativi da superare furono però molti, specie per la parte dei trasporti ferroviari che necessariamente interferivano anche in percorsi di competenza austriaca e jugoslava. Nel mese di dicembre esperti ferroviari cecoslovacchi, austriaci, jugoslavi e italiani hanno raggiunto a Roma, dopo preliminari incontri a Vienna, un favorevole accordo per Trieste e, in questi giorni, esso è stato ulteriormente migliorato da parte austriaca.

L'importanza dei negoziati e del raggiunto accordo viene riconosciuta e sottolineata in tutti gli ambienti economici interessati ai traffici di transito. Si osserva fra l'altro che anche da parte cecoslovacca il raggiungimento di un accordo non si presentava nè facile nè agevole tanto più che le stesse autorità di Praga sono in certa misura vincolate dagli impegni stretti in seno al COMECON, l'organizzazione economica dei paesi del blocco orientale, impegni in base ai quali sono fissati per i traffici con l'Oltremare canali preferenziali a vantaggio dei porti baltici e del Mar Nero.

La soluzione di ardui problemi tariffari è stata resa possibile dagli sforzi congiunti dei MM.GG., degli spedizionieri e delle ferrovie, mentre per la parte riguardante i noli marittimi è da sottolineare la particolare buona volontà dimostrata dalle compagnie di navigazione. Soprattutto difficili sono apparsi i negoziati in materia ferroviaria, non solo per la complessità delle voci e degli strumenti tecnici, ma anche perchè si son resi necessari continui contatti con l'amministrazione centrale a Roma e con le ferrovie austriache e jugoslave; in questo campo, pertanto, il soddisfacente esito raggiunto rappresenta un fattore di rilievo internazionale, reso possibile da una somma di piccoli sacrifici e reciproche concessioni.

Fonti autorevoli hanno sottolineato in proposito che la portata dell'accordo supera nettamente, per importanza ed impegno, quella di qualsiasi altra convenzione stipulata in questo dopoguerra con la Cecoslovacchia perchè sono state poste premesse della massima concretezza atte a dischiudere le migliori prospettive.

La Cecoslovacchia è sempre stato un paese di largo movimento commerciale: lo scorso anno importazioni ed esportazioni hanno assommato ad oltre 4 milioni di tonnellate, di cui un milione è stato incanalato attraverso la rete di fiumi che collegano quel paese, attraverso l'Elba, al Mare del Nord, e attraverso il Danubio al Mar Nero. Portare a Trieste parte di quel contingente di merci non è stata impresa facile. La cosa è stata possibile anche per il valido aiuto prestato dal Ministro del Commercio Estero, Del Bo, dal Ministero dei Trasporti, dalle Ferrovie dello Stato e dal vivo interessamento del Commissario generale di Governo dott. Palamara, al quale i firmatari dell'accordo ed i partecipanti alle sedute preparatorie hanno ieri fatto visita di cortesia. Il dott. Palamara ha espresso il suo compiacimento per l'avvenuta sottoscrizione dell'accordo.

Il risultato fin qui conseguito rappresenta infatti un confortante successo se considerato quale primo passo del reinserimento del porto di Trieste nel processo di espansione dell'importante mercato produttivo cecoslovacco.

L'accordo si è reso operante fin da martedì scorso, con la partenza dei primi carichi verso Trieste.

Una delegazione italiana in Olanda per il MEC

Continua il vivo interesse degli ambienti universitari triestini nei confronti del processo d'integrazione economica europea attualmente in corso. In particolare l'Istituto d'economia della locale Università segue con viva attenzione le iniziative di studio che si susseguono in campo internazionale ed aventi per oggetto il dibattito dei vari problemi che le economie nazionali dei sei paesi facenti parte della CEE son chiamate ad affrontare.

E' da segnalare a questo proposito la partenza avvenuta quest'oggi di una delegazione italiana guidata dal prof. Resta, titolare della cattedra di economia politica nonchè direttore dell'Istituto di economia della nostra Università, alla volta di Groningen, in Olanda, dove nei giorni dal 5 al 7 febbraio prossimi avrà luogo un seminario internazionale di studio organizzato dall'Ufficio universitario del Movimento Europeo, sul tema: «Il Mercato Comune e la sua influenza sulla situazione monetaria in Europa e sulla politica finanziaria dei paesi membri della Comunità». Della delegazione fanno parte, oltre il prof. Resta, il dott. Giorgio Bazo, assistente di economia all'Università di Trieste e il dott. Gianni Vidotti della Ca' Foscari di Venezia e gli studenti triestini Marina Astrologo, Claudio Bellinger, Giorgio Maggi e Alessandro Gerli, quest'ultimo della Bocconi di Milano.

La delegazione italiana effettuerà i seguenti interventi al seminario: il prof. Resta presenterà la relazione generale sulla situazione economico-finanziaria italiana in rapporto ai problemi di integrazione economica dei sei paesi; il dott. Bazo esaminerà gli aspetti strutturali e congiunturali del sistema monetario italiano, in relazione ad una politica monetaria coordinata nell'ambito del MEC; il dott. Vidotti e il sig. Gerli esamineranno il problema della politica di stabilizzazione della congiuntura; il sig. Maggi parlerà su alcuni rilevanti aspetti dell'attività finanziaria dello Stato ed in particolare sui rapporti fra Tesoro e Banca d'Italia e il sig. Bellinger parlerà sulla politica degli investimenti pubblici in Italia.

Il traffico sulle strade del Carso e di Muggia

Domenica scorsa ha avuto luogo il primo dei quindici rilevamenti, fra diurni e notturni, disposti dal Ministero dei Lavori Pubblici per il censimento della circolazione lungo le strade provinciali per l'anno 1960. La Provincia di Trieste aveva predisposto per tale giorno, 27 posti di rilevamento, lungo i 100 km. di strade affidati alla sua manutenzione, ubicati in modo da ottenere un rilevamento che rispecchi la consistenza del traffico non solo sulle varie strade ma anche sui diversi tronchi delle stesse. Detti posti sono stati sistemati fuori dai centri abitati e il personale preposto al rilevamento, è stato allogato in garitte appositamente costruite o comunque in luoghi riparati.

Da un primo esame delle risultanze, che l'Ufficio tecnico della Provincia sta elaborando, si ha conferma della consistenza, veramente notevole del traffico che registrato per singole categorie di veicoli ha dato le seguenti cifre: velocipedi e ciclomotori, n. 2246; autoveicoli a 2 e 3 ruote fino a 5 q.li, n. 5087; tutti gli altri autoveicoli, n. 7450; per un totale di 14.783 mezzi che sono transitati fra le 7 e le 19, sulle strade provinciali. Le strade del Carso e di Muggia, hanno raggiunto la punta massima con il passaggio di 4243 rispettivamente 2540 veicoli.

Il rilevamento permette di conoscere l'intensità del traffico in relazione alla qualità dei mezzi che percorrono le strade. Questi dati hanno uno scopo principalmente economico in quanto da essi si deduce il logorio delle strade e soprattutto del manto protettivo del piano viabile il cui consumo è funzione diretta dell'intensità del traffico stesso.

L'Amministrazione Provinciale, pertanto, dall'elaborazione delle risultanze di questo e dei successivi censimenti trarrà utili indicazioni per l'impiego del materiale più idoneo da usare per la pavimentazione delle proprie reti stradali, sì da rendere sempre più agevole il transito di tutti i mezzi di trasporto e favorire, anche, il turismo locale.

Una galleria pedonale tra via Carducci e via Gallina

In costruzione il nuovo edificio dell'INPS

Va concretandosi pienamente in questi giorni un'altra iniziativa edile-immobiliare della INPS; si è iniziata infatti la demolizione dello stabile di via Gallina 3, e sull'area ci risulta verrà costruito un moderno edificio. Questa iniziativa era stata progettata, in linea di massima, ancora parecchi anni addietro ma per l'impossibilità di ottenere le richieste deroghe in altezza, il progetto originario dovette subire alcune modifiche fondamentali. Era intenzione dell'INPS di elevare un edificio a nove piani.

Il nuovo invece avrà uno sviluppo minore, con due facciate disuguali; a sette piani (per un'altezza di 26 metri) sulla via Carducci e a cinque piani sulla via Gallina. Così saranno rispettate le norme del regolamento edilizio e il complesso potrà inserirsi armonicamente nell'intero isolato. La novità è costituita dall'apertura di una galleria fra le due vie; questo nuovo passaggio pedonale potrà risultare assai utile e offrirà la possibilità di sistemazione per cinque locali d'affari. L'ammezzato e il primo piano saranno destinati a uffici, per un totale di 24 vani utili; il resto dell'edificio sarà adibito ad abitazione privata, per un totale di otto alloggi (due per piano) e cioè cinque sulla via Carducci e tre sulla via Gallina.

La spesa complessiva dell'opera è preventivata in 150 milioni di lire.

Il progetto è stato elaborato dall'ufficio tecnico dell'INPS ma per la facciata è stata richiesta la consulenza architettonica dell'arch. Nordio. Rispetto allo schema originario, il progetto definitivo per la facciata sulla via Carducci presenta alcune interessanti novità, come lo sfalsamento delle finestre e il lieve arretramento dei balconcini laterali per dare maggior movimento all'insieme. La parte basamentale sarà rivestita in pietra, la facciata in mosaico.

A primavera a cura dello INPS avranno inizio i lavori per la costruzione di tre edifici per conto dell'INA-Casa aziendale; sorgeranno nella parte terminale della via D'Alviano, su un terreno acquistato dall'INPS. Saranno costruiti 36 alloggi.

Il fiore ornamentale nell'armonia della casa

APERTO IL CORSO PER SIGNORE

Promosso dal Club dei Fiori di Trieste ha avuto inizio, in una sala del Savoia Excelsior Palace, il corso teorico-pratico dedicato all'arte di disporre i fiori; alla festosa cerimonia inaugurale hanno presenziato l'assessore al turismo e allo sport del Comune, prof. Fausto Faraguna. La presidente del Club, signora Fulvia Costantinides ha rivolto alle partecipanti al corso calde espressioni di saluto facendo voti che il corso stesso possa corrispondere alle aspettative di quanti vedono nel fiore un elemento ornamentale di insostituibile effetto.

Il direttore del Club, Bruno Natti, ha quindi illustrato il programma del corso sottolineando l'importanza dell'iniziativa ai fini della divulgazione delle nozioni relative alla conservazione dei fiori ed alla disposizione degli stessi nell'appartamento in un equilibrio cromatico fra le profumate corolle e l'architettura degli interni; la passione per i fiori è più che un hobby, è la manifestazione di una particolare sensibilità e di una abbondanza di sentimenti che esprimono amore per la casa ingentilita dal sorriso dei fiori e l'iniziativa — ha concluso Bruno Natti — si propone di aiutare le signore ad avere la primavera in casa tutte le stagioni dell'anno. E' questa la prima volta che un corso teorico-pratico dedicato all'arte di disporre i fiori viene organizzato nella nostra città e la novità e l'originalità dell'iniziativa confermano, con le numerosissime adesioni, la sensibilità della nostra gente per il fiore, amico smagliante e discreto durante tutto l'arco della nostra vita.

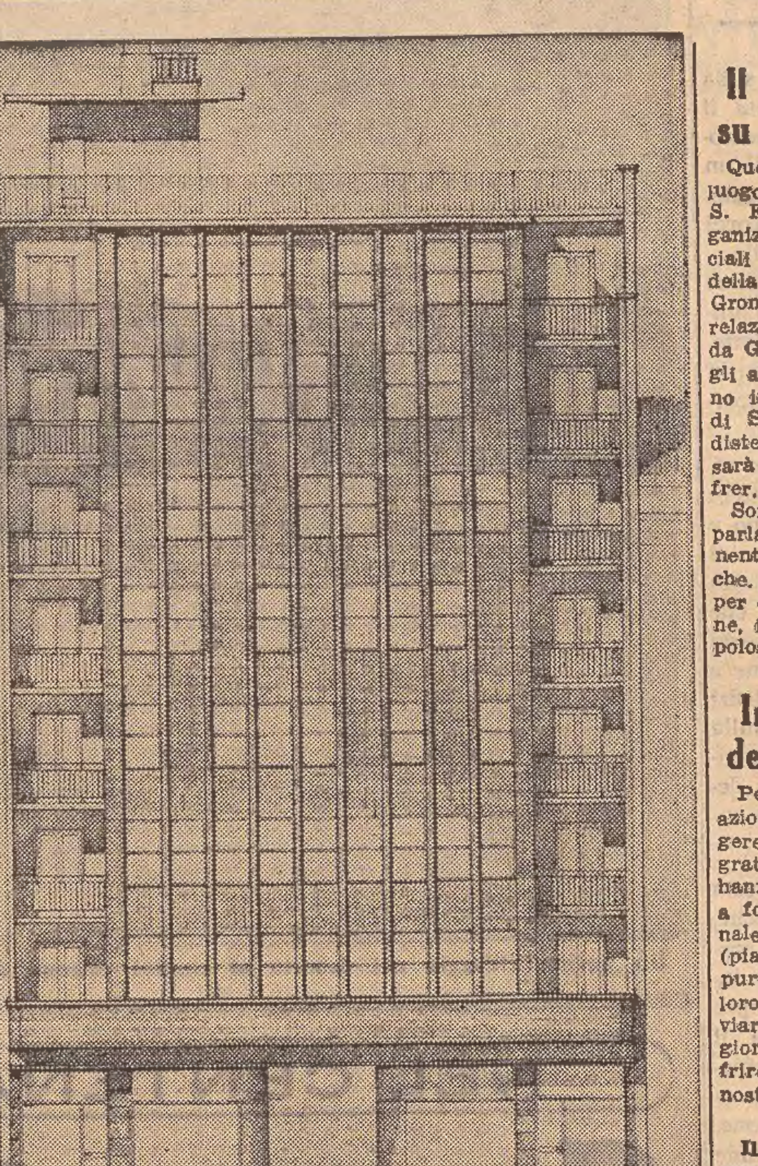
Il direttore del Club ha quindi presentato l'esperto Aurelio Conti — più volte premiato con medaglia d'oro alla Mostra del Fiore per le sue caratteristiche composizioni — il quale ha svolto la prima lezione.

Incontri e dibattiti fra scuola e famiglia

DOMANI IL PRIMO

L'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia organizza anche per il corrente anno scolastico una serie di incontri, seguiti da dibattiti, riservati ai genitori degli alunni di scuola elementare e materna.

La prima riunione, che si svolgerà nella sede sociale al n. 5 di via Polonio, è fissata per le ore 18.30 di domani. Il direttore didattico Antonio Viezzoli parlerà su: «Attualità dell'incontro scuola e famiglia».



Così si presenterà l'edificio dell'INPS in via Carducci

QUESTA SERA

Il dibattito al PSDI su Gronchi a Mosca

Questa sera alle ore 18.45 avrà luogo nella sede del PSDI di via S. Francesco 4, il dibattito organizzato dal Circolo di studi sociali sul viaggio del Presidente della Repubblica on. Giovanni Gronchi nell'Unione Sovietica. La relazione introduttiva sarà svolta da Giorgio Cesare che parlerà sugli avvenimenti che si susseguirono in Russia dopo la scomparsa di Stalin e sulle prospettive di distensione mondiale. Il dibattito sarà diretto dal prof. Carlo Schiffrer.

Sono preannunciati interventi di parlamentari triestini e di esponenti di diverse correnti politiche. Il Circolo di Studi Sociali, per consentire un'ampia discussione, invita tutti ad osservare scrupolosamente la puntualità.

Invito alle famiglie dei profughi emigrati

Per dare maggior impulso alla azione intrapresa e intesa a stringere legami con gli adriatici emigrati si invitano le famiglie che hanno congiunti esuli all'estero, a fornire alla Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (piazza della Pigna, 6 Roma) oppure ai Comitati provinciali il loro indirizzo. Ciò al fine di inviare loro la tessera speciale, il giornale «Difesa Adriatica» e offrire i servizi di assistenza della nostra Associazione.

Il Circolo universitario europeo comunica che sono aperte già da alcuni giorni le iscrizioni ai corsi di lingua inglese, russa e spagnola.

MESSI IN VENDITA TUTTI GLI ALLOGGI

I bandi del riscatto rinnovati dall'IACP

Notificati ieri i nuovi termini per le domande agli inquilini del «Vaticano» in via dell'Istria

L'Iacp ha iniziato ieri la spedizione dei bandi di riscatto degli alloggi ai conduttori degli appartamenti di tutti gli edifici che rientrano nel quadro previsto dalla legge Togni, compresi quelli che in un primo tempo, nella misura del 20 per cento, non erano stati interessati dalla legge.

L'«operazione riscatto» viene quindi ripetuta, come stabilito da una circolare inviata dal Ministro dei lavori pubblici, on. Togni a tutti gli Iacp d'Italia. Il provvedimento è stato consigliato dai diversi risultati che la prima applicazione della legge hanno avuto nelle varie città. In particolare, si ricorderà che a Trieste la percentuale delle domande di riscatto pervenute all'Iacp non ha raggiunto i minimi necessari per far scattare la legge.

L'«operazione riscatto» viene dunque rifatta, ad iniziare dai prossimi giorni, con le medesime modalità della prima volta. Contemporaneamente alla pubblicazione dei singoli bandi verrà infatti inviata ad ogni conduttore di alloggio una lettera raccomandata contenente il bando, una spiegazione dei principali capitoli della legge Togni e una scheda-domanda da compilare e inviare all'Iacp entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione dei bandi. Il termine di sessanta giorni sarà valido anche per gli alloggi che non sono stati interessati alla prima applicazione della legge.

A quanto si apprende, al prezzo degli alloggi stabilito in un primo tempo dalla Commissione provinciale non è stata apportata alcuna modifica, per cui il valore di ogni singolo appartamento è uguale a quello con cui è stato ammesso al riscatto la prima volta.

Il primo bando di riscatto, rinnovato ieri, riguarda il comprensorio edilizio dell'Iacp di via dell'Istria, il cosiddetto «Vaticano», in cui la percentuale di quanti la prima volta avevano presentato domanda di riscatto è stata particolarmente bassa.

Laboriosa riunione al Comune di Muggia

Riunione insolitamente numerosa ieri sera al Consiglio comunale di Muggia. Gli scanni del Consiglio erano infatti tutti occupati mentre la settimana scorsa l'infierire dell'influenza aveva costretto il Sindaco a sospendere la riunione. In aperture il cons. Cernigoi, DC, ha presentato una interrogazione per sapere dalla Giunta se e quali provvedimenti aveva preso in merito alle sofisticazioni e alle frodi alimentari.

Al primo punto all'o.d.g. la sostituzione di quattro consiglieri dimissionari, Bencina, Loredan, Marin e Sgualdini. Agli stessi sono succeduti rispettivamente, in base ai risultati delle elezioni amministrative, Ernesto Drioli (PSDI), Paolo Nicolini (PCI), Palmira Bossi (DC) e Pietro Rosa (DC). Mediante votazione, il cons. Martinelli, già capogruppo del PCI, è stato chiamato a coprire il posto di assessore supplente. La votazione per la nomina d'un membro della minoranza in seno alla Commissione elettorale ha visto eletto il neo-consigliere Ernesto Drioli. Il Consiglio ha successivamente provveduto ad eleggere il sig. Fabio Fontanot nella Commissione amministratrice dell'ACNA, ha quindi designato per la Commissione comunale alloggi i tre membri spettanti al Comune di Muggia e precisamente i signori Renato Braini e Luigi Norbedo per la maggioranza, Pietro Cavestro per la minoranza.

Il Consiglio ha approvato quindi la delibera per l'abolizione graduale dell'imposta consumo sul vino e l'abolizione totale delle relative supercontribuzioni, per cui i rivenditori beneficeranno ora di uno sgravio di sette lire al litro. Tale decisione comporterà però un minore introito al Comune di circa sette milioni, ma per quest'anno almeno tale perdita sarà integrata dallo Stato.

L'Ufficio di collocamento al lavoro di Muggia avrà quanto prima una sua sede in un edificio da costruirsi in via Matteotti. Il Consiglio ha infatti approvato lo acquisto del terreno per un importo di un milione e mezzo. E' stato anche approvato lo stanziamento di centomila lire quale contributo per il mantenimento per il posto di Pronto soccorso della CRI.

IN AGITAZIONE IL PERSONALE DEI MAGAZZINI GENERALI

Minacciato di paralisi il porto dal profilarsi di uno sciopero

La sospensione del lavoro straordinario ha già messo in difficoltà numerose navi costrette a prolungare la sosta - La vertenza al Giuliano

Uno stato di tensione regna da alcuni giorni in porto, a seguito dell'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dei Magazzini Generali, che sono in atto da 13 mesi. La vertenza fra i dipendenti e la direzione ha origine in alcune richieste avanzate dai primi, che la direzione ha ritenuto di non poter accettare. Fra le concessioni fatte dall'azienda vi è anche quella che fissa l'estensione ai Magazzini Generali delle migliorie recentemente acquisite dai metalmeccanici; la gratifica di bilancio, finora erogata a titolo di concessione, si è trasformata nella quattordicesima mensilità, divenendo cioè un vero e proprio istituto contrattuale.

Nei riguardi invece di ulteriori richieste avanzate dai dipendenti, riflettenti rivendicazioni di carattere aziendale, la direzione ha assunto una posizione negativa, opponendo ad esse la carenza del bilancio, che impone un contenimento delle spese. Proprio in questi giorni, in seguito allo sviluppo di questa vertenza, la situazione è andata peggiorando e i dipendenti hanno deciso di non effettuare più il lavoro cosiddetto «fuori orario», necessario per far fronte alle esigenze del movimento portuale ad ogni arrivo di navi. Ciò ha determinato un primo stato di disagio nel funzionamento dei servizi, peggiorato dalla bora, che ha rallentato forzatamente il ritmo di lavoro, e complicato dalle assenze per malattia del personale.

Nella giornata di ieri nelle banchine e nella rada del nostro porto erano presenti oltre trenta navi; ciò lascia intendere quale sia la preoccupazione dei dirigenti aziendali di fronte al pericolo che si paralizzi completamente l'attività, considerando che la vertenza potrà aggravarsi e che i dipendenti hanno dato mandato ai sindacati di adottare qualsiasi decisione per far valere i loro diritti. Tutto ciò ha provocato fatalmente quello stato di tensione che è avvertito da giorni nel porto e che per ora non lascia intravvedere alcuna soluzione, poichè non si profilano ancora iniziative atte a sbloccare la situazione con nuove trattative e a scongiurare il ventilato sciopero.

Ieri ha avuto luogo presso lo Ufficio del lavoro un secondo incontro fra i dirigenti del Cantiere Navale Giuliano e i rappresentanti della Camera del lavoro, nella vertenza originata dal mancato pagamento del salario ai dipendenti del Cantiere. Il titolare dell'azienda ha informato i presenti delle sue speranze di poter provvedere nella giornata di domani o al più tardi sabato al saldo delle tre settimane di salario agli operai e al saldo del mese di dicembre agli impiegati, unitamente ad un altro acconto sulla gratifica natalizia e sulla tredicesima mensilità.

I dipendenti del Cantiere si asterranno però anche oggi dal lavoro. Essi hanno annunciato la decisione di proseguire l'azione fino a quando non saranno saldati, riservandosi di decidere in seguito il da farsi.

A seguito delle divergenze sorte fra la Camera del lavoro e la CGIL sul problema delle Cooperative Operaie e allo scopo di relazionare ai propri associati sugli sviluppi della situazione, l'organizzazione democratica sindacale ha indetto una assemblea per la giornata di domani alle ore 20 presso la sede dell'Associazione sportiva Edera (g.c.) in via delle Zudecche 1.

Una signora che ieri l'altro transitava lungo il Corso Italia all'altezza dei magazzini «Coin», è stata borseggiata da ignoti del proprio portafogli contenente documenti e la somma di 27 mila lire; si tratta di Irma Zuber in Petelin di 50 anni.

COLTA LA LADRA DOPO LUNGA SORVEGLIANZA

Rivendeva nelle case il bottino fatto nei negozi

E' stata scoperta in questi giorni dagli agenti della Squadra mobile l'autrice di un furto commesso il primo agosto ai danni del negozio di articoli fotografici «G. Avanzo» di piazza Cavana 7. Due apparecchi fotografici (uno del valore di 52 mila lire, l'altro di 118 mila) erano stati trafugati quel giorno da una vetrina interna d'esposizione. Uno dei commessi, subito interrogato dai poliziotti, era stato in grado di fornire degli elementi utili alla identificazione dell'eventuale autore della sottrazione: aveva descritto una donna che nella mattinata era entrata nel negozio col pretesto di acquistare un articolo di poco prezzo e poi si era invece allontanata senza effettuare compere. Sulla scorta dei dati somatici forniti dal commesso, gli agenti hanno centrato i sospetti sulla figura di Jolanda Braini di 52 anni, da Muggia.

I poliziotti hanno quindi effettuato un lungo e paziente controllo sui movimenti e il comportamento della donna. Recentemente gli agenti addetti alla sua sorveglianza hanno appreso che la Braini soleva frequentare la casa di certa Norma Premru di 36 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 185, e che anzi la sera del 27 gennaio vi si era recata con una borsa alquanto voluminosa per uscirne poi a mani vuote. Raccolto questo elemento, che poteva indurre i poliziotti a ritenere che la Premru potesse essere la ricettatrice della sorvegliata, essi hanno eseguito una perquisizione domiciliare presso la Premru; e così hanno messo finalmente le mani sulle due macchine fotografiche rubate dalla Braini nel lontano agosto, nonchè su quattro impermeabili di naylon nuovi, completi di busta e accessori, recanti ancora l'etichetta col prezzo. Anche altri indumenti, giudicati pure di provenienza illecita, la Premru aveva venduto a donne venute dalla zona B. Una radiolina a transistors aveva infine ceduto a una casigliana, Libera Borsatto. Alle precise contestazioni degli agenti la Braini ha ammesso che la merce trovata in casa dell'amica era il provento di furti da lei stessa consumati.

La Braini — arrestata il 28 gennaio su ordine di cattura emesso dall'Autorità giudiziaria — si era impadronita di merci per un valore di oltre quattrocentomila lire, buona parte delle quali sono state recuperate dalla Polizia. La Braini dovrà rispondere di furto pluriaggravato continuato.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 4.7, minima —0.9; situazione ore 19: umidità 72 per cento; pressione mb. 1027.4 in lieve aumento; temperatura del mare 8.3; vento km. 3 da O-N-O.

Oggi: S. Gilberto. — Il sole sorge alle 7.25, tramonta alle 17.14. La luna nasce alle 11.07, tramonta domani all'1.19.

Maree. — OGGI: bassa alle 9.04, cm. 15 e alle 18.34, cm. 14 sotto il l. m.; alta alle 13.29, cm. 5 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 11.14, cm. 18 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 9; Zanetti, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 marinaio, turno 3136. Turno «Lloyd Triestino»: 1 garz. camera II, turno 95.

STATO CIVILE

del giorno 3 gennaio 1960

Nati 11, morti 14, matrimoni 4.

MORTI: Rodriguez Alberto a. 72; Minca Giovanni a. 82; Sossi Vincenzo a. 78; Kavalic ved. Jakomin Filomena a. 77; Furla in Kobal Francesca a. 64; Maniago Pietro a. 48; Noulian Giulia a. 84; Bencich Manuela giorni 1; Salico Ramiro a. 69; Harey Francesco a. 73; Benco Oliviero a. 70; Lippi Alfredo mesi 2; Rangan in Stradella Gemma a. 60; Marin Amedeo a. 67.

MATRIMONI RELIGIOSI: Minca Francesco fabbro mecc. con Rasman Anita operaia; Mervig Claudio marittimo con Komar Marta commessa; Caprio Nunzio bracciante con Lionetti Salvatrice casalinga; Grofnauer Valentino muratore con Barbiero Elsa Bianca casalinga.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

LE ORE DELLA CITTA'

Piccole maschere

Come negli anni passati, l'E. N. A. L. Dopolavoro provinciale organizza, in collaborazione del Sindacato artigiano fotografi, anche quest'anno, il tradizionale Concorso «Piccole maschere di Carnevale». Con l'occasione, verrà organizzato uno spettacolo d'arte varia, presso l'Auditorium, trasformato in paesaggio da fiaba dai concorrenti camuffati dalle loro maschere strane e buffe in personaggi storici e leggendari del regno delle fate, di quello degli animali e di quello sconfinato della fantasia.

«L'Arena di Pola»

Ricorrendo la festa di S. Biagio, Patrono di Dignano d'Istria, «L'Arena di Pola» di questa settimana dedica un particolare ricordo fotografico alla caratteristica cittadina. Sul giornale degli esuli appare inoltre un'altra ampia puntata della «Piccola enciclopedia giuliana» con la quale viene effettuato un interessante lavoro di ricerca storica.

«Veglion de le luganighe»

Sabato 6 corr., con inizio alle ore 20 avrà luogo alla *Birreria Taverna Dreher* il tradizionale veglione «de le luganighe»; gare di danza e giuochi con ricchi premi gastronomici. Rallegrerà la serata il complesso *Pippo*. Prenotazione tavoli telefonando al 96267.

La Camiceria Botteri

di corso Italia 8, informa la sua affezionata clientela che la vendita di tutte le rimanenze invernali continua a prezzi che sono di gran lunga al di sotto del loro reale costo.

LETTERE **D-E**

entro il 29 febbraio

Per il rinnovo obbligatorio delle PATENTI sono necessarie due fotografie recenti. Nello studio di

giornaltoto

in Piazza della Borsa 8 potrete averle anche in soli dieci minuti

Personale di Silvestri

Nel pomeriggio di oggi, alle 18, nella Sala comunale d'arte in piazza Unità sarà inaugurata una Mostra personale del pittore Tullio Silvestri.

Mobili di modello esclusivo

per la nuova produzione vengono presentati alla Mostra permanente dei mobilieri triestini in via Settefontane 84 (Padiglione della Fiera angolo viale Ippodromo). Vi dominano accanto ai normali mobili di linea moderna, quelli di concezione nordica (svedese) in legno teak e quelli rivestiti in formica adatti per qualsiasi ambiente e creati soprattutto per quegli ambienti aventi piccola disponibilità di spazio. Inoltre vengono qui forniti gratuitamente su richiesta e dopo eventuale sopraluogo, consigli per qualsiasi arredamento, corredati da schizzi, disegni e relativi preventivi. Garanzia di lavorazione accurata e puntualità di consegne. Prezzi convenienti per l'acquisto diretto dal produttore. Orario di apertura della Mostra: feriale 9-12.30 e 15.30-19; domeniche e feste 9.30-13. Telefono 41440.

Frigoriferi come gatti...

Tutti i gatti sono bigi, di notte, e tutti i frigoriferi sembrano uguali, in apparenza. Viceversa tra due frigoriferi possono esservi grandi differenze tecniche: spessore di lamiera, qualità del coibente, marca del compressore, smaltatura, ecc. Lo sapevate che un frigorifero di lamiera sottile e di coibente povero consuma il doppio di un buon frigorifero? Nello scegliere un frigorifero bisogna quindi accertarsi che i ribassi di prezzo non siano stati ottenuti a spese della qualità. L'Elettronica può dimostrarvi con dati tecnici che i frigoriferi delle grandi marche di cui è concessionaria sono ribassati di prezzo senza pregiudizio della qualità. Rivolgetevi con fiducia all'*Elettronica* via Mazzini 16 tel. 23477.

Soldi risparmiati a casa

Con un buon televisore si passano le serate a casa, senza spendere quattrini e divertendosi. Se volete il meglio scegliete un *Philips*, la marca garantita di fama mondiale, visitando *Pietro Delponte*, via Timeus 12, che vi offre le massime facilitazioni.

La Regione

L'editore Del Bianco annuncia la pubblicazione di uno studio dell'avv. Mario Livi riguardante il problema regionale. Lo studio si intitola «La Regione Friuli-Venezia Giulia, contro la specialità». Si tratta di un esame politico giuridico nel quale il problema regionale viene considerato, sia sotto lo aspetto costituzionale, sia sotto quello dei riflessi economici. La tesi dell'autore, contraria alla costituzione della Regione speciale, è già stata largamente sostenuta e dibattuta a suo tempo nei quotidiani. Il libro sarà posto in vendita al prezzo di lire 500.

Ballo del Mare

Sabato prossimo 6 febbraio avrà luogo nelle accoglienti sale del Circolo Marina Mercantile l'atteso avvenimento mondano con la partecipazione di uno dei più popolari cantanti reduce da S. Remo. La serata sarà allietata oltre che dalla orchestra completata da nuovi elementi, da giochi di società e sorprese a premio. Per inviti e prenotazioni del tavolo, rivolgersi alla Segreteria in via Rossini n. 6 (tel. 36732).

Salviati al «Paradiso»

(via Flavia filov. 20, telefono 99177). Il cantante chitarrista parteciperà con i suoi motivi sudamericani, al *Veglioncino* di sabato 6 c. m. nella meravigliosa sala da ballo di Trieste dalle 20 in poi. Prezzi d'ingresso: signore lire 300, signori lire 600 (con diritto al tavolo). Prevendita e informazioni alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

FIUME giornaliera ore 8 e 17.3.
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

---

†

Il 2 febbraio 1960, in Hallein, a sette giorni dal caro fratello ALDO, è ritornata a Dio la

N. D.

Ada Seunig v. de Fabrizi

La piangono, angosciati, il figlio dott. ERWIN, la nuora IRMA, i nipotini LUCIO, MIRELLA, ERWIN, la prediletta nipote MARIA ELENA, insieme alla cognata, ai nipoti LAVINIA, dott. GIANNI, dott. GIULIO e alle congiunte famiglie.

La cara salma verrà tumulata a Trieste, Cimitero di S. Anna, domenica 7 febbraio p. v. alle ore 10.

Lunedì 8 febbraio sarà detta, in suffragio della Sua anima, una S. Messa nella chiesa di S. M. Maggiore.

---

†

Ieri 3 corr. è spirato serenamente

Ramiro Salico

impiegato a riposo Assicur. Generali

Con profondo dolore la moglie ANDREINA MAURI, il figlio dott. ing. CLAUDIO, la nuora NICOLETTA PONTONI e il nipotino ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

†

Il giorno 3 corr. dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi si è spento

Amedeo Marin

Commerciante

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 15.30 dall'abitazione di p.le Valmaura 1.

---

† Il giorno 3 corr. improvvisamente si è spento il nostro caro marito, papà e nonno

Giuseppe Berti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANTONIA, il figlio MARIO, la nuora VERA e gli adorati nipotini WALLY e SANDRO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 15 dall'abitazione di viale XX Settembre n. 58.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

---

† **Maria ved. Silla**

si è spenta il 3 corrente.

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio PINO con la moglie NELLA, il nipote LIVIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 14.30 partendo direttamente dall'abitazione di Viale XX Settembre n. 4.

Si associano al lutto le famiglie BIASUTTI e LEDO.

---

† Il 2 corr. ci lasciava per sempre la nostra adorata

Teresa ved. Trevisan

La piangono inconsolabili i figli, i generi, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla via S. Lazzaro 9.

Famiglie TREVISAN - BONIVENTO - METELLI - ANZALONE

Nel I anniversario della morte di

Livio Gandini

la mamma e gli amici LIDIA e FRANCO, BICE ed ENZO, GRAZIELLA e ANTONIO, con sempre vivo dolore ed immutato affetto, Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

---

† Il nostro caro

Francesco Harej

ci ha lasciato per sempre.

La desolata moglie, i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Giovannina

ringraziamo il medico curante prof. Luciano Lovisato, la Parrocchia della Beata Vergine delle Grazie, i Salesiani, gli amici e i conoscenti che vollero porgerLe l'ultimo saluto.

Famiglie: VECCHIET GRANDUC e HRIBAR

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro papà

Ernesto Lettich

ringraziamo quanti hanno partecipato al nostro dolore.

Famiglie: LETTICH - CODIGLIA

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
Scuola di Francia
Riceve: ore 12-13 e 17-18
Via Cassa Risparmio 11-I tel. 31447

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE E VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 7 - TEL. 96.384
(angolo Viale XX Settembre)

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

Prof. Domenico Longo
specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

VENDITORI liberi altra rappresentanza cercansi da Industria Importanza Nazionale per articoli consumo pasticcerie, panetterie, alimentaristi, drogherie, bar, muniti furgoncino e piccola cauzione centomila a garanzia merce. Possibilità guadagno medio annuo da due a tre milioni. Esigonsi correttezza, senso disciplina, attività costante. Indicare età, stato civile, attività svolta.

Scrivere: Casella 202-N, SPI - MILANO

A BORDO DEL PIROSCAFO «ONDA»

Fuoco nella stiva bruciano balle di juta

Il primo allarme alle 8 del mattino - Notevoli i danni
Un vigile ferito nella drammatica opera di spegnimento

(«Giornalfoto»)

Fiotti di fumo escono da una stiva del piroscafo «Onda», dove ardono le balle di juta che ne costituiscono il carico; il calore è tale che i getti d'acqua dei vigili generano un denso vapore

I vigili del fuoco sono stati ieri mobilitati in una drammatica lotta con il fuoco a bordo di una nave. Un minaccioso incendio si era infatti sviluppato in una stiva del piroscafo «Onda», del Lloyd Triestino, ormeggiato da domenica alla banchina dell'hangar 61 del Porto nuovo. Le fiamme si erano precisamente manifestate in una delle stive, e precisamente la n. 5, contenente un carico di juta proveniente dall'Oriente (il carico complessivo, imbarcato nei porti di Chittagong e di Chaine nel Pakistan, era di 500 tonnellate di balle di juta. Nella difficile opera di estinzione, che si è conclusa appena alle 15.45, un vigile è rimasto ferito piuttosto seriamente e un altro è stato vittima di una lieve intossicazione. Sul posto sono intervenute quattro autopompe, la motobarca dei vigili del fuoco del distaccamento portuale e il rimorchiatore «Audax» della Capitaneria.

La drammatica sequenza della movimentata operazione ha avuto inizio poco dopo le 8, quando il primo allarme è stato dato dal personale di bordo, messo in guardia da un minaccioso filo di fumo che usciva dalle fessure del boccaporto, a poppavia. Sono immediatamente accorsi i vigili di bordo addetti al servizio di prevenzione. Sollevato quel boccaporto, essi sono stati investiti dall'acre zaffata di fumo, per cui hanno subito provveduto a mettere in azione le tre maniche sistemate per i casi d'urgenza.

Dopo pochi minuti sono saliti sull'«Onda» i vigili di servizio al porto e successivamente le autopompe dei vigili della Centrale di largo Niccolini, al comando dell'ing. De Lucia.

L'opera di spegnimento si presentava piuttosto difficile, essendo necessario — per condurre un'azione efficace — sollevare anche i boccaporti interni, quelli che coprivano la stiva n. 5, contenente il carico di juta. Senonchè a causa del fumo soffocante, la permanenza sotto coperta doveva essere limitata a pochi minuti per volta.

All'arduo compito di sollevare i boccaporti si sono accinti due vigili del distaccamento portuale: Mario Bazzara e Claudio De Risola. Assicurati a delle funi essi sono stati ripetutamente calati nel corridoio soprastante la stiva in fiamme: in tal modo potevano rovesciare due o tre tavole del boccaporto per volta, quindi dovevano farsi risollevare in coperta per non rischiare di asfissiarsi. Nel frattempo, da terra le autopompe e la motobarca rovesciavano fiumi d'acqua nella stiva.

Dopo un paio d'ore di duro lavoro, è successo un incidente. Erano circa le 10.30 quando il Bazzara e il De Risola si sono calati per l'ennesima volta nel «corridoio», quando il secondo — semiaccecato dal fumo — ha messo a un tratto un piede in fallo ed è piombato nella stiva sottostante, tra due montagne di balle di juta.

Il suo compagno, vedendolo scomparire di sotto, con rara presenza di spirito è riuscito ad afferrare la fune di sicurezza e a rallentare la caduta del De Risola, il quale è fortunatamente atterrato dopo un volo di oltre cinque metri sopra a una balla di juta; il soffice piano gli ha probabilmente salvato la vita. Sollevato immediatamente in coperta, il vigile è stato sottoposto a un'energica respirazione artificiale e quindi, adagiato nell'autoambulanza del Corpo, è stato avviato d'urgenza all'Ospedale maggiore. Al De Risola (che ha 35 anni e abita in via della guardia 15) è stata constatata uan violenta contusione alla regione lombo-sacrale destra, una contusione all'emitorace destro e sospette lesioni ossee, per cui è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una decina di giorni.

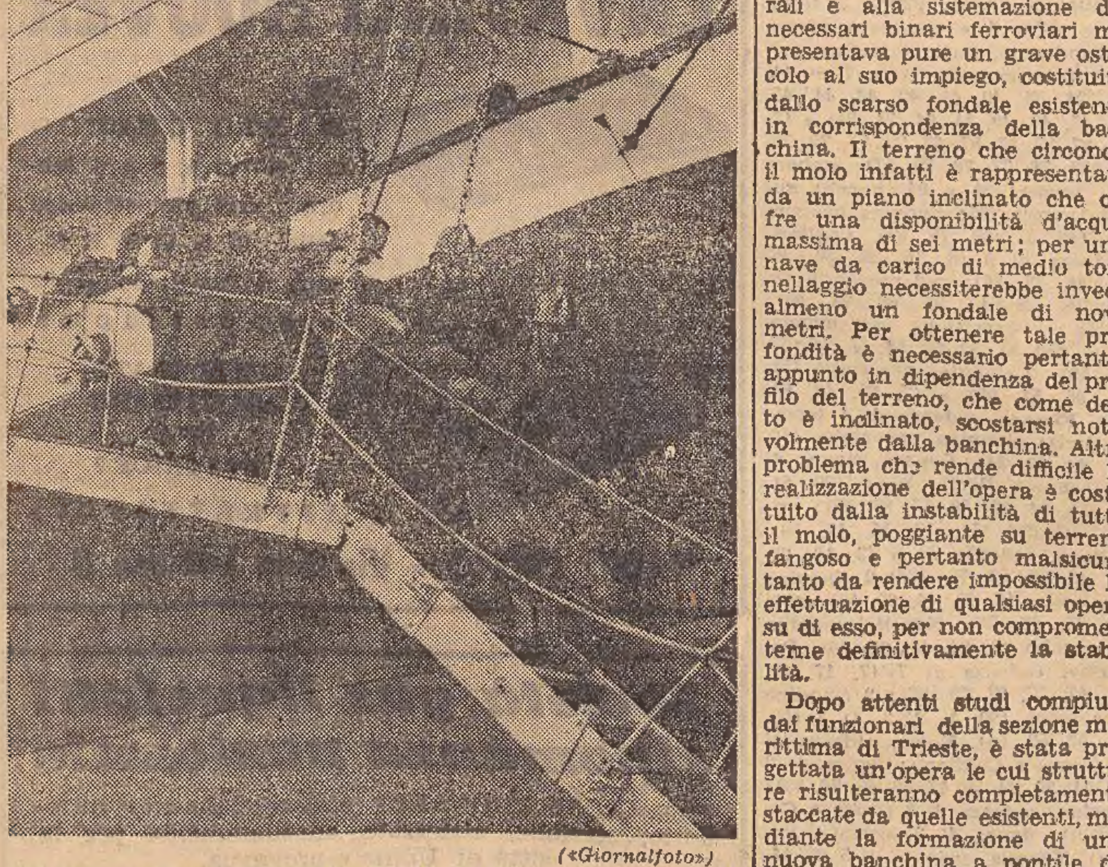
Il secondo vigile è rimasto anche ferito, seppure lievemente, nell'opera di spegnimento. Mario Bazzara di 40 anni, abitante in via Romagna 145, si è presentato da solo all'astanteria dell'Ospedale, poco dopo mezzogiorno. Egli presentava una leggera pispepsia da inalazione di sostante irritanti e contusioni varie alle mani, per cui è stato dimesso dopo le medicazioni con prognosi di una settimana.

Infine i vigili del fuoco hanno dovuto procedere, per eliminare del tutto il pericolo, al completo allagamento della stiva, che è profonda nove metri. In tal modo tutto il carico di balle di juta è stato sommerso; in parte potrà essere ricuperato, comunque il danno — tuttora non accertato con sicurezza — secondo le valutazioni dei vigili, ascende a diverse decine di milioni. Neppure le cause che hanno provocato il sinistro sono conosciute con precisione: con tutta probabilità esso è stato originato da un fenomeno di autocombustione.

Colpito alla schiena da una traversa di ferro

I sanitari della CRI hanno trasportato poco dopo le 17 all'Ospedale maggiore l'autista meccanico Gioacchino Lubiana di 48 anni, abitante in via Cologna 84, il quale era rimasto vittima di un grave infortunio mentre lavorava nella stiva del piroscafo argentino «Rio Belen» attraccato al Molo VI del Porto Nuovo. Egli partecipava all'operazione di sollevamento di alcune traverse di ferro a mezzo di un verricello, quando è stato accidentalmente colpito alla schiena da una traversa; l'incidente è stato provocato dall'improvviso sbandamento del verricello stesso. Il Lubiana ha così riportato una violenta contusione al rachide lombare con sospette lesioni ossee e conseguente parziale paralisi agli arti inferiori, per cui è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

Malviventi sconosciuti hanno sottratto un cappotto e dei generi alimentari dall'autovettura targata UD 24243, che Silvia De Bortoli di 48 anni, residente a S. Quirino (Udine) aveva parcheggiato verso le 21 in via Torrebianca. Le indagini del caso vengono svolte dagli agenti del Commissariato di piazza Dalmazia. La derubata ha patito un danno di circa 20 mila lire.



(«Giornalfoto»)

Un momento drammatico: un vigile del fuoco, protagonista di un pauroso volo nella stiva, viene trasportato a terra dai colleghi

Fra il 90 e il 91 non correva buon sangue

Il numero 90 e il 91 non andavano d'accordo. Stavano attaccati da un paio d'anni alla medesima architrave di legno, sulla porta di un edificio di San Dorligo. Il 90 indicava il numero civico della casa cui si accedeva direttamente da quella porta; il 91, il numero di una costruzione posteriore, nascosta alla strada dalla precedente, per accedere alla quale bisognava attraversare il «90». In questa situazione di stretta vicinanza il buon accordo tra i due numeri, cioè tra gli inquilini delle case che quei due numeri contrassegnavano, sarebbe stato oltremodo desiderabile. Invece il signor Giovanni Prassel, che occupava lo stabile 91, ha fatto querela per danneggiamento al signor Teofilo Ogrin, abitante al 90. Lamentava il Prassel che l'Ogrin in vario modo lo molestasse; ma soprattutto che nella notte fra il 1.o e il 2 maggio 1959 avesse divelto il numero 91 dalla facciata e avesse gettato la tabella nell'immondezzaio.

I carabinieri del luogo sono subito intervenuti. L'Ogrin ha riferito di aver già da alcune settimane avvertito il figlio del Prassel, Edvino, che quella tabella doveva essere tolta dalla facciata della sua abitazione, senza peraltro ottenere alcun risultato. Alla fine s'era risolto a toglierla da solo.

La storia non ha avuto vita nell'aula della Pretura, dove ieri l'Ogrin avrebbe dovuto rispondere per il danneggiamento. Il buon senso e la comprensione hanno alfine prevalso da entrambe le parti e il fatto si è chiuso con una remissione di querela.

Il Prassel potrà riavere la sua tabella, con il 91 nuovamente accanto al 90; dovrà però rimetterla sul posto a proprie spese.

Pret. Tavella P.M. Masucci; canc. Ciccarelli; Difesa avv. Sardos.

L'UOMO ERA CONTERRANEO DI VIRGILIO

Tre ballerine e un assegno nel vortice di una notte bianca

Ogni cosa ebbe inizio al tavolo di un «night» Rubato o regalato? - Tutto risolto dall'amnistia

Una serata di baldorie con strascico in Tribunale: come spesso succede. Questa volta, a vero dire, in Tribunale non è venuto quasi nessuno: nè l'imputata, nè la parte lesa, nè gran parte dei testimoni. Il processo si è svolto praticamente sulle carte, in cui i vari protagonisti avevano lasciato impressi i segni delle loro contrastanti versioni e della loro diversa personalità.

Siamo in un luogo allegro, in un night-club, la notte sul 25 giugno 1955: verso l'una arriva Lamberto Pellegrini, mantovano, commerciante, in compagnia di Santa Livatino, già ballerina del medesimo locale. Si siedono, prendono da bere. Sembra sia stato champagne. Dopo poco, la Livatino lascia il tavolo e si allontana in fretta lasciando il locale. Dirà poi di essere stata seccata dai segni di simpatia che alcune ballerine, durante un numero di ballo, avevano fatto al Pellegrini.

L'uomo, rimasto solo, va al banco. Poco dopo stringe amicizia con Angela Giuliangeli, una delle ballerine; questa gli presenta le altre due colleghe del «numero», le sorelle Elena e Renata Sollazzo, di 29 anni la prima, giovanissima la seconda. I quattro prendono posto a un tavolo e prendono delle consumazioni. Poi il Pellegrini insiste affinchè eseguano di nuovo il loro numero di ballo; il padrone del locale concede il permesso e le tre ragazze accettano. Mentre sono nel camerino per cambiarsi, il Pellegrini fa pervenire, tramite un cameriere, un assegno di 50 mila lire alla giovane Renata. L'assegno però gli viene restituito con lo stesso mezzo.

In quel momento nessuno pensava che quest'assegno sarebbe stato poco dopo il pomo della discordia. Il Pellegrini ha preso filosoficamente atto del rifiuto e ha continuato a intrattenersi in compagnia delle ragazze fino all'ora di chiusura. E' stato anche chiamato al telefono dalla Livatino, ma non ha cambiato idea. Al «night» egli ha speso, e regolato con assegni, 69 mila lire.

Quand'era il momento di andare via, egli ha annunziato il suo desiderio di prendere qualche cosa da mangiare. Al «night» non c'era più nulla; e il Pellegrini racconta che a questo punto le tre ragazze lo hanno invitato a venire a casa loro. Abitavano tutte assieme nell'appartamento di proprietà del barista del locale, Giovanni Godnik, di cui Elena era buona conoscente da molto tempo. Qui le deposizioni delle parti diventano contrastanti: il Pellegrini insiste sull'invito e riferisce che tutti e quattro hanno raggiunto l'appartamento, in via Stuparich 4, a bordo della sua utilitaria. Le ragazze invece negano di averlo invitato e dicono che egli le ha seguite di propria volontà, che è penetrato nella casa dietro a loro e che, per non fare chiasso e svegliare tutti, sono state costrette a lasciarlo entrare anche nell'appartamento.

Dice quindi il Pellegrini che tutti si sono portati in cucina, dove le ragazze gli avrebbero preparato qualche cosa da mangiare; egli ha lasciato la giacca su una sedia e si è allontanato per pochi attimi. Ritornando, ha notato la Elena che cercava qualche cosa nella tasca della sua giacca. Le ragazze hanno invece detto che l'uomo non si è mai tolta la giacca; pochi attimi dopo esser entrato nell'appartamento, ai loro inviti ad allontanarsi, ha risposto che non se ne sarebbe andato fino a che non gli fosse restituito l'assegno di 50 mila lire che teneva nella tasca della giacca.

L'assegno era infatti sparito e il Pellegrini apertamente ne incolpava la Elena. Il trambusto è stato in breve tale da svegliare la portinaia che abitava al piano di sotto; la donna ha svegliato il marito che è venuto a vedere che cosa succedeva. Subito dopo era di ritorno anche il Godnik, al quale il Pellegrini riferiva la sua versione dei fatti e le ragazze la loro; infine veniva chiamata la polizia.

In un primo tempo il querelante Pellegrini veniva fermato pensando che il suo stato euforico fosse all'origine di una simulazione di reato; poi gli inquirenti si sono convinti che le sue affermazioni non erano prive di sostanza e hanno iniziato le indagini intorno alle tre ragazze. E' così emerso, secondo la deposizione della Giuliangeli, che l'assegno era stato donato dal Pellegrini alla bella Elena di spontanea volontà; la donna lo aveva poi bruciato per timore di essere accusata di furto.

Il Pellegrini ha mantenuto ferme le sue accuse, corredandole con tutti i particolari. I giudici del Tribunale penale, esaminata ieri la causa, hanno concesso all'imputata le attenuanti generiche e, dichiarandole equivalenti alla contestata aggravante dell'abuso di temporanea ospitalità, hanno potuto applicare a suo favore la amnistia.

Pres. Corsi; P.M. Visalli; canc. Rachelli; Difesa avv. Niseteo.

SPETTACOLI

Domani al Verdi terza di «Traviata»

Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, terza rappresentazione de «La Traviata» di Giuseppe Verdi, protagonista Rosanna Carteri e gli altri interpreti delle precedenti esecuzioni.

L'opera sarà ripetuta ancora domenica pomeriggio alle ore 16, in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.

L'Orchestra da Camera di Zurigo alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei concerti suonerà l'orchestra da Camera di Zurigo. Il programma comprende il concerto grosso in sol min. di Geminiani, il Divertimento per l'orchestra d'archi di Bartok, il Divertimento in fa magg. di Haydn, Quattro Pavane di Dowland ed una Suite di Purcell.

Il concerto del Modern Jazz Quartet è stato differito alla tarda primavera avendo questo complesso spostato il suo giro artistico in Italia.

Cinema del Ragazzo

Oggi pomeriggio alle ore 15.45 e alle 18 nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, per conto del Cinema del Ragazzo verrà proiettato il film «La vita che sognava».

I biglietti sono in vendita alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

CON LA SISTEMAZIONE DEL MOLO II

Allargata la banchina niente più navi in rada

E' quella destinata alle operazioni di carico e scarico di carbone e minerali - Un anno di lavoro, 264 milioni

(«Giornalfoto»)

Una visione della banchina sud del molo II, a fianco della quale sarà costruito un pontile per lo scarico delle merci di massa

Una nuova opera marittima si sta avviando verso la realizzazione nell'ambito del porto di Trieste. Si tratta del molo II del Porto franco vecchio, per il quale è previsto un allargamento della banchina sud, quella cioè rivolta verso la città. L'iniziativa è partita dal Commissario del Governo che già alcuni anni fa aveva sostenuto l'esigenza che il traffico delle navi trasportanti carboni e minerali usufruisse di una propria zona anzichè servirsi come avviene finora delle attrezzature del molo V o delle banchine del Porto franco vecchio, almeno per le navi di minore pescaggio. L'insufficienza degli impianti aveva determinato spesso la necessità di una sosta in rada delle navi, con una dispendiosa perdita di tempo. Inoltre la mancanza di una banchina destinata esclusivamente alle operazioni di carico e scarico di merci di massa agisce negativamente sul costo delle operazioni, anche per la mancanza della necessaria attrezzatura, il che si verifica principalmente nel Porto vecchio. Per ovviare gli inconvenienti lamentati è stato deciso pertanto di utilizzare per il traffico dei minerali il molo II e di predisporre un progetto per la sua sistemazione.

La scelta di quel molo poteva offrire la possibilità di un facile adattamento nella zona destinata al deposito dei minerali e alla sistemazione dei necessari binari ferroviari ma presentava pure un grave ostacolo al suo impiego, costituito dallo scarso fondale esistente in corrispondenza della banchina. Il terreno che circonda il molo infatti è rappresentato da un piano inclinato che offre una disponibilità d'acqua massima di sei metri; per una nave da carico di medio tonnellaggio necessiterebbe invece almeno un fondale di nove metri. Per ottenere tale profondità è necessario pertanto, appunto in dipendenza del profilo del terreno, che come detto è inclinato, scostarsi notevolmente dalla banchina. Altro problema che rende difficile la realizzazione dell'opera è costituito dalla instabilità di tutto il molo, poggiante su terreno fangoso e pertanto malsicuro tanto da rendere impossibile la effettuazione di qualsiasi opera su di esso, per non comprometterne definitivamente la stabilità.

Dopo attenti studi compiuti dai funzionari della sezione marittima di Trieste, è stata progettata un'opera le cui strutture risulteranno completamente staccate da quelle esistenti, mediante la formazione di una nuova banchina a pontile da affiancare a quella vecchia, parallelamente, per una larghezza di dieci metri. Sarà costruita una doppia fila di pali di tipo speciale, in cemento armato e del diametro di un metro e mezzo, destinati a raggiungere il terreno solido, composto di crostello, ad una profondità di oltre trenta metri. Le teste dei pali saranno collegate fra loro mediante delle travi, che formeranno l'ossatura principale della banchina nella sua parte superiore.

Sopra la nuova banchina così formata, il cui bordo verso terra sarà del tutto staccato dalla vecchia banchina, per evitare la trasmissione di qualsiasi spinta laterale, saranno sistemati i binari di una gru da riva, con uno sbraccio di nove metri e con benna da sei tonnellate.

La sistemazione della banchina, mediante il previsto allargamento di dieci metri per una lunghezza di quasi 200 metri ha già avuto il parere favorevole del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, dal quale è stato approvato il relativo progetto e sono state suggerite alcune lievi modifiche. Nel progetto è prevista anche la formazione di una scogliera ai piedi della fondazione della vecchia banchina per evitare eventuali scivolamenti del terreno, posto su un piano inclinato.

Per l'importante opera sono già stati stanziati 200 milioni di lire. Il progetto compilato prevede peraltro una spesa di 264 milioni, che potrebbe ancora aumentare con le variazioni richieste. In linea di massima i lavori potrebbero essere compiuti nello spazio di 360 giorni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani alle ore 20.30 terza rappresentazione di «Traviata» di G. Verdi. Turno d'abbonamento B per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. 20.15: Replica de «La Cagnote», commedia con musiche di E. Labiche. Uno spettacolo all'insegna della risata. Regia di Giacomo Colli. Turno di abbonamento F. Prezzi: settore A lire 650, sett. B 450, galleria 250. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro.

TEATRO NUOVO. Domenica alle ore 21 per il C.U.C. anteprima assoluta de «La strada lunga un anno» di Giuseppe De Santis.

ARCOBALENO. 16: «Katia, regina senza corona», con Romy Schneider e Curd Jürgens. Una indimenticabile storia d'amore in uno scenario sfarzoso e romantico. Regia R. Siodmak, in technicolor. Vietate le tessere.

EXCELSIOR. 16: «Vacanze per amanti», una fantastica crociera in cinemascope colore De Luxe, con Clifton Webb e Jane Wyman.

FENICE. 15.30: «Gastone», in Eastmancolor. Il più comico e irresistibile film di Alberto Sordi, con Anna Maria Ferrero, Vittorio De Sica, Chelo Alonso, Magali Noël. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: «I baccanali di Tiberio», in technicolor. La brillante e irresistibile comicità di Ugo Tognazzi e Walter Chiari uniti alla bellezza di Abbe Lane. Il film è un susseguirsi di risate per le trovate originali inserite.

GRATTACIELO. 15.30: Danny Kaye nel suo ultimo e più divertente film in Vistavision technicolor «I cinque penny», con Louis Armstrong, R. Bel Gedes. B. Crosby.

SUPERCINEMA. 16: La più divertente sfida del secolo «La sfida di Tom e Jerry», cartoni animati in technicolor, cinemascope Metro. Il più spassoso film per grandi e piccini.

ALABARDA. 16: «Tutte le ragazze lo sanno», un film delizioso, brillante, originalissimo, Cinemascope technicolor MGM, con Shirley Mac Laine, David Niven, Gig Young.

AURORA. 16: Il colossale «Annibale», con V. Mature, R. Gam e G. Ferzetti. Grandiosa produzione in cinemascope e technicolor. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 15.30: «Cordura», cinemascope technicolor con Gary Cooper, Rita Hayworth, Van Heflin, Tab Hunter. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 15.30: William Holden e John Wayne in «Soldati a cavallo», technicolor diretto da John Ford, il regista dei 4 Oscar. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «I forzati del mare», con Alan Ladd, Brian Donlevy, Barry Fitzgerald. E' un film Paramount.

IMPERO. 15.30: Ultimo definitivo giorno a generale richiesta di «A qualcuno piace caldo», con M. Monroe.

GRATTACIELO
I cinque Penny
Technicolor - Vistavision
DANNY KAYE

Cinema CAPITOL ore 15.30
«CORDURA»
Cinemascope — Technicolor
con
Gary Cooper, Rita Hayworth, Van Heflin e Tab Hunter

MODERNO
Ore 15.30 - 18.45 - 22:
IL GRANDE PAESE
con
Gregory Peck, Carlston Heston e Jean Simmons
Cinemascope - Technicolor

ITALIA. 16: «La notte di nozze», film originale, drammatico, con grandi interpreti: Brigitte Bardot, Giorgio Albertazzi, Pierre Cressoy.

MASSIMO. 16: «Testamento di sangue», mistero, donne, pistole, in un crescendo di emozioni! Cinemascope technicolor con Kim Hunter, Jock Mahoney, Tim Howey.

MODERNO. 15.30, 18.45, ult. 22: «Il grande paese», con Gregory Peck, Carlston Heston, Jean Simmons e Burl Yves. Eccezionale cinemascope in technicolor.

VIALE. 16: «1940 - Fuoco sul deserto», un film di guerra e di eroismo tra le infuocate sabbie del deserto di El Alamein.

VITTORIO VENETO. 15.45: Personaggi strani, un mondo torbido e drammatico, sporche faccende di «gente perbene» nell'ultimo film diretto e interpretato da P. Germi: «Un maledetto imbroglio». Vietato ai minori. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15-16-30. Locale completamente rinnovato, elegante, confortevole. Dalle 16: Cinemascope tecnicolor «Mia sorella Evelina», Jack Lemmon e Janet Leigh.

ARISTON. 16: «I diffamatori». I nostri tempi messi a nudo in un grande cinemascope, con Van Johnson e Ann Blyth. Ultimo giorno.

ALDEBARAN. 16: «Questo mio folle cuore». Una delle più drammatiche interpretazioni di Susan Heyward e Dana Andrews.

ASTRA. 16.30: «Criss cross» (Doppio gioco), con B. Lancaster e Y. De Carlo.

IDEALE. 16: «Gente di notte», un insuperabile cinemascope Fox in technicolor, con gli assi dello schermo: Gregory Peck, Broderick Crawford e Rita Gam.

MARCONI. 16: «Sally e i parenti picchiatelli», un nuovo grande successo Universal con Ann Blyth ed Edmund G. Wenn.

RADIO. 16: «La vendetta del ten. Brown», technicolor in cinemascope con Rory Calhoun e Beverly Garland.

SAVONA. 16: «Tutti innamorati», film delizioso, pieno di brio e vivacità con M. Mastroianni, Jacqueline Sassard, M. Carotenuto e G. Ferzetti.

S. MARCO. 16: «Il ribelle d'Irlanda», cinemascope technicolor con Rock Hudson, Barbara Rush.

AZZURRO. 16: «L'arma che conquistò il West», in technicolor.

LUMIERE. 17: «Lady Godiva», technicolor con Maureen O'Hara e George Nader.

NOVO CINE. 16: «I diavoli verdi di Montecassino», grande capolavoro con Elma Karlowa e Antie Geerk. Ore 21: Campanile sera.

ODEON. 16: «La ragazza Rosemarie», un film scottante e spregiudicato con Nadja Tiller.

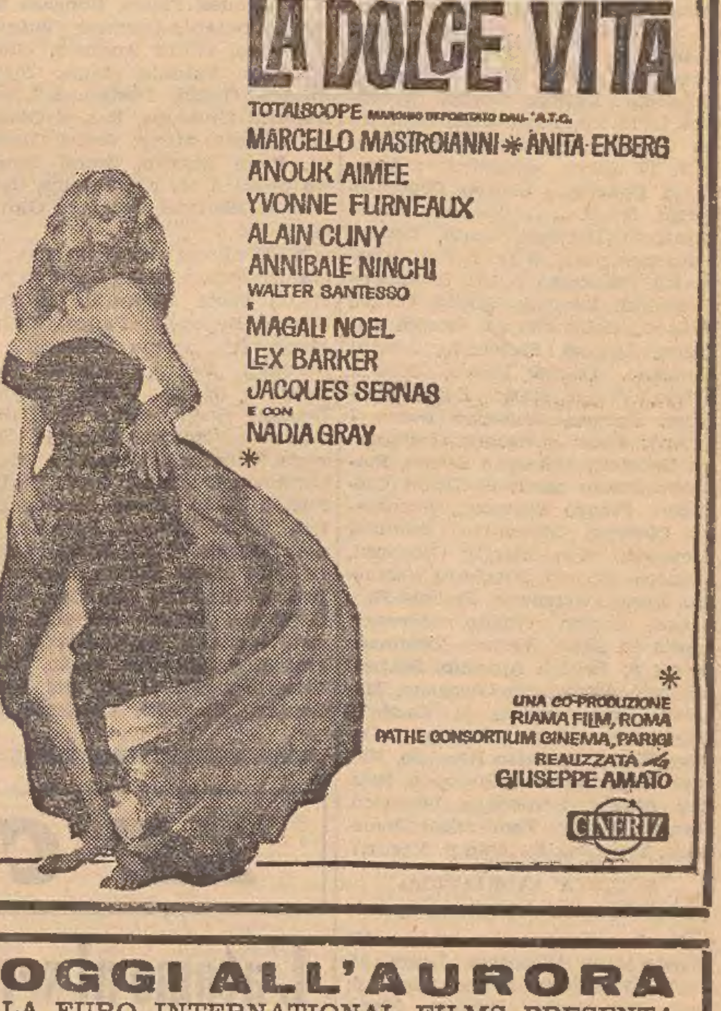
OGGI AL CINEMA ALABARDA
7 SONO LE MANIERE DI CONQUISTARE UN UOMO!
NEL FILM M.G.M.
Tutte le ragazze lo sanno
DELIZIOSO — BRILLANTE — ORIGINALISSIMO
con
SHIRLEY MAC LAINE - DAVID NIVEN - GIG YOUNG
CINEMASCOPE - TECHNICOLOR

Il più divertente film per grandi e piccini
la Sfida di TOM e JERRY

TECHNICOLOR
OGGI al SUPERCINEMA PRINCIPE

Oggi al Filodrammatico
UGO TOGNAZZI - WALTER CHIARI - ABBE LANE - UGO TOGNAZZI - WALTER CHIARI - ABBE LANE
WALTER CHIARI - UGO TOGNAZZI - ABBE LANE
i BACCANALI di TIBERIO
EASTMANCOLOR - SCHERMO PANORAMICO GIGANTE

PRODOTTO DA EMO BISTOLFI
REGIA DI GIORGIO SIMONELLI
T. BUAZZELLI - A. TIERI - L. SAIGE - M. BERTO
A. GORASSINI - O. CAVALLI - T. MURGIA - L. PAVESE

Imminente all'Excelsior
FEDERICO FELLINI
LA DOLCE VITA
TOTALSCOPE
MARCELLO MASTROIANNI * ANITA EKBERG
ANOUK AIMEE
YVONNE FURNEAUX
ALAIN CUNY
ANNIBALE NINCHI
WALTER SANTESSO
MAGALI NOEL
LEX BARKER
JACQUES SERNAS
E CON
NADIA GRAY

UNA CO-PRODUZIONE RIAMA FILM, ROMA
PATHE CONSORTIUM CINEMA, PARIGI
REALIZZATA DA GIUSEPPE AMATO
CINERIZ

Imminente al Grattacielo
UN AMORE MERAVIGLIOSO NELLA GIUNGLA SELVAGGIA

AUDREY HEPBURN
ANTHONY PERKINS
VERDI DIMORE
LEE J. COBB
SESSUE HAYAKAWA
HENRY SILVA
DIRETTO DA MEL FERRER
PRODOTTO DA EDMUND GRAINGER
CINEMASCOPE Metrocolor
M-G-M

OGGI ALL'AURORA
LA EURO INTERNATIONAL FILMS PRESENTA IL «COLOSSALE»
ANNIBALE
Cinemascope - Technicolor
con VICTOR MATURE
RITA GAM
GABRIELE FERZETTI
SINO A NUOVO AVVISO SOSPESI TESSERE E OMAGGI

OGGI AL FENICE
COMICISSIMA «PRIMA»
ALBERTO SORDI

"A ME M' HA ROVINATO LA GUERRA...E LE DONNE"
GASTONE
(Da una creazione di ETTORE PETROLINI)
VITTORIO DE SICA · ANNA MARIA FERRERO
FRANCA MARZI · TINO SCOTTI e CHELO ALONSO
e con MAGALI NOEL
PAOLO STOPPA
EASTMANCOLOR
REGIA: MARIO BONNARD
Vietato ai minori di 16 anni - Sospese le tessere

NEL BORGO DELL'INA-CASA DI CHIADINO

STABILITE LE GRADUATORIE PER GLI ALLOGGI «FINMARE»

Ottanta appartamenti a riscatto, sessantatrè in affitto

L'Ufficio del lavoro ha reso nota la graduatoria formata dalla commissione per l'assegnazione degli alloggi INA-Casa, relativa ad 80 appartamenti che vengono concessi a riscatto, più altri 63 assegnati in locazione ai dipendenti delle società di navigazione del gruppo Finmare. Le case sorgono nel complesso delle costruzioni INA-Casa di Rozzol-Chiadino.

SOCIETA' «ITALIA»
personale amministrativo e operaio

Per quattro alloggi a riscatto: Carboni Carlo, Bullo Ernesto, Reisenhofer Giorgio, Tarabocchia Umberto punti 5 (c. r.); Tromba Egidio punti 5; Matschnig Ottone, Scala Guido, Stampalia Mario, Stocovaz Giovanni, Vincenzi Xenia punti 4 (c. r.); Pecile Luciano punti 3 (c. r.); Padovan Guido punti 2 (c. r.).

N. 3 alloggi in locazione: Prodan Giuseppe punti 8; Carboni Carlo punti 6 (c. r.); Bullo Ernesto, Reisenhofer Giorgio, Tarabocchia Umberto punti 5 (c. r.); Matschnig Ottone, Scala Guido, Stampalia Mario, Stocovaz Giovanni, Vincenzi Xenia punti 4 (c. r.); Pecile Luciano punti 3 (c. r.); Padovan Guido punti 2 (c. r.).

Personale marittimo, n. 23 alloggi «a riscatto»: Apollonio Spartaco, Sambo Giordano punti 9 (c. r.); Degrassi Mario, Depase Giuseppe punti 8 (c. r.); Pegan Bruno punti 8; Annese Giovanni, Benesch Benito, Crivici Filippo, Galet Enrico, Gerdol Augusto, Malusà Francesco, Marini Galliano, Petroni Giuseppe, Salata Pietro, Sibelja Silvio, Venier Mario Zocco Massimo punti 7 (c. r.); Cusma Carlo, Dolce Bruno, Magarelli Lorenzo punti 7; Claric Pietro, Cossuti Riccardo, De Luca Mario, Francese Nicolò, Moccolo Giuseppe, Ruzzier Antonio, Sportiello Luigi punti 6; Drioli Giovanni, Fiengo Vincenzo, Fornasari Claudio, Manzutto Erminio, Mengotti Aldo, Mervig Giovanni, Monaro Alberto, Nicolazzi Ferruccio, Pisetta Ferruccio, Piacuta Giovanni, Pouch Giusto, Rerecich Maria in Klun, Verroca Tommaso punti 6 (c. r.); Bruni Arturo, Davide Giacobbe, Devescovi Aldo, Gagliardi Salvatore, Marsi Enrico, Privileggi Alfredo, Tamburlini Giacomo punti 5; Cardella Ferdinando, Curci Giuseppe, Depase Eligio, Favretto Remigio, Niccoli Eliseo, Novacco Giuseppe, Rauber Albino, Scrobogna Lodovico, Tamburlini Domenico, Tamaro Bruno punti 5 (c. r.).

N. 17 alloggi «locazione»: Apollonio Spartaco, Sambo Giordano punti 9 (c. r.); Bettoso Mario punti 8; Degrassi Mario, Depase Giuseppe punti 8 (c. r.); Andriasevich Francesco punti 7; Annese Giovanni, Benesch Benito, Crivici Filippo, Galet Enrico, Gerdol Augusto, Malusà Francesco, Marini Galliano, Salata Pietro, Sibelja Silvio, Venier Mario, Zocco Massimo, Petroni Giuseppe punti 7 (c. r.); Bacci Salvatore, Costalunga Gabriele, Maraspin Bruno, Pettener Egidio punti 6; Drioli Giovanni, Fiengo Vincenzo, Fornasari Claudio, Manzutto Erminio, Mengotti Aldo, Mervig Giovanni, Monaro Alberto, Nicolazzi Ferruccio, Pisetta Ferruccio, Piacuta Giovanni, Pouch Giusto, Rerecich Maria in Klun, Verroca Tommaso punti 6; Babich Antonio, Battisti Vittorio, Bracchetti Giordano, Malalan Bruno punti 5; Cardella Ferdinando, Curci Giuseppe, Depase Eligio, Favretto Remigio, Niccoli Eliseo Novacco Giuseppe, Rauber Albino, Scrobogna Lodovico, Tamaro Bruno, Tamburlini Domenico, Troppina Eugenio p. 5 (c. r.).

SOCIETA' «ADRIATICA»
personale amministrativo e operaio

N. 3 alloggi «a riscatto»: De Walderstein Adalberto, Lepre Alberto, Pizzarello Bruno punti 6; Del Ben Carlo, Pastega Maria punti 5 (c. r.); Sovich Roberto punti 3.

N. due alloggi «in locazione»: Del Ben Carlo, Pastega Maria punti 5 (c. r.); Roset Alfonso, Seitz Guido punti 4.

personale marittimo

N. 1 alloggio «a riscatto»: Berlingerio Vincenzo, Zacchi Italo punti 7 (c. r.).

N. 1 alloggio «in locazione»: Lipot Ferruccio, Ruzzier Libero punti 9; Ljuba Carlo, Tamplenizza Giuseppe punti 8; Berlingerio Vincenzo, Zacchi Italo punti 7 (c. r.); Manzutto Narciso, Petronio Sergio, Rodinis Giuseppe punti 7.

SOCIETA' «LLOYD TRIESTINO»
personale amministrativo e operaio

N. 16 alloggi «a riscatto»: Gambino Benito, Giacchetti Renato punti 8 (c. r.); Bravin Vittorio, Gaber Glauco, Manfredi Luciano, Stern Luciano, Storni Sandro, Visintin Isidoro punti 7 (c. r.); Colmani Mario, Curellich Giovanni, Dalla Stella Lelio, Flora Giovanni, Loverre Salvatore punti 6 (c. r.); Longo Ezio punti 6; Amodeo Edoardo, Cetin Ferruccio, Ladich Rodolfo, Pertot Michele, Salmonese Francesco, Siauss Renato, Stavagna Attilio, Velicogna Tullio punti 5 (c. r.); Flego Giorgio, Ghersina Milan, Giusti Carlo, Greato Oscar, Marzari Giorgio, Persichella Loredana, Piani Giuseppe, Storelli Leonardo, Trovi Attilio punti 4 (c. r.); Grin Claudio, Ladic Antonio, Spinelli Raffaele punti 3 (c. r.); Miani Ugo, Sabadin Luciano punti 2 (c. r.); Luser Giuliano punti 1; Orlini Livio, Sanzin Argeo, Tomasini Argeo punti 1 (c. r.).

N. 14 alloggi «in locazione»: Gambino Benito, Giacchelli Renato punti 8 (c. r.); Bravin Vittorio, Gaber Glauco, Manfredi Luciano, Stern Luciano, Storni Santo, Visintin Isidoro punti 7 (c. r.); D'Andrea Giorgio, Cherzei Giuseppe punti 7; Bossi Pietro, Tiziani Alberto punti 6; Colmani Mario, Curellich Giovanni, Dalla Stella Lelio, Flora Giovanni, Loverre Salvatore punti 6 (c. r.); Amodeo Edoardo, Cetin Ferruccio, Ladich Rodolfo, Pertot Rodolfo, Salmonese Francesco, Siauss Renato, Stavagna Attilio, Velicogna Tullio punti 5 (c. r.); Glassi Aldo punti 5; Cermelj Francesco punti 4; Flego Giorgio, Chersina Milan, Giusti Carlo, Greato Oscar, Marzari Giorgio, Persichella Loredana, Piani Giuseppe, Storelli, Leonardo, Trovi Attilio punti 4 (c. r.); Grin Claudio, Ladic Antonio, Spinelli Raffaele punti 3 (c. r.); Crasti Renato, Meula Luciano punti 2; Miani Ugo, Sabadin Luciano punti 2 (c. r.); Orlini Livio, Sanzin Argeo, Tomasini Argeo punti 1 (c. r.); Slane Luigi punti 1.

Personale marittimo

N. 33 alloggi «a riscatto»: Muiesan Alcide punti 9; Bacci Giovanni, Beltrame Bruno, Benedetti Pietro, Ferluga Mario, Fragiacomo Giovanni, Lenarduzzi Pietro, Priester Carlo punti 8 (c. r.); Zamarin Libero punti 8; Babich Giuseppe, Bordon Edoardo, Bozzetta Giuseppe, Cerebuch Guerrino, Cincopan Mario, Croce Cosimo, Furlan Nello, Harej Emilio, Mulich Bruno, Ragno Antonio, Venier Virgilio, Vichi Luigi punti 7 (c. r.); Domancich Marino, Millo Pietro, Ossolgnach Antonio, Pacor Giuseppe, Sodomaco Virgilio punti 7; Benussi Pietro, Bonazza Ricciotti, Contento Carmelo, Gallinucci Sergio, Giulli Augusto, Gobbo Ghergan Antonio, Luisa Pietro, Pitacco Guido, Pustianaz Libero, Rabusin Giuseppe, Raseni Giuseppe, Vascotto Mario, Venier Giovanni, Vichi Aurelio, Zerial Giordano punti 6 (c. r.); Blasina Carlo, Cecolin Mariano, Cernecca Giovanni punti 6.

N. 26 alloggi «in locazione»: Costanzo Renato, Millo Luciano punti 9; Bacci Giovanni, Beltrame Bruno, Benedetti Pietro, Ferluga Mario, Fragiacomo Giovanni, Lenarduzzi Pietro, Priester Carlo punti 8 (c. r.); Fillini Antonio, Romani Guido punti 8; Babich Giuseppe, Bordon Edoardo, Bozzetta Giuseppe, Cincopan Mario, Cerebuch Guerrino, Croce Cosimo, Furlan Nello, Harej Emilio, Mulich Bruno, Ragno Antonio, Venier Virgilio, Vichi Luigi punti 7 (c. r.); Ban Bruno, Besedniak Bruno, Bonifacio Almerigo, Gobbo Giuseppe, Malusà Antonio, Rerecich Mariano, Stolf Marco, Ulcigrai Remigio, Uva Paolo, Vicini Vittorio punti 7; Benussi Pietro, Bonazzi Ricciotti, Contento Carmelo, Gallinucci Sergio, Giuli Augusto, Gobbo Ghergan Antonio, Luisa Pietro, Pitacco Guido, Pustianaz Libero, Raseni Giuseppe, Vascotto Mario, Venier Giovanni, Vichi Aurelio, Zerial Giordano punti 6 (c. r.); Apostoli Erminio, Battista Salvatore, Beltramini Giuseppe, Comis Domenico, Dapas Antonio, Fatutta Antonio, Konobelj Giordano, Lazzari Angelo, Marsi Gualtiero, Nacinovich Giuseppe, Rabusin Giuseppe, Sfetez Amorino, Tamburlini Ermenegildo, Tomasi Italo, Tomasi Mario, Vegliani Libero, Simicich Mario punti 6.

Sono indicati c. r. (con riserva) i nominativi che risultano presenti in due graduatorie.

(«Giornalfoto»)
La firma del documento conclusivo delle trattative per i traffici cecoslovacchi. A sinistra: il dott. Frantiseck Fiala sigla l'accordo per la Cecoslovacchia; a destra: firma il dott. Caidassi

SEGNALAZIONI

«Da un po' di tempo, si parla molto, sui giornali, delle sofisticazioni alimentari. Molte frodi sono state scoperte in tutte le regioni d'Italia, dopo il grido d'allarme delle autorità di controllo. I provvedimenti disciplinari a carico dei responsabili dovrebbero aver messo i fabbricanti e commercianti sulla giusta ed onesta via, ma purtroppo non è così. Io di questa rubrica non ho mai preso parte attiva ma ora sento il dovere di esprimere la mia opinione. Parlando di casa nostra, si leggeva sul „Piccolo'' del 27 gennaio che una grossa partita di olio d'oliva in arrivo a Trieste, è stata fermata dopo l'analisi fatta dalle autorità comunali d'igiene, perchè sofisticato. E' mai possibile che le frodi continuino? Ciò significa, che le autorità centrali non hanno preso dei provvedimenti adeguati nei riguardi dei colpevoli. Perchè non si pubblicano i nomi delle ditte o commercianti che hanno frodato? Almeno ci si potrebbe difendere. In cambio non viene risparmiato il nome ed il marchio di „teddy-boys'' ed eventualmente la fotografia di qualche giovane, che disoccupato commette un furto danneggiando delle singole persone. Non sarebbe da metterli allo stesso grado dei criminali quei commercianti senza scrupoli spinti dall'egoismo dei facili guadagni, minando giornalmente la salute di milioni di persone non esclusi i bambini? E nello stesso tempo evadendo il fisco calcolato in base ad un onesto guadagno. G.Z.». Il problema delle frodi e sofisticazioni alimentari è stato sollevato di recente, e le autorità stanno organizzandosi per esercitare in proposito un largo controllo. Fra «teddy» e sofisticatori c'è poi una grande differenza, in quanto si muovono su piani diversi. Rendere noto il nome dei produtori di merce sofisticata sarebbe comunque buona cosa, e le autorità dovrebbero farlo.

Un lettore, che ovviamente conserva l'anonimo, ci ha inviato un ritaglio di giornale in cui si faceva la cronaca dell'incidente occorso nei giorni scorsi al camion austriaco che sulla strada del Friuli era uscito quasi di strada. «Caro Piccolo — dice la lettera — rileggi prego la tua qui allegata descrizione della posizione finale dell'autotreno quasi precipitato, e confrontato con le tue due fotografie del giorno seguente. Puoi così vedere che il tuo famoso cronista quella apparentemente accuratissima narrazione degli ultimi casi del veicolo l'aveva inventata. Che ne dici di tanta fantasia giornalistica, finalmente una volta smascherata agli occhi di tutti i lettori attenti?». L'osservazione del lettore è esatta. La prima narrazione del fatto diceva che il camion si era trovato fuori strada con le ruote anteriori della motrice e con quelle posteriori del rimorchio, mentre dalla fotografia pubblicata il giorno dopo è risultato chiaramente che le ruote fuori strada erano quelle posteriori della motrice e quelle anteriori del rimorchio. Di questo fatto il primo ad accorgersi è stato proprio il «famigerato» cronista, che evidentemente aveva preso un abbaglio. Detto però che nella nostra redazione non siamo usi inventare i particolari delle notizie di cronaca, resta da spiegare l'equivoco. L'incidente, si sa, è avvenuto fuori città, in una zona poco illuminata, e se ne è avuta notizia a tarda ora. (Altri giornali infatti nemmeno l'avevano!). Intorno al camion austriaco c'era una gran confusione di uomini e di macchine, anche perchè sul posto erano intervenuti poliziotti di diversi corpi e vigili del fuoco, oltre, naturalmente, numerosi curiosi. Le versioni dell'incidente erano state parecchie, e data anche la fretta imposta dall'ora non era stato possibile avere maggiori accertamenti. In queste condizioni un anteriore al posto di un posteriore può scappare. Senza che la fantasia, di cui del resto il nostro cronista è largamente dotato (ma non la usa nel redigere gli articoli di cronaca nera), c'entri per niente.

La lunga lettera di una lettrice che ha comperato un'utilitaria da un conoscente che risiede in altra città ci ha proposto un complicato caso particolare, che cerchiamo di chiarire anche perchè molti altri lettori potrebbero trovarsi di fronte a casi simili. In proposito l'Automobile Club d'Italia ha segnalato al Ministero dei Trasporti Ispettorato Generale della MCTC che a volte vengono comunicati contemporaneamente al Pubblico Registro Automobilistico due trasferimenti di proprietà relativi allo stesso veicolo, dei quali uno a favore di persona residente in una provincia diversa da quella in cui il veicolo stesso è immatricolato, e l'altro a favore di persona residente nella medesima provincia in cui il veicolo è immatricolato, prospettando al riguardo l'opportunità che, in casi del genere, non si faccia luogo al rinnovo dell'immatricolazione nella provincia nella cui circoscrizione risiede il nuovo proprietario, in quanto successivamente si dovrebbe procedere ad immatricolare di nuovo il veicolo nella provincia in cui era immatricolato anteriormente al primo trasferimento di proprietà. Poichè nel caso in parola, essendo i due trasferimenti di proprietà comunicati contemporaneamente al Pubblico Registro Automobilistico, il rinnovo dell'immatricolazione nella provincia ove risiede il nuovo proprietario e successivamente in quella in cui il veicolo è già immatricolato importa un aggravio per gli interessati, l'Ispettorato Generale della MCTC precisa che è consentito non dare luogo al rinnovo dell'immatricolazione di cui innanzi, sempre che le comunicazioni relative ai trasferimenti di proprietà vengano fatte contemporaneamente. Pertanto l'Ufficio del Pubblico Registro Automobilistico annoterà sulla carta di circolazione entrambi i trasferimenti di proprietà e ne darà notizia soltanto all'Ispettorato della Motorizzazione Civile che ha rilasciato la carta di circolazione perchè ne prenda nota nei libri d'immatricolazione. Ovviamente, qualora una comunicazione, ovvero entrambe non siano state fatte entro il termine di dieci giorni dal trasferimento stesso, l'Ispettorato della Motorizzazione Civile dovrà procedere all'accertamento della relativa contravvenzione.

«E' proprio inutile — scrive M.P. — che qualche pescatore risponda all'operaio istriano circa le sue idee sulla pesca a strascico nel golfo; sarebbe come aprire una polemica fra... Gassman e Boniperti. Ma è doveroso che venga messo in chiaro ciò che l'operaio, tanto esperto in materia di pesca, ha dimenticato di scrivere, e cioè che le stesse qualità di pesce catturate dai chioggiotti sono prese anche dai pescatori locali, vedi canocie, moli, gueti, barboni, passere, sfoie, merluzzi, ecc. La quantità certamente sarebbe maggiore se le imbarcazioni a strascico non provocassero gli enormi danni alle attrezzature locali e se venissero osservate le disposizioni in vigore e cioè il divieto di pescare con certi sistemi entro le tre miglia dalla costa. Proprio sul sistema di pesca esercitato dalle coccie, l'operaio in parola dovrebbe sapere che al Ministero della Marina mercantile è allo studio l'emanazione di provvedimenti per impedire che detta pesca venga esercitata tutto l'anno, appunto per gli innumerevoli danni che sono provocati al ripopolamento e all'aumento della fauna ittica dei nostri mari. Sarebbe pertanto più rispondente alle necessità non favorire lo sviluppo di tale sistema ma attenuarlo. In quanto alla cattura dei pesci «femmina» non si comprende come mai le reti da posta possono catturarli e le coccie no? Forse sono provviste queste ultime di un selezionatore? Ma mentre le prime non disturbano affatto il deposito delle uova delle povere bestiole che arrivano a sfuggire alle loro... maglie, le seconde addirittura le soffocano con il rivoluzionamento del fondo marino. Un tanto per la precisione!».

Un commerciante ci scrive per far eco alle varie voci levatesi in città contro la progettata istituzione dell'Ente comunale di consumo. Il lettore C. T., che appunto ci ha indirizzato la lettera, conforta le sue affermazioni dicendo che in molte altre città l'Enco si è rivelato quasi fallimentare, facendo anche delle ampie riserve sulla sua funzione calmieratrice. In proposito dobbiamo rilevare che il nostro giornale può anche ospitare, come del resto ha già fatto, lettere di segnalazione che facciano il punto sull'argomento, ma non sarebbe invece meglio, specie per i commercianti interessati alla questione, rivolgersi direttamente ai due consiglieri comunali che appartengono alla loro categoria per far più vivacemente sentire la loro voce?

Movimento delle malattie contagiose dal 21 al 31 gennaio: difterite casi 3; scarlattina 34 (1 fuori Comune); febbre tifoidea 1; morbillo 3; varicella 30; eresipola 1; pertosse 1; parotite ep. 11; rubeola 2; influenza 2320 (2 fuori Comune) di cui 6 mortali.

LE CONFERENZE

L'atomo al servizio dell'umanità

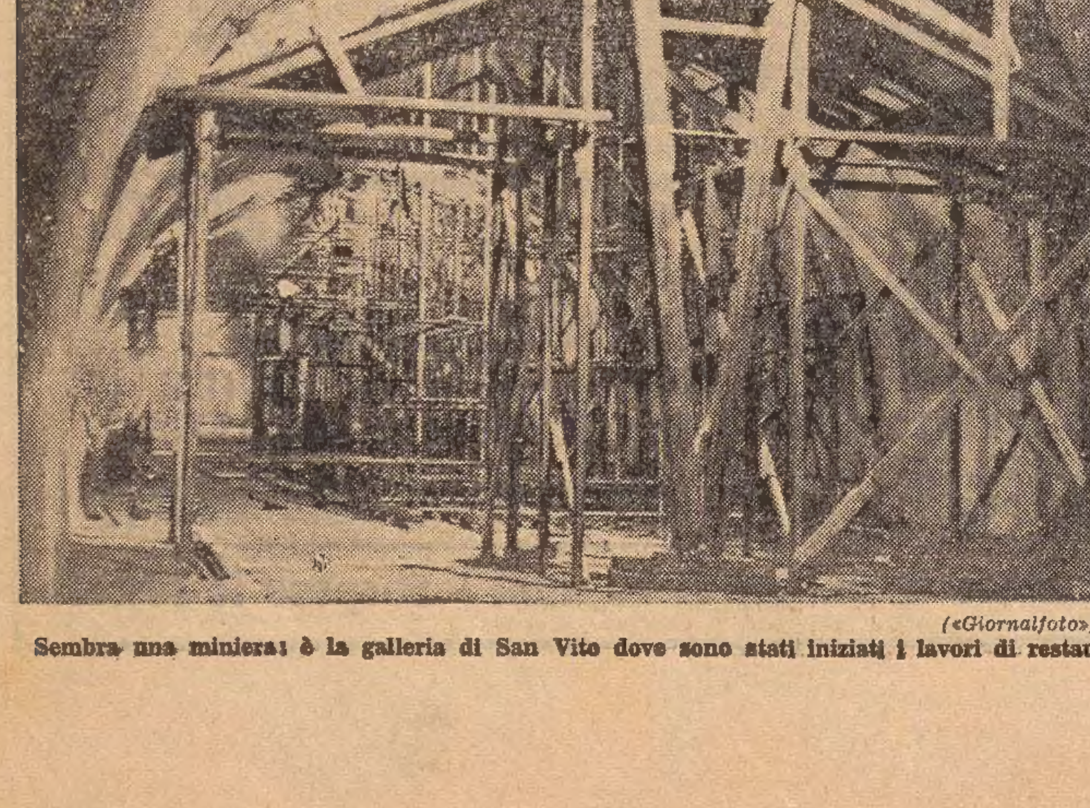
Durante il mese di febbraio l'USIS presenterà nel proprio Centro culturale di via Galatti 1 una serie di conversazioni integrate da film documentari prodotti dalla Commissione americana per l'Energia atomica, tendenti ad illustrare i progressi della scienza USA nel campo delle applicazioni nucleari. In sei distinte serate parleranno sull'atomo e sugli usi dell'energia atomica illustri docenti della nostra Università, scienziati ed esperti triestini.

Il Ciclo che viene organizzato in collaborazione con il Segretariato italiano universitario del Movimento europeo, si inaugura venerdì 5 febbraio alle ore 18.30 con una conferenza del prof. Michele Caputo dell'Istituto di Topografia e Geodesia dell'Università degli Studi di Trieste, sul tema: «Risorse naturali e l'uranio». La conversazione sarà seguita dalla proiezione del documentario a colori «Il fiume pietrificato - Storia dell'uranio» prodotto dall'Ufficio delle Miniere del Ministero degli Interni USA assieme alla «Union Carbide and Carbon Corporation».

Da oltre dieci anni, l'altipiano del Colorado e dell'Arizona negli Stati Uniti sta vivendo un periodo di sviluppo e di prosperità grazie alla ricerca dell'uranio depositato nei fiumi pietrificati sotto la roccia. Il film descrive la ricerca e la lavorazione del minerale di uranio e spiega succintamente la teoria atomica e le sue applicazioni pacifiche.

L'ingresso è libero.

«Gattopardo» ricuperato. Pubblico delle grandi occasioni ieri sera al C.C.A. dove lo scrittore Giorgio Bassani ha parlato del «Ricupero del Gattopardo». L'oratore ha narrato all'attento uditorio la singolare vicenda del libro straordinariamente fortunato, che, raggiunta ormai una tiratura di 200 mila copie, è stato tradotto — o è sul punto di esserlo — in oltre una ventina di lingue. Alla ricerca di autori nuovi per una collana dell'editore Feltrinelli Giorgio Bassani ebbe, come noto, da Elena Croce il dattiloscritto del «Gattopardo» Lettene e volo le primissime pagine ne sentì istintivamente la singolare forza e il valore letterario. Da quella prima traccia Bassani risalì, attraverso una lunga, talvolta difficile ed accuratissima ricerca, alle origini della creazione artistica del principe di Lampedusa, ricostruendo, si può ben dirlo, il romanzo così come esso, appare nella sua attuale stesura. L'oratore ha ricordato il suo fuggevole incontro con l'autore a quel Premio San Pellegrino in cui si premiò Lucio Piccolo, cugino di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, per le sue liriche, nelle quali vive sovente un'affinità segreta, gelosa, col mondo del «Gattopardo», che esse paiono in qualche modo anticipare. Delle due straordinarie figure umane del principe e del cugino Bassani ha dato una vivacissima immagine. Il discorso critico si è incentrato soprattutto su due capitoli del «Gattopardo»: il VI, del ballo, forse la vetta più alta del romanzo, ed il precedente V capitolo, della confessione di padre Pirrone. L'intera vicenda della genesi poetica del «Gattopardo» è stata lumeggiata in ogni suo aspetto in maniera singolarmente suggestiva. Un'interessante apertura sui giudizi che il libro ha accolto e sui meriti eccezionali di quella parte della critica che in esso ha visto subito diritto e chiaro, nonchè un quadro ricco e circostanziato, motivato fin nelle più intime ragioni, della fortuna del «Gattopardo», hanno accompagnato la storia della sua «scoperta». Scrittore moderno nel senso più compiuto e pregnante della parola dunque, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, nel giudizio di Giorgio Bassani è scrittore di raro estro e felicità; il «Gattopardo», un romanzo di fortissima carica ideologica. L'esplicito richiamo dell'oratore alla rinnovata sensibilità del pubblico italiano per l'opera letteraria veramente impegnata, ha concluso il discorso sul «romanzo» e sul suo autore che, morendo, sembra essersi idealmente trasferito, consegnato alla propria opera, donando alle nostre lettere, con l'auspicio di una prospettiva nuova, il segno certo di una altissima testimonianza.


(«Giornalfoto»)
Sembra una miniera: è la galleria di San Vito dove sono stati iniziati i lavori di restauro

NOTIZIARIO AUTOMOBILE CLUB

◆ **Distributore benzina in via Fabio Severo.** Come già comunicato ieri, i soci possono ora usufruire anche dell'impianto della «Purfina», («FINA») in via Fabio Severo, completamente attrezzato con i servizi di aria, acqua, cambio olio automatico e presso il quale godranno lo stesso sconto di lire 8 al litro attualmente concesso dallo impiantito di piazza Verdi.

◆ **Carte carburanti 1959.** Si informano tutti i soci ancora in possesso di carte carburanti 1959 che le stesse debbono essere presentate per il rimborso all'ufficio soci in via del Coroneo n. 31 entro e non oltre il 15 corrente mese, termine massimo di validità dei bollini sconto benzina.

MOSTRE D'ARTE

Due pittori

Presso il bar Moncenisio, in cui spesso capita di imbattersi in pitture e disegni (appesi con l'intenzione di presentare questo o quell'altro artista senza l'impegno di una vera e propria personale), sono presentemente di turno due giovani pittori: Moretti e Tonzar, segnalatisi di recente in una collettiva allestita con serietà di intento e con severità di vaglio da parte del Circolo Artistico. Moretti ha una serie di variazioni astratte in ocra, azzurro, violetto e verde su temi linearistici, che si distinguono per la discrezione del colore, la delicatezza dell'arabesco e la convenienza reciproca dei due elementi. Tonzar è un vigoroso realista - espressionista la cui arte, di schietta radice friulana, ancora in fase di definizione nelle sue prove precedenti, mostra ora di essersi arrestata su posizioni di notevole respiro lirico: anche se talora una ricerca di preziosissimi forse troppo sottili finisce per ammorbidire un poco la sua vena. In ogni modo Tonzar e Moretti paiono oggi dei più promettenti tra i giovani affacciatisi negli ultimi anni alla ribalta artistica e val la pena di dare un'occhiata alla piccola mostra al Moncenisio.

Gite e soggiorni

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie. Domenica 7 febbraio, con partenza alle ore 10 dalla Stazione centrale delle autocorriere, escursione al Monte Concusso e Basovizza. Programma dettagliato in sede via Milano 2, tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina, gite sciatorie a Tarvisio e Sappada. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il giuoco può essere impostato sui gruppi 1 e 2. Nel gruppo 1 si pongono in evidenza la cinquina dall'11 al 15, in ritardo da 90 settimane e la decina pari 2, 4, 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20, in ritardo da 47 settimane; nel gruppo 2, la cinquina dall'86 al 90, in ritardo da 54 settimane, la cinquina dispari 71, 73, 75, 77, 79, in ritardo da 69 settimane, e la cinquina pari 82, 84, 86, 88, 90, in ritardo da 48 settimane.

CAGLIARI — Il gruppo che offre maggiori probabilità di successo è quello contraddistinto dal segno 1. In buona fase la cinquina dall'1 al 5, in ritardo da 46 settimane, e la cinquina dall'11 al 15, in ritardo da 44 settimane.

FIRENZE — Il giuoco in questa ruota può essere ancora impostato sui gruppi X e 2. Nel gruppo X si pone in evidenza la decina dal 31 al 40, in ritardo da 42 settimane; nel gruppo 2 — di per se stesso molto sperequato — la decina pari 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, in ritardo da 56 settimane.

GENOVA — Il gruppo 1, nonostante l'estrazione del n. 20 verificatasi sabato scorso, merita ancora il favore del pronostico. In buona fase la cinquina dispari 11, 13, 15, 17, 19, in ritardo da 107 settimane.

MILANO — Buone probabilità di successo vanno ancora attribuite al gruppo X e, in via subordinata, al gruppo 2. Nel gruppo X si pone in evidenza la cinquina dal 31 al 35, in ritardo da 41 settimane; nel gruppo 2, la cinquina dal 61 al 65 in ritardo da 64 settimane.

NAPOLI — Il gruppo 2, rimasto assente nelle ultime 5 settimane, offre buone probabilità di successo. In evidenza la cinquina dal 66 al 70, in ritardo da 62 settimane.

PALERMO — Il gruppo X merita senz'altro le preferenze del pronostico. In buona fase la decina dal 31 al 40, assente da 46 settimane.

ROMA — Il gruppo 1 offre ancora le migliori probabilità di successo. Da tenere d'occhio i numeretti dispari.

TORINO — Il giuoco può essere impostato sul gruppo X, nella cui serie di numeri si pone in evidenza la decina dispari 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59, in ritardo da 46 settimane.

VENEZIA — Il gruppo 1, rimasto assente nelle ultime 4 settimane, dovrebbe dare imminenti riproduzioni. In evidenza la cinquina pari 2, 4, 6, 8, 10, in ritardo da 62 settimane.

NAPOLI II — Il gruppo 1, in ritardo di per sè solo da 7 settimane, merita il favore del pronostico. In buona fase gli elementi pari della 10.na.

ROMA II — Nel gruppo 1 si pone in evidenza la cinquina pari 12, 14, 16, 18, 20, in ritardo da 101 settimane; nel gruppo X, la cinquina dal 51 al 55, in ritardo da 89 settimane; nel gruppo 2, l'intera serie di 20 numeri consecutivi, dal 66 all'80, con un ritardo minimo di 21 settimane. Si tratta di situazioni pressochè equivalenti; si suggerisce, pertanto, d'impegnare nel giuoco l'intera tripla 1 X 2.

LOTTO — Tra le previsioni della settimana scorsa ha dato esito la cinquina per primo estratto a Genova, dal 16 al 20, con l'uscita al primo posto del n. 20. Ecco ora le previsioni debitamente aggiornate con l'ultima estrazione. **Bari**, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84); figura di 3 (3, 12, 21, 30, 39, 48, 57, 66, 75, 84); 70.na (70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79); cifra 4 e cifra 7 — da giocare per ambo fino all'uscita del terno, nell'intesa che il giuoco sarà proseguito sulla cifra 7 qualora uscisse prima il terno sulla cifra 4 e che sarà invece abbandonato, qualora uscisse prima il terno nella cifra 7 — (4, 14, 24, 34, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 54, 64, 74, 84) e (7, 17, 27, 37, 47, 57, 67, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 87); ambata sui numeri 55 e 84, nonchè sul solo numero 55; cinquina per ambo (48, 57, 66, 75, 84). **Cagliari**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86); cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88); 50.na — previsione raccomandata — (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59); 2 cinquine per ambo (51, 53, 55, 57, 59) e (7, 25, 43, 61, 79). **Firenze**, cadenza di 4 (come a Bari); cinquina per ambo (12, 30, 48, 66, 84). **Genova**, figura di 3 (come a Bari); 80.na (80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89); primi estratti (11, 13, 15, 17, 19). **Milano**, cadenza di 3 (3, 13, 23, 33, 43, 53, 63, 73, 83); 2 cinquine per ambo (8, 26, 44, 62, 80) e (9, 27, 45, 63, 81). **Napoli**, cinquina per ambo (8, 26, 44, 62, 80). **Palermo**, cadenza di 7 (7, 17, 27, 37, 47, 57, 67, 77, 87); 2 cinquine per ambo (90, 1, 2, 3, 4) e (50, 51, 52, 53, 54). **Roma**, cadenza di 6 (come a Cagliari); figura di 2 (2, 11, 20, 29, 38, 47, 56, 65, 74, 83); **Torino**, cadenza di 6 (come a Cagliari); figura di 2 (come a Roma). **Venezia**, cadenza di 5 (5, 15, 25, 35, 45, 55, 65, 75, 85); figura di 8 (8, 17, 26, 35, 44, 53, 62, 71, 80, 89).

BARI	1	2	
CAGLIARI	1		
FIRENZE	x	2	
GENOVA	1		
MILANO	x	2	
NAPOLI	2		
PALERMO	x		
ROMA	1		
TORINO	x		
VENEZIA	1		
NAPOLI 2.o	1		
ROMA 2.o	1	x	2

ETTORE GREGORETTI E MARIO ZAMPERLO

LA MEDAGLIA D'ORO A DUE ELETTI EDUCATORI

Un riconoscimento delle eccezionali benemerenze

Sabato 6 corr. alle ore 19 nella sala del Ridotto del Verdi il Provveditore agli Studi e il collegio dei professori del Liceo scientifico statale «G. Oberdan» consegneranno al prof. Ettore Gregoretti, Presidente della Provincia e al prof. Mario Zamperlo, già insegnanti del liceo, la medaglia d'oro al merito della scuola, della cultura e dell'arte conferita con decreto del Presidente della Repubblica in riconoscimento del valore eccezionale delle loro benemerenze.

Il prof. Ettore Gregoretti, triestino di fervidi sentimenti nazionali, compiuti gli studi universitari a Vienna e Praga, iniziò nell'anno 1910 l'insegnamento della letteratura italiana e tedesca alla Civica Scuola Reale Superiore che poi divenne il Liceo Scientifico «Guglielmo Oberdan».

Uomo di tempra adamantina, dalla personalità ricca di valori spirituali e di nobili sentimenti, rigidamente disciplinati da una volontà ferrea, ha guidato con profitto eccezionale migliaia e migliaia di giovani non solo sulla via dello studio importante e difficile delle lingue e della letteratura italiana e tedesca, ma quel che più conta, sulla via del metodo rigoroso di studio e di lavoro, sulla via del dovere e della rettitudine più scrupolosi, sulla via dell'amore per la libertà e la democrazia, e ciò gli ha guadagnato stima e affetto inestinguibili.

E' un uomo nel senso più completo della parola; il suo insegnamento è stato sempre in stretto collegamento con la vita, perchè egli non si è mai chiuso nella torre d'avorio dello studioso, ma ha prodigato la sua energia in molteplici attività cittadine, nella vita patriottica, culturale e politica.

Militante nel partito popolare fu vigilato speciale del fascismo.

Ha dato e dà una fervida collaborazione alle più importanti attività culturali e patriottiche cittadine, all'Università Popolare, alla Lega Nazionale.

Ha fondato e presieduto per molti anni la sezione di Trieste dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, prima organizzazione cattolica di insegnanti nella storia di Trieste, che ha svolto e svolge una importante funzione nello studio dei vari problemi didattici.

Per le sue molte benemerenze è stato insignito della commenda al merito della Repubblica.

Consigliere comunale dal 1949 al 1956, Presidente della prima amministrazione provinciale eletta nel 1956, dà e darà sempre un contributo di altissimo valore alla vita della sua Trieste.

Il prof. Mario Zamperlo, vicepreside del liceo, è nato a Trieste, compiuti gli studi universitari a Vienna, iniziò il suo insegnamento nell'anno 1910 nella Civica Scuola Reale Superiore di San Giacomo. Nel 1922 passò all'Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci» dove rimase fino al 1946, anno in cui ottenne il trasferimento al Liceo scientifico «Oberdan» dove ha educato generazioni di allievi lasciando in tutti l'impronta della sua personalità, un esempio luminoso di onestà e serietà, un ricordo affettuoso.

Il prof. Zamperlo, senza mai lasciare l'insegnamento resse come preside facente funzioni a varie riprese la Scuola prodigandovi tutto il tesoro della sua umanità, della sua cultura, del suo profondo senso pratico e del suo sano spirito organizzativo. Tra le realizzazioni esteriori basti annoverare tutte le sue attività spese per l'ampliamento della sede del Liceo.

Direttore del gabinetto di chimica lo ha portato ad un alto livello di efficienza. E' autore pure di una pregevole pubblicazione l'«Adattamento degli animali nella vita terrestre».

Il prof. Zamperlo si può definire senza ombra di retorica un uomo e un educatore perfetto. Distinto, aitante, sempre giovanile e sereno e affabile, ha sempre praticato attività sportiva, appassionato cacciatore. I giovani hanno sempre visto in lui oltre all'insegnante colto, preparato, chiaro nelle spiegazioni e giusto nei giudizi l'uomo sano nello spirito e nel corpo, sicuro di sè, un bell'esempio di uomo da imitare. Così non meraviglia l'affetto che tanti concittadini che lo hanno avuto per maestro nutrono sempre per lui. Quando si costituì due anni fa al Liceo «Oberdan» il comitato ex-alunni, ex-alunni di tutte le età ripassando commossi la soglia della loro vecchia scuola, domandarono per prima cosa del prof. Zamperlo, che è diventato così, ex-alunno pure lui della Civica Scuola Reale di San Giacomo, uno dei membri del comitato più ferventi e stimati.

Autorità, amici, ex-alunni si uniranno in questa occasione intorno ai due illustri docenti a esprimere la gratitudine e l'apprezzamento per la loro generosa e illuminata opera.

Il collegio dei professori del Liceo scientifico «Oberdan» e il comitato ex-alunni, nell'impossibilità di farlo personalmente, invitano gli ex-alunni dei professori Ettore Gregoretti e Mario Zamperlo a partecipare alla cerimonia.

Locali di affari nelle case dell'OAPGD

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ha indetto un concorso per l'assegnazione di locali d'affari. I locali, situati nei complessi edilizi di via Baiamonti e Chiarbola Superiore (via Svevo - via Doda) sono particolarmente adatti per il funzionamento di laboratori, magazzini per deposito merci o per commercio all'ingrosso in genere, ed è pure possibile l'istituzione di una autorimessa. Possono partecipare al concorso tutti i profughi giuliano-dalmati che intendono reimpiantare o abbiano già iniziato un'attività conforme alla destinazione dei locali in concorso.

Le domande redatte in carta libera, devono pervenire entro e non oltre il 29 febbraio 1960 alla Delegazione di Trieste dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, via del Teatro 2, a mezzo lettera raccomandata. Presso la Delegazione — dalle ore 10 alle 12 — i profughi interessati a tale concorso possono prendere visione delle planimetrie dei locali e ricevere ogni informazione al riguardo.

Il presente concorso non comprende gli esercizi commerciali del complesso edilizio di Chiarbola Superiore (via d'Alviano) per i quali verrà prossimamente indetto altro concorso.

Posti in concorso negli Uffici finanziari

Nella Gazzetta Ufficiale n. 24 del 30 gennaio 1960 è stato pubblicato il decreto ministeriale 7 gennaio 1960 con il quale sono stati indetti due concorsi, per esame - colloquio, nei ruoli della carriera direttiva dell'Amministrazione finanziaria: per un posto di ingegnere in prova negli uffici tecnici imposta di fabbricazione e per undici posti di ingegnere in prova negli Uffici tecnico erariali, riservati agli assistenti universitari ordinari.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da lire 200 ed indirizzate al Ministero delle Finanze. Direzione generale degli affari generali e del personale (Ufficio concorsi) Roma, dovranno pervenire al predetto Ministero o essere presentate a questa Intendenza di Finanza, improrogabilmente entro il 31 marzo 1960.

In atto la ricerca dei dispersi in Russia

Si comunica alle famiglie dei dispersi che, per aiutare le ricerche ora in mano alla Croce Rossa Italiana, è necessario che i familiari vengano al più presto nella sede dell'Associazione nazionale famiglie Caduti e dispersi in guerra, via Cavana 15, ogni giorno dalle ore 9 alle 12.

La «Voce Giuliana»

«Voce giuliana» nell'odierno numero illustra ampiamente la portata della nuova legge sull'assistenza ai profughi giuliano-dalmati. L'on. Narciso Sciolis espone, nell'articolo di fondo, i criteri che hanno ispirato il Governo e il Parlamento nel predisporre e nell'approvare, con alcuni emendamenti suggeriti dall'CLN dell'Istria, la nuova legge. «Si può sperare — scrive l'on. Sciolis — che il problema della sistemazione dei profughi giuliani possa essere nella globalità risolto entro il 1962-63 con la loro acquisizione al ciclo produttivo del Paese e con l'inserimento nella vita nazionale delle popolazioni che con l'esodo dalle terre natali e i disagi sopportati per quasi tre lustri hanno dato testimonianza del proprio valore spirituale e nazionale».

La recente conferenza di Ginevra sui rifugiati è ricordata con la pubblicazione dei punti principali della relazione svolta in quella sede dal rappresentante italiano, Ambasciatore Cassinis. «Voce giuliana» replica poi seccamente agli apprezzamenti sugli esuli, fatti dai comunisti nel corso del loro recente congresso.

Completano il numero una nota sulle «richieste» jugoslave di ottenere la restituzione di opere d'arte trasmigrate durante il periodo bellico.

NAVI IN PORTO

il giorno 3 febbraio 1960

B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Maria Cosulich» (it.); B. 10 «Travnik» (jug.); B. 12 «Athena» (it.); B. 13 «Salvore» (it.); B. 14 b «Racisce» (jug.); B. 15 «Barletta» (it.); B. 16 «Olga» (gr.); B. 17 «Aspasia» (gr.); B. 18 «P. Blessas» (gr.); B. 21 «Adrias» (gr.); B. 22 «Irma» (it.); B. 23 «Città di Catania» (it.); B. 24 «Chioggia» (it.); B. 26 «Enri» (it.); B. 32 «C. Campanella» (it.); B. 33 «Lika» (jug.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Ausonia» (it.); B. 36 «Olimpia» (it.); B. 37 «Concordia Foss» (nor.); B. 38 «Aida Lauro» (it.); B. 39 «Rio Belen» (arg.); B. 42 «Onda» (it.); B. 43 «Aquileia» (it.); B. 44 «E. Fassio» (it.); B. 45 «Napoli» (it.); B. 46 «Risano» (it.); B. 46-47 «Morelli» (it.); B. 47 «Sarajevo» (jug.); B. 48 «Città di Pesaro» (it.), «Elisabeth» (it.). Diga: «San Giusto» (it.). Arsenale: «Saturnia» (it.), «Livenza» (it.), «H. River» (li.), «Cuyano» (arg.). Molo Pescheria: «Tubal» (ol.). Felszegi: «Appia» (it.). San Rocco: «S. Fortune» (gr.).

MOVIMENTI

3 febbraio: «Barletta» da B. 15 a mare; «Sarajevo» da B. 47 a mare; «Aspasia» da B. 17 a mare; «Travnik» da B. 10 a mare; «C. di Pesaro» da B. 48 a mare; «Morelli» da B. 46-47 a mare; «Risano» da B. 46 a mare; «Irma» da B. 22 a mare; «E. Fassio» da B. 44 a mare; «Adrias» da B. 21 a mare; «M. Cosulich» da B. 9 a mare. 3 o 4 febbraio: «Enri» da B. 26 a mare. 4 febbraio: «Rio Belen» da B. 39 a San Marco; «Napoli» da B. 45 a mare; «A. Lauro» da B. 38 a mare; «Rio Belen» da San Marco a mare; «Aquileia» da B. 43 a mare; «Tubal» dal molo Pescheria a mare; «Chioggia» da B. 24 a mare.

ARRIVI

3 febbraio: «Athanasios» B. 14 a (Penso). 4 febbraio: «Ariel» rada (Audoly); «Ege» B. 40 (Ellerman); «Heemnaadesingal» B. 8 (Audoly).

Gite sciatorie a Sappada

Date le favorevoli condizioni della neve, verranno effettuate gite sciatorie per Sappada, con partenza sabato alle 14.30 e domenica alle 6.15. Prenotazioni presso gli Uffici viaggi.

LAVATRICI HOOVER

Da RADIO CHICCO nei giorni 4, 5 e 6 febbraio una dimostratrice della HOOVER sarà a vostra completa disposizione.

DESIDERATE ACQUISTARE UNA LAVATRICE?
AFFRETTATEVI

RADIO CHICCO - Via San Lazzaro 8

Società gas liquefatti rinomanza nazionale

cerca CONCESSIONARIO commercialmente introdotto, solvibile, attrezzato adeguatamente per la città di Udine e provincia.

Casella 211 N — S. P. I. — MILANO

TRAGICA FINE A ROMA DEL «MICKEY SPILLANE» DELLA CANZONE

FRED BUSCAGLIONE MUORE IN UN INCIDENTE STRADALE

All'alba, dopo una notte passata in diversi «night club» il popolare cantante è andato a scontrarsi con la sua veloce auto con un camion carico di pietrisco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 3

Fred Buscaglione è morto. «Se n'è andato anche il re del juke-box», si sentiva mormorare per le strade di Roma dalla gente che si avviava al lavoro. Qualche incredulo insisteva che si trattava delle solite notizie che ingigantiscono passando di bocca in bocca, ma c'era subito chi confermava d'averlo appreso dalla Radio e allora i commenti assumevano tutti un tono triste e commosso.

«E' morto tra le mie braccia, mentre lo trasportavano al Policlinico: non sapevo fosse Fred Buscaglione», quante volte il fattorino dell'autobus della «linea 90» ha dovuto ripetere questa frase al capannello di gente che si andava più addensando dinanzi al cancello del Policlinico per rendere l'estremo omaggio allo scomparso.

Fra tutti i nostri cantanti di oggi, Buscaglione era il più umano, il più fantasioso. Ironizzava con una vena melanconica l'America dei «gangsters», del «whisky» e del «mitra facile», del proibizionismo, delle zuffe e dei colpi alla «Rififi». Perciò era simpatico, perciò popolare e chiunque a Roma, questa mattina, poteva rendersene conto. Nei caffè, nei tram, negli autobus, negli uffici, negli stessi Ministeri, tutti hanno commentato con tristezza il tragico incidente che gli è costata la vita. E' una nuova vittima della corsa, della frenesia a correre.

Tragicamente, così come amava dipingere, tra il serio e il faceto, i personaggi delle sue «criminal songs», è morto questa mattina alle 6.30 Fred Buscaglione. Il popolare cantante è rimasto vittima di un incidente d'auto, mentre la sua potentissima «Trunderbird» rientrava all'albergo pariolino dove era solito alloggiare durante i soggiorni romani. All'incrocio di via Paisiello con via Rossini — poco distante da Villa Taverna, residenza dell'Ambasciatore americano — l'elegante macchina rosa-lilla, lanciata ad altissima velocità, piombava con inaudita violenza contro un autotreno «Lancia Esatau», carico di pietrisco. L'auto di Buscaglione andava verso via Bertolini e il pesante camion, proveniente da Piazza Ungheria, puntava verso Villa Borghese.

La «Thunderbird», a seguito dell'impressionante scontro, si veniva a trovare con la portiera destra conficcata nel parafango sinistro dell'autotreno. Fred, che era al volante, riportava gravissime ferite al torace e alla fronte, all'altezza dell'occhio destro. Era praticamente in fin di vita quando un carabiniere in servizio presso la vicina residenza dell'Ambasciatore statunitense riusciva a trarlo dal groviglio di ferri e lamiere e a trasportarlo all'ospedale con un autobus della linea «90», appena entrato in servizio. Ma i sanitari non potevano fare altro che constatare il decesso, mentre il conducente del camion, Bruno Ferretti, riavutosi dallo stato di choc in cui l'incidente l'aveva ridotto, veniva portato in stato di «fermo» alla caserma dei Carabinieri dei Parioli.

In una cameretta attigua alla camera mortuaria dell'ospedale, la salma di Fred, dal volto tumefatto e insanguinato in modo impressionante, era adagiata su di una barella in attesa dell'arrivo del Magistrato che ne disponeva il trasferimento all'obitorio. E' nel tetro luogo che, sin dalle prime ore di questa mattina, a mano a mano che la notizia della disgrazia si diffondeva, cominciavano a giungere i primi amici del popolare «chansonier».

Primo fra tutti, Gino Latilla al quale veniva però impedito di raggiungere il feretro. Anche ad altri artisti — tra cui i maestri Angelini e Bonagura — era vietato l'accesso all'obitorio. Per tutti coloro che l'hanno conosciuto con quella espressione impavida e spavalda che Fred si portava in giro come se non smettesse mai di interpretare il personaggio impostosi, è stato forse un bene non aver veduto cosa fosse diventato in pochi attimi il simpatico uomo dal «wishy» facile. Il cranio aperto, la mascella messa a nudo e lo zigomo rientrato gli avevano mutato il volto in una tragica e insanguinata maschera.

Neppure alla moglie, Fatima Robbin's, dalla quale da qualche tempo Buscaglione viveva separato, gli amici permettevano di vedere la salma. La giovane cantante di origine tunisina era stata raggiunta a Firenze, nelle prime ore della mattinata, dalla telefonata di un amico che l'avvertiva di un grave incidente e delle disperate condizioni del marito: in realtà Fred era già morto.

«Non è possibile, non ci crederò mai», ripeteva fra le lacrime Fatima agli intimi amici che cercavano di consolarla. Fatima, sconvolta, aveva voluto subito chiamare la Pensione Romana dove, con suo marito, abitava ai tempi in cui i due coniugi facevano vita comune e dove Fred aveva mantenuto il recapito durante i suoi frequenti soggiorni a Roma. La proprietaria della pensione non ha usato mezzi termini e le ha dato la notizia che la salma era già stata trasportata all'obitorio.

Disfatta, con gli occhi gonfi di lacrime, la cantante ha voluto sapere dai giornalisti che erano accorsi i particolari della sciagura. E se suo marito, al momento della disgrazia, era solo in automobile. Dopo poco le dieci, coprendosi il volto con il «foulard» che le era stato prestato da un giornalista per sottrarsi ai fotografi che stazionavano all'ingresso della pensione, Fatima è partita alla volta di Roma.

Ieri notte, Fatima aveva lavorato, come ogni sera, al Night Club «Chez Moi», dove canta con l'orchestra di Bruno Quirinetta. Si era sentita stranamente inquieta, angustiata da un tragico presentimento. Non potendo prendere sonno si era messa a lavorare a maglia. Stava preparando un maglione per Fred.

Fred e Fatima, divisi dallo scorso ottobre, avevano mantenuto tra loro ottimi rapporti di amicizia.

Li aveva divisi, dopo lunghi anni di convivenza, una spiccata diversità di carattere: tranquilla e modesta lei, permanentemente agitato e insoddisfatto lui, sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo che consolidasse e aumentasse la popolarità recentemente acquisita dopo lunghi anni di vita difficile.

Anche la mamma del cantante — che abita a Torino in un modesto locale di portineria che non ha mai voluto abbandonare nonostante i successi del figlio — ha avuto l'amara notizia dal «manager» di Fred. La povera donna non voleva credere a quanto le stavano riferendo e insisteva di partire immediatamente alla volta di Roma; ma, le veniva pietosamente impedito per le malferme condizioni di salute in cui versa.

Poco prima dell'alba di stamane, il popolare cantante era stato visto ancora in via Veneto. Era con Mina, con la quale si era incontrato per discutere alcune incisioni discografiche che avrebbero dovuto effettuare insieme.

La tragica notte di Ferd si era iniziata alla Taverna degli Artisti di via Margutta. Il cantante vi si era trattenuto con un gruppo di amici. Sembra che là abbia bevuto, contrariamente al solito, soltanto qualche bicchiere di vino. Non aveva voluto alzare il gomito perchè stamane avrebbe dovuto completare con Walter chiari le ultime scene di «Noi duri». Dopo l'incontro con Mina e la sosta alla Taverna degli Artisti, si è saputo che Fred, prima di arrivare con mento con la morte in via la potente «Ford» all'appunta- Paisiello, era stato ospite fino alle 6.10 del dott. Cruciani, al «Jicky Club».

Fred Buscaglione era nato a Torino nell'aprile del 1921. Aveva quindi 38 anni. Aveva cominciato da bambino a studiare il violino nel Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano. Aveva appena 14 anni, quando disertava le lezioni del Conservatorio perchè, attratto dalla passione per la musica leggera, preferiva andare a suonare il jazz in uno scantinato con un gruppo di amici. Esperto anche di altri strumenti, quali il saxofono, il pianoforte, la tromba, il contrabasso e la fisarmonica, fu classificato al secondo posto quale violinista «hot», in una inchiesta fra i migliori jazzisti contemporanei.

Paolo Manfredi

MACMILLAN AL PARLAMENTO DI CAPETOWN

Adeguandosi al cerimoniale locale, il Premier britannico Macmillan saluto un capo tribù dello Swaziland che gli ha reso omaggio durante la visita del Primo Ministro in quel territorio

L'Africa al bivio fra Est e Ovest

Capetown, 3

Il Primo Ministro inglese Macmillan, parlando stamane in una seduta congiunta del Parlamento Sud-africano, ha affermato che il grande interrogativo politico della seconda metà del ventesimo secolo è rappresentato dalle eventuali adesioni al blocco orientale oppure occidentale di quei Paesi africani e asiatici che ancora non hanno preso posizione.

Macmillan ha posto l'arternativa in questi termini: o questi Paesi vengono attratti nell'orbita comunista, oppure i grandi esperimenti di autogoverno, in specie quelli del Commonwealth, verranno coronati da successo, facendo pendere la bilancia in favore della libertà e della giustizia.

«La lotta ormai è aperta, e si tratta di una lotta per la ragione dell'umanità» ha detto Macmillan.

Nel suo discorso alle Camere del Parlamento Sud-africano, Macmillan ha sottolineato che le direttive politiche nazionali devono tener conto delle locali aspirazioni e del valore della coscienza nazionale africana. «Che ci piaccia o meno, la nascita di una coscienza nazionale in Africa costituisce un fatto politico», ha affermato il Primo Ministro inglese. «Noi tutti dobbiamo accettare questo fatto compiuto. Le nostre politiche devono quindi tenerlo in debito conto».

UNA GROSSA CARTA GIOCATA DALLA DIFESA ALLE ASSISE DI GINEVRA

JACCOUD SAREBBE VITTIMA DI UNA CONGIURA POLITICA

Magistrale arringa dell'avvocato parigino René Floriot che mette in ridicolo le testimonianze dei periti - Il difensore Nicolet tenta di demolire il movente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Ginevra, 3

Il lungo drammatico processo Jaccoud è giunto alle ultime battute: stasera si sono concluse le arringhe con le quali il collegio di difesa ha disperatamente tentato di convincere i giurati dell'innocenza del celebre personaggio accusato di omicidio e di tentato omicidio.

Tutte le carte che Jaccoud aveva a disposizione sono state giocate: non c'è più nulla da dire nè da fare; ora spetta ai giurati decidere se l'imputato debba essere considerato colpevole o innocente delle accuse formulate nei suoi confronti. Quale che sia il verdetto della giuria, quale che sia la sorte che gli è riservata, è certo che, nelle ultime ore del processo, Pierre Jaccoud ha avuto il conforto della migliore difesa, una difesa viva appassionata e acuta, che fino all'ultimo momento ha tentato di confondere il gioco dello avversario e di far crollare la sòlida impalcatura di accuse costruita dalla parte civile e dal procuratore generale.

Protagonisti di quella che viene ormai considerata una delle difese più serrate e decise della storia delle assise criminali di Ginevra sono stati oggi il grande avvocato parigino René Floriot e il gigantesco elegante e austero avvocato svizzero Raymond Nicolet. Le arringhe dei due legali, di un livello e di una qualità eccezionali, hanno avuto sul folto ansioso pubblico che gremiva l'aula effetti psicologici profondi e inaspettati. Per la prima volta da quando il processo ha avuto inizio sono scoppiati nell'aula rumorosi applausi all'indirizzo di un rappresentante della difesa, Nicolet, e indirettamente dell'imputato, al quale fino a oggi il pubblico aveva guardato con sentimenti di ostilità e di disprezzo.

Il programma della giornata (il primo oratore della difesa, Dupont-Villemin, aveva preso la parola ieri, in chiusura di udienza), è stato aperto dall'avv. Raymond Nicolet, legale di chiarissima fama, studioso di psicologia, uomo inattaccabile dal punto di vista morale. Con pulita precisione di linguaggio, Nicolet ha esordito disegnando un preciso ritratto psicologico dei protagonisti del dramma: Pierre Jaccoud e Linda Baud. Ha raccontato l'impossibile amore tra il celebre avvocato e la piccola segreteria di Radio Ginevra, evocando i particolari del loro primo incontro, la passione amorosa, la delusione reciproca e lo scioglimento della loro relazione.

Fin dai primi minuti della arringa, si profila la tesi che l'avv. Nicolet e gli altri legali del collegio di difesa, intendono opporre a quella del procuratore genare e della parte civile. Nicolet precisa che Pierre Jaccoud e Linda Baud si lasciarono di comune accordo nel 1956, un anno e mezzo circa prima del delitto. Un anno e mezzo è molto tempo, dice l'avvocato, e anche la passione più radicata e violenta può esaurirsi. Non è vero che all'epoca in cui il commerciante Charles Zumbach fu ucciso nella sua casa di Plan les Ouates, l'imputato Pierre Jaccoud fosse ancora innamorato della sua amante. Non è vero che egli fosse «morbosamente geloso» di André Zumbach, il giovane che per un breve periodo aveva goduto dei favori di Linda. Jaccoud non aveva alcun motivo di gelosia nei cnfronti del giovanotto. Semmai, Jaccoud avrebbe dovuto provare questo sentimento per Roger Mine, un funzionario delle Nazioni Unite, di cui Linda era divenuta l'amante. Jaccoud sapeva che Linda aveva stretto un'altra relazione amorosa, ma non gliene importava affatto. Il suo amore era finito da tempo: egli ricordava Linda con tristezza, forse con una certa tenerezza, ma niente di più.

Nicolet ha proseguito impostando la sua difesa sulla tesi che Jaccoud è vittima della sua posizione eminente e delle sue convinzioni politiche. «Se Jaccoud — ha detto l'avvocato — si fosse chiamato Dupont, non sarebbe stato arrestato. Ma Jaccoud è un uomo la cui fede politica contrasta con quella di potenti personaggi che vogliono la sua fine. Egli è vittima di una macchinazione ordita da uomini senza scrupoli, desiderosi soltanto di liquidare un pericoloso avversario. Ma voi, signori giurati, quando emetterete il verdetto, non terreto conto dell'attività politica dell'imputato, quale che sia la vostra fede. La vostra decisione non deve essere condizionata agli interessi di parte: ma deve essere libera e dettata esclusivamente dai principi della giustizia. Io osno pienamente convinto della innocenza di quest'uomo e chiedo la sua assoluzione».

L'arringa di Nicolet è stata salutata, come si è detto, da uno scroscio di applausi.

Dopo Nicolet ha preso la parola il principe del Foro parigino René Floriot. Il principale rappresentante della Difesa ha esordito in modo efficace e drammatico: «Molti — ha detto Floriot — si sono domandati perchè sediamo in tre al banco della Difesa: è lo stesso caso per il quale al capezzale di un ammalato si radunano molti medici. Molti si sono anche chiesti perchè io, francese, sia qui a difendere un cittadino svizzero: signore e signori giurati, l'amicizia non ha frontiere e non ha frontiere nemmeno il nostro civile ministero. Leggo la formula di giuramento dell'avvocato francese: „Difenderò alla stessa maniera, con lo stesso impegno, il povero e il ricco, l'umile e l'uomo importante". Per questo, signori giurati, io sono qui a difendere Pierre Jaccoud».

Pronunciate con voce calma e chiara, le parole dell'avv. Floriot hanno provocato una profonda impressione nel pubblico: durante tutta la sua arringa, nell'aula fremita non si è udito un solo suono, una sola voce. Affascinati dalla potente suggestiva oratoria del legale, gli uomini e le donne presenti nell'aula sono rimasti in silenzio, compostamente. «Quest'uomo — ha proseguito Floriot, rivolgendosi a Pierre Jaccoud — si trova in carcere per un caso che non esito a definire un errore giudiziario. E poichè si tratta di un errore giudiziario, bisogna cercarne la causa, la origine nelle prime fasi della istruttoria. Chi è che ha accusato Jaccoud? E' stato il signor André Zumbach, il figlio della vittima, che dopo aver invano cercato nella memoria qualche possibile nemico del padre, si è improvvisamente ricordato di aver ricevuto la sera del 30 aprile e la sera del 1.o maggio quattro misteriose telefonate alla Radio dove lavorava. Con queste telefonate, uno sconosciuto tentava di appurare il suo orario di lavoro.

«Qui comincia l'errore che ha portato all'arresto di Pierre Jaccoud. André Zumbach, nelle prime confidenze fatte alla polizia, disse che l'assassino poteva essere penetrato nella sua casa per uccidere lui e non suo padre. André Zumbach basò questa ipotesi sulle misteriose telefonate, ritenendo che l'anonimo individuo avesse voluto accertarsi a che ora sarebbe ritornato a casa. Invece le cose non stanno così: l'uomo che telefonò ad André Zumbach voleva accertarsi che il giovane non fosse in casa: non stava cercando lui, ma suo padre, con il quale voleva incontrarsi solo».

A questo punto, ha detto lo avvocato, l'errore si sviluppa e determina il grosso equivoco che ha portato all'incriminazione di Pierre Jaccoud. Il giovane Zumbach ha erroneamente pensato che il misterioso autore delle telefonate fosse Pierre Jaccoud. Per il giovane radiotecnico il fatto di aver avuto per rivale un uomo del prestigio e della potenza di Jaccoud era un motivo di orgoglio. Ecco perchè egli ha immediatamente visto una relazione fra le telefonate e il grande personaggio di cui si sentiva rivale.

Oppresso dall'angoscia di vedersi coinvolto in un delitto al quale era stato del tutto estraneo, Jaccoud ha perso il dominio di sè. Sapeva di essere vittima di una macchinazione politica ordita nei suoi confronti, sapeva che i suoi avversari avrebbero agito in modo da precludergli ogni via di salvezza. Decise di sottrarsi all'onta, suicidandosi. Chiese al giudice istruttore che gli fosse concessa la possibilità di togliersi la vita, e l'avrebbe sicuramente fatto se questa possibilità gli fosse stata data. Secondo l'accusa, la richiesta costituisce una implicita ammissione di colpevolezza. Ma questa tesi è falsa, erronea, come sono erronee tutte le interpretazioni formulate dal Pubblico Ministero. Chiunque, nelle condizioni di Jaccoud, avrebbe desiderato di morire.

A questo punto, Floriot è passato all'esame delle perizie effettuate dagli esperti dell'accusa, perizie contro le quali ha scatenato un vero e proprio attacco. «Il rapporto fatto da Pierre Hegg sulla rivoltella sequestrata a Jaccoud era pressochè disastroso», ha detto l'avvocato, «Hegg mise in risalto il fatto che la rivoltella trovata nella casa dell'imputato era stata manomessa e l'accusa affermò che si trattava della rivoltella con la quale era stato ucciso Zumbach. Risultò invece che l'arma non aveva avuto a che fare con il delitto. A proposito della famosa bicicletta, si verificò una sorpresa più o meno analoga: i testimoni parlarono, infatti, in un primo tempo, di una bicicletta grigia; ma quando in casa Jaccoud fu trovata una bicicletta nera, il veicolo visto dai testi cambiò colore. Che dire del confronto fra Jaccoud e Maria Zumbach, la moglie della vittima? Dobbiamo veramente credere che la signora Zumbach ha riconosciuto nell'imputato l'uomo che la aveva aggredita la notte del primo maggio 1958? Maria Zumbach è stata assai incerta, imprecisa nelle sue dichiarazioni, che non possono in alcun modo essere considerate come prove».

L'avvocato ha quindi affermato che uno dei periti dell'Accusa gli ha telefonato dopo aver deposto in udienza la scorsa settimana e gli ha indicato che la natura degli strappi riscontrati sul vestito di Charles Zumbach era tale che non avrebbe potuto essere stata causata dal pugnale marocchino.

Floriot non ha fatto il nome del perito che gli avrebbe telefonato, ma ha affermato: «quella telefonata mi ha convinto che i periti non erano poi così sicuri, come hanno mostrato di essere in aula. Tanto più che lo strappo sul davanti dell'abito di Zumbach è stato chiaramente provocato da una lama non affilata e liscia come quella del pugnale marocchino».

E' stato questo il più accanito tentativo della difesa di capovolgere la situazione di ostilità nei confronti di Jaccoud e il pubblico ha applaudito Floriot.

Il Procuratore generale e la Parte civile hanno annunciato che intendono avvalersi del diritto di replicare: pertanto, domani la giuria, prima di ritirarsi per deliberare, dovrà trattenersi ancora in aula. E' la prima volta nella storia del Foro ginevrino che la Pubblica accusa si avvale del diritto di replica.

Helene Fisher

COME UNA METEORA NEL CIELO DELLA POPOLARITA'

POCHI MESI DI SUCCESSO DOPO UNA VITA DI FATICHE

Vivo cordoglio nel mondo della musica leggera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 3

Fred Buscaglione è morto a pochi passi da un negozio di dischi nel quale si danno convegno i suoi giovanissimi ammiratori. Nella «discotheque» di via Paisiello si riuniscono i soci di un club senza tessere, nè sede, nè statuto, ma che conta fra i suoi membri i nomi più noti della «jeunesse dorée» romana.

Là i giovanissimi discofili si riuniscono per sentire le ultime novità. Entrano in gruppi di cinque o sei e chiedono di poter ascoltare pacchi di dischi. Vengono bonariamente accontentati, anche se alla fine li restituiscono tutti, e ne comprano al massimo un paio.

Della loro permanenza nella «discotheque» restano i segni sulle carte da parati che rivestono le cabine di ascolto: «Fred, non sparare», «Baciami, Rosy», «Freddy sei un Dio. Cristina e Franco».

Poco dopo l'annuncio della sua tragica fine, dato dal Giornale radio di questa mattina, le redazioni dei giornali sono state tempestate da telefonate: un'infinità di gente voleva sapere di più di quanto lo «speaker» aveva detto nella sua scarna cronaca. Questo è pure un segno della grande popolarità del cantante.

Come per un tacito appuntamento, i soci del club di Buscaglione si sono trovati stamane nella discoteca di via Paisiello. Era come un doloroso pellegrinaggio nel luogo dove avevano sentito echeggiare tra le strette pareti della cabina la voce del loro idolo, dove avevano avuto modo di incontrarlo più di una volta insieme a Fatima Robins. Questo avveniva al tempo dei primi successi, quando a Fred piaceva entrare nei negozi di dischi e chiedere ingenuamente «L'ultimo disco di Buscaglione». Ultimamente Fatima era stata vista sola nella bottega di via Paisiello, ma continuava a non chiedere altro che i dischi di suo marito.

«In fondo — ha detto uno dei suoi "fans" — Fred è morto come aveva vissuto: in modo violento». Ed è vero: ai tempi della sua faticosa vita, da un locale all'altro, quando doveva eseguire i motivi che altri avevano composto, aveva conosciuto momenti veramente difficili. Poi, improvvisamente, la sua rapida ascesa sulla ribalta internazionale della canzone. Uno o due anni di vita intensa e violenta, come il suo successo, e poi, quando stava per toccare il culmine della notorietà, una morte altrettanto violenta e improvvisa.

Proprio oggi era uscito l'ultimo disco di Fred Buscaglione, un «45 giri semplice» contenente le due ultime canzoni: «Noi duri» e «Il cielo dei bar».

L'ultima canzone musicata da Fred Buscaglione è stata «Sette spiriti», che egli doveva lanciare fra qualche giorno. L'autore dei versi è il tarantino Petronio Petrone. I versi dicono, a un certo punto, che l'autore era «schiavo di sette spiriti che gli comandavano di cantare, di fumare, di bere, eccetera». Provandola, ieri pomeriggio, Buscaglione disse a Petrone: «Speriamo che i sette spiriti non mi abbandonino mai, perchè a essi debbo il mio successo».

Profonda emozione e vivissimo cordoglio ha suscitato la tragica scomparsa di Buscaglione. Numerose le dichiarazioni rese dai suoi amici e colleghi.

Domenico Modugno: «Sono rimasto costernato. Una grande amicizia mi legava a Fred. Tra l'altro, sono stati fra i primi ai quali il bravo Fred aveva fatto ascoltare "Eri piccola"».

Tony Dallara: «Ero particolarmente affezionato a Fred perchè è stato proprio lui a tenere a battesimo la mia prima esibizione in un "night club". Questo mio debutto avvenne a Roma, nel locale dove in quel momento agiva l'orchestra Buscaglione».

Mina: «Sono addirittura esterrefatta. Siamo stati insieme fino a poche ore fa: ci eravamo incontrati nel pomeriggio di ieri presso un noto negozio di dischi per metterci d'accordo sullo scambio di alcune canzoni del nostro repertorio».

Joe Sentieri: «Avevo conosciuto Fred soltanto pochi mesi fa negli studi della «Titanus». Eravamo impegnati in film della stessa produzione».

Carla Boni e Gino Latilla: «Abbiamo appreso la notizia per radio. Ho inteso Gino scoppiare in singhiozzi. "E' morto Fred", mi ha detto, e non è riuscito a pronunciale altre parole».

Gorni Kramer: «Sono inebetito, non riesco ancora a crederci: proprio ieri mi ero incontrato con l'impresario di Buscaglione. Avevamo preparato due "pezzi" appositamente per lui e lo aspettavamo lunedì a Milano».

Aurelio Fierro: «Una morte così tragica, così improvvisa, fa perdere il filo di ogni idea; posso dire soltanto di esser addolorato come per un fratello».

Nunzio Gallo: «Non riesco a crederci. So che Fred guidava in maniera spericolata, ma una morte così atroce... No, non posso crederci».

Renato Carosone: «E' una triste notizia che mi sconvolge e mi stringe il cuore. Con Fred eravamo sinceri amici. Ricordo che quando lo incontrai a S. Margherita Ligure, nell'estate del 1958, quando non era ancora celebre, si lamentava appunto di non essere giunto all'affermazione dopo tanti anni di lavoro. Poi venne fuori "il grande Buscaglione, inventore di uno stile tutto suo"».

Leo Chiosso, amico di infanzia e «paroliere» di Fred Buscaglione, singhiozzando, ha detto: «Non sono in grado di parlare... Lasciatemi stare. Di Fred so solo una cosa: è sempre stato uno sfortunato».

R. R.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua francese - 7: Giornale radio - Almanacco - Musiche del mattino - Mattutino - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane - Il banditore - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Voci vive - 11.35: Vita musicale in America - 12.10: Giostra di motivi - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale radio - Zig-zag - Lanterne e lucciole - Appuntamento alle 13.30: Piccolo club - 16: Per i piccoli: «Gli zolfanelli», di C. Encely - 16.30: «Place de l'Etoile»: istantanee dalla Francia - 16.45: Preludio alla storia di Roma, a cura di A. C. Blanc - 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di lingua francese - 17.40: Ai giorni nostri - 18: Dizionarietto - 18.15: Lavoro italiano nel mondo - 18.30: Classe Unica - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19.30: «Ciak» - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale radio, Radiosport - 21: «Chi dell'altrui si veste presto si spoglia», di D. Cimarosa, direttore A. Simonetto - «Una notte in Paradiso», di V. Bucchi, direttore M. Pradella. Nell'intervallo: Posta aerea - Al termine: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Diario - Voci amiche - I perchè dei bambini - Da Posillipo a Sorrento - Il taccuino del turista - Mr. Spike Jones, impertinente ma non troppo - 10: «Scegliete la vostra canzone d'amore» - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: Canzoni a lieto fine - La collana delle sette perle - Fonolampo - 13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Stella polare - Il discobolo - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno - 14: Teatrino delle 14 - 14.30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - l'orchestra del giorno: N. Riddle - 15: Dischi - 15.40: Angolo musicale - 16: «Fonte viva»: Canti popolari italiani - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: Le occasioni del microsolco - 17: «Teatrino», di A. Campanile - 17.30: Concerto di musica operistica, diretto da M. Pradella - 18.35: Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: Zig-zag - 20.30: S. Sibaldi presenta: «Arcidiapason», spettacolo musicale di B. Maderna - 21.30: Radionotte - 21.45: Una tromba tutta in jazz: N. Rotondo - 22: Piccolo teatro: recital di Rina Morelli - 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale radio da Parigi - Giornale radio da Amburgo-Colonia - Giornale radio da Londra - 10: Concerto del complesso fiorentino di musica antica, diretto da R. Rapp - 11: Giovani direttori alla radio: concerto sinfonico, diretto da G. Giglio - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Mendelssohn e Menotti.

III PROGRAMMA

17: Il concerto solistico di Mozart - 18: La rassegna - 18.30: Musiche di M. Marais e G. Lulli - 19: Antropologia degli Etruschi, a cura di P. Messeri - 19.15: La società e la letteratura cortese del Medio Evo - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.30: «Il vero Julien Sorel», programma a cura di A. Guglielmi - 22.30: La cantata dal barocco all'Arcadia, a cura di G. Barblan - 23: Libri ricevuti - 23.15: Piccola antologia poetica - 23.25: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano con la rassegna della stampa - 12.10: Terza pagina, cronache delle arti, lettere e spettacolo - 12.40: Il Gazzettino giuliano con «Il fatto della settimana» a cura di Gianfranco d'Aronco - 14.15: «Passeggiata triestina», orchestra diretta da Guido Cergoli - 14.45: Appuntamento con Franco Russo e il suo complesso - 15.05: «Storia e leggenda fra piazze e vie: Trieste - via Tor San Lorenzo», di Silvio Rutteri - 15.20: Concerto della pianista Giuliana Gulli - Schumann: Fantasia in do maggiore op. 17 - 20: Il Gazzettino giuliano con «Il porto», a cura di Italo Orto. — *Programmi in rete:* 9: «Preludio» (2.o Progr.) - 11: La radio per le scuole: «L'Antenna» - Incontro settimanale con gli alunni delle Scuole secondarie inferiori a cura di Oreste Gasperini ed Enzo De Pasquale (Programma Naz.) - 16: Programma per i piccoli: «Gli zolfanelli», settimanale di fiabe e racconti a cura di Gladus Engely, allestimento di Ugo Amodeo (Progr. Naz.).

TELEVISIONE

12.15: Telescuola - 14.50: Eurovisione. Nizza: Incontro di calcio Nizza-Real Madrid - 17: La TV dei ragazzi: «Il nostro piccolo mondo» - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19.05: Lezione di lingua inglese - 19.35: Ritmi d'oggi: G. Parigi - 19.55: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - 21: «Campanile sera», presentato da M. Bongiorno con R. Tagliani ed E. Tortora - 22.10: «La nostra terra e l'acqua», racconti di viaggio, a cura di G. Moser - 22.45: Telegiornale.

In prima assoluta, il Programma nazionale trasmette questa sera «Una notte in Paradiso», scritta espressamente per la radio da Valentino Bucchi (nella foto), già vincitore del «Premio Italia 1956». Il libretto dell'opera, tratto da una delle «Fiabe italiane» di Italo Calvino, è di Luigi Bazzoni. Assieme con «Una notte in Paradiso», viene trasmessa la commedia in due atti «Chi dell'altrui si veste presto si spoglia», di Domenico Cimarosa. Direttori d'orchestra, Alfredo Simonetto per Cimarosa e Massimo Pradella per Bucchi. La trasmissione va in onda alle ore 21.

AL PROCESSO CONTRO IL «BARBABLÙ TEDESCO»

IN AULA IL TESCHIO DELLA PRIMA MOGLIE

Qualche dubbio sulla traiettoria dei proiettili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 3

Il teschio di Alma Bellwinkekl, la prima moglie del «Barbablù tedesco», è stato portato oggi dinanzi ai giudici di Krefeld. E' stata una udienza macabra, durante la quale i periti si sono impegnati in ampie dissertazioni per stabilire se il presunto uxoricida sparò una o due volte contro la donna, e da quale distanza.

E' certo che il cranio della donna presentava due fori e una vasta abrasione, quando il cadavere fu esumato. La posizione dei fori e le loro dimensioni lasciano ritenere che un proiettile trapassò la testa della vittima da parte a parte. Ma l'arma che f uadoperata per l'uccisione possedeva una tale forza propulsiva? Qualche esperto ritiene che la «6,35» del Bellwinkel è troppo debole per poter imprimere al proiettile la traiettoria che gli è stata attribuita. La presenza dell'abrasione sul cranio della donna avavlora altre due ipotesi: o che un secondo proiettile ferì la vittima di striscio, o che il «Barbablù» mantenne la testa della moglie pigiata con forza contro il pavimento, metnre esplodeva il colpo fatale.

L'imputato ha osservato i resti della prima moglie palesando un misto di curiosità e di commozione. Prima che i periti venissero chiamati a deporre, il Tribunale ha ascoltato il medico settantunenne dott. Winkler, da Berlino, che fu convocato dalla polizia il 30 dicembre 1944 per esaminare il cadavere della prima consorte di Bellweinkel.

Davanti al collegio giudicante sfilaro, quindi, alcunn amici di famiglia di Bellwinkel, i quali concordemente escludono che la prima moglie dell'imputato nutrisse propositi suicidi. La quarantassettenne Erika Wunderlich, moglie di un macellaio, ricorda che Alma Bellwinkel le parlò spesso con terrore dell'arma che il marito custodiva in un cassetto del comodino, in camera da letto. La Wunderlich dichiara che i Bellwinkel, nell'annunciare la morte della moglie, la attribuì ad attacco cardiaco.

Un altro teste berlinese, Heinz Reichmann, che per un certo tempo fu incriminato quale complice nell'uxoricidio, asserisce di non aver mai potuto credere che il suo amico Bellwinkel abbia ucciso due mogli.

Luigi Forni

CRONACHE SPORTIVE

Gli sciatori azzurri che parteciperanno alle Olimpiadi di Squaw Valley sono partiti da Milano alla volta di Zurigo, da dove, per via aerea, raggiungeranno direttamente la California

RIUNITI I PRESIDENTI DI SERIE «A» E «B»

La RAI-TV deve pagare per i programmi calcistici

Non ancora raggiunto l'accordo dopo la fine degli esperimenti di radiocronache multiple e delle teletrasmissioni

Milano, 3

Diciotto dei rappresentanti delle squadre calcistiche di Serie B sono presenti all'inizio della riunione indetta nei locali della Lega nazionale di Milano. Ai lavori partecipano il comm. Beretta ed il cav. Rocchi per il Brescia, il dott. Aricca per il Cagliari, l'avv. Marcocci per il Catania, il dott. Ceravolo per il Catanzaro, il dott. Perlasca per il Como, il dott. Ceppi ed il dott. Rusconi per il Lecco, il comm. Griggio per il Marzotto, l'avv. Muglia per il Messina, il dott. De Giuli per il Novara, i dott. Agnetti e Vasini per il Parma, il dott. Nuvolari per l'OZO Mantova, il dott. Baldi per la Reggiana, l'ing. Gaetani per la Sambenedettese, il dott. Bertucchi per il Simmenthal Monza, il dott. Morando e Ugolini per il Torino, il dott. Perlasca (per delega) per il Taranto, il dott. Gallinotti per la Triestina, l'ing. Gerardi e il rag. Nuvolari per il Verona Hellas. Sono assenti i rappresentanti del Venezia e dei Modena.

In apertura di riunione, l'ingegnere Bernardi, commissario della C.A.P. ha iniziato la sua relazione sulle risultanze fornite dalle gare del girone di andata, onde studiare quei provvedimenti che saranno ritenuti necessari per lo svolgimento della seconda parte del campionato.

Al tavolo della presidenza sono tutti i componenti del comitato direttivo della Lega nazionale (presidente dott. Pasquale, vicepresidenti grand'uff. D'Arcangeli e cav. Rocchi, tesoriere dott. Perlasca).

Dopo la relazione dell'ing. Bernardi, che risponde anche ad alcuni dirigenti di società, il dott. Pasquale intrattiene i presidenti della Serie B su altri argomenti all'o.d.g., fra cui le trattative effettuate con la RAI-TV al fine di integrare e completare la convenzione del 19 novembre 1958; i dirigenti esprimono la loro approvazione, dopo aver avanzato talune proposte di particolare interesse per le società della categoria. Il dott. Pasquale, infine, espone ai presidenti della Serie B il programma di massima per le competizioni internazionali che avranno luogo nel mese di giugno, dopo la conclusione dei campionati di Lega nazionale, precisando che probabilmente sette squadre di Serie B saranno chiamate a partecipare alla Coppa dell'amicizia franco-italiana e quattro alla Coppa delle Alpi, contro squadre svizzere. I presidenti sono unanimemente d'accordo sulla iniziativa.

La riunione delle società di Serie B ha avuto così termine ed è seguita quella dei presidenti di Serie A.

Per quanto riguarda i rapporti fra la Lega nazionale e la RAI-TV, è noto che vi sono stati degli esperimenti di radiocronache multiple e di teletrasmissione di una partita domenicale. Gli esperimenti avrebbero dovuto terminare domenica 24 gennaio: le difficoltà incontrate nelle difficili trattative fra le due parti hanno però impedito che durante la scorsa settimana si arrivasse alla auspicata stesura dell'accordo. Pertanto, la Lega nazionale e la RAI-TV si sono limitate a rinviare la durata dell'esperimento sino a domenica 31 gennaio compresa; nella speranza che in questi ultimi giorni si possa trovare qualche soluzione accettabile.

Di conseguenza, abbiamo avuto domenica 31 gennaio una quarta radiocronaca multipla sul programma radiofonico, basata su una radiocronaca principale, tre radiocronache sussidiarie di Serie A ed una quinta di Serie B. Abbiamo avuto alle ore 18.40, sul programma televisivo, la teletrasmissione differita del secondo tempo della partita Juventus-Palermo.

Ora tutti si domandano se gli esperimenti, eseguiti gratuitamente dalla RAI-TV durante il mese di gennaio, grazie al benevolo ottimismo della Lega nazionale, continueranno anche nel mese di febbraio, oppure se si determinerà una brusca marcia indietro. Una risposta è attesa entro questa settimana.

La RAI-TV è convinta di poter insistere, pretendendo il massimo e non concedendo niente in contropartita, sotto lo specioso pretesto di essere una sorta di benefattrice del calcio nazionale, grazie ai servizi informativi normalmente diffusi sui campionati. Evidentemente, la RAI-TV dimentica che, ottenuto il monopolio delle informazioni radiotelevisive in Italia, essa ha assunto nei confronti degli utenti l'obbligo del servizio informativo, anche in campo calcistico. Di conseguenza, se nel Telegiornale o in altre rubriche si occupa di calcio, essa lo deve fare, e non concede nulla di particolare alle Federazioni, Leghe o Società calcistiche. Quanto poi agli spettacoli calcistici veri e propri, è chiaro che la RAI-TV deve rassegnarsi a pagare così come paga per ogni tipo di spettacolo.

Ghiggia squalificato per tre giornate

Milano, 3

La commissione giudicante della Lega nazionale professionisti ha adottato le seguenti deliberazioni.

Campionato di Lega nazionale serie B; gare del 27 gennaio 1960. Giocatori espulsi. Squalifica per una giornata effettiva di gara: Belloni (Simmenthal Monza). Giocatori non espulsi. Ammonizione e ammenda di lire 4000: Calegari (Venezia). Ammonizione. Mion (Venezia).

Campionati di Lega nazionale serie A e serie B, gare del 31 gennaio 1960, ammenda di lire 1.000.000: al F.C. Bari; ammenda di lire 90.000: all'Atalanta B.C.; di lire 75.000: all'A. C. Napoli; di lire 75.000: al F.C. Genoa; di lire 35000: all'A.C. Milan. Giuocatori espulsi, squalifica per tre giornate effettive di gara: Chiggia (Roma). Squalifica per una giornata effettiva di gara: Griffith (Roma); ammonizione: Sassi (Udinese). Giuocatori non espulsi: Ammonizione e ammenda di lire 12.000: Lojacono (Fiorentina); Piquè (Genoa); Valenti (Udinese). Ammonizione e ammenda di lire 8000: Copreni (Simmenthal Monza); di lire 6000: Scagnellato (Padova); Sereni (Palermo); Lindskog (Internazionale); Baccari (Bari); di lire 4000: Pontrelli (Taranto); di lire 2000 Silvagna (Parma). Ammonizione: Montuori (Fiorentina); Zoppoletto (Lanerossi Vicenza); Beltrandi (Napoli); Del Vecchio (Napoli); Porra (Marzotto); Castagner (Reggiana). Provvedimenti per proteste nei confronti dell'arbitro: ammenda di lire 30.000 e lettera di diffida: Pesaola (Napoli). Ammenda di lire 18.000: Seghedoni (Bari).

IL CAMPIONATO DELLA TRIESTINA E LE STATISTICHE

Calciatori impiegati 18 soltanto due senza assenze

Per cinque volte nella medesima formazione - I maggiori cambiamenti registrati dalla prima linea - Quale la squadra base?

Il campionato della Serie B ha tagliato il traguardo della prima fase, quella ascendente, portando a termine con le partite di domenica scorsa il girone di andata. Giova fare il punto della situazione in casa alabardata nel momento stesso in cui ha inizio la fase discendente, posto che tra la conclusione di una fase e l'inizio della nuova non ci sarà alcun intervallo.

A metà campionato la Triestina occupa l'ottavo posto in classifica, a sei punti dalla squadra di testa (Torino), a tre dalla terza (Marzotto) a nove da quella di coda (Novara), con una media di «meno nove». Nelle 19 gare disputate, la Triestina ha totalizzato 20 punti, 13 negli incontri sul rettangolo di Valmaura, 7 punti in trasferta. Le vittorie, in numero di 7, sono dovute a 5 successi casalinghi e 2 affermazioni esterne; il numero dei pareggi è stato di 6, di cui 3 in casa; le sconfitte infine sono state anche 6 di cui 4 lontane dalle mura amiche. Delle 19 partite, 10 sono state disputate a Valmaura, 9 in campo altrui.

L'attacco alabardato ha realizzato 24 gol e si trova in una posizione non proprio d'avanguardia, essendo superato in materia di marcature da sette squadre e divide l'ottavo posto con i quintetti del Torino e del Verona: delle squadre di testa il solo Marzotto (23 reti) ha fatto meno gol della Triestina, le cui 24 reti all'attivo hanno questa suddivisione: 18 in casa e 6 in trasferta. Nel settore opposto gli alabardati hanno al passivo 18 reti incassate (13 da Bandini e 5 da De Min) e solo cinque squadre hanno incassato di meno della Triestina (Torino con sole 8, Catania, Marzotto, Messina e... Novara, il quale ultimo, all'impianto difensivo ermetico, abbina però una sterilità della prima linea impressionante, con sole 6 reti fatte, che rappresenta il primato assoluto in materia di incapacità realizzatrici). Delle 18 reti subite, 8 sono avvenute sotto gli occhi dei tifosi triestini, 10 nelle partite giocate in trasferta.

Due soli giuocatori, dei 18 schierati in campo in questa prima parte del campionato, hanno il gettone completo delle presenze: questo merito va ascritto ai due terzini Frigeri e Brach. Varglien con 18 presenze segue i due compagni di reparto e, considerando che i laterali Szoke e Radice hanno tre sole assenze si viene alla conclusione che il dispositivo difensivo della squadra è stato il reparto meno intaccato della formazione e quindi meno colpito da cambiamenti, vuoi per ragioni tecniche, vuoi per cause di forza maggiore. Tra le 18 presenze di Varglien e le 16 dei due laterali ci sono le 17 di Bandini, Magistrelli e Secchi; la classificazione prosegue con Fortunato (15), Taccola (13), Puia (10), Mantovani (9), Auber (7), De Grassi (5), Del Negro e Mercusa (3), De Min (2) e Dudine (1).

I gettoni-ruolo delle presenze per gli undici posti occupati dai 18 giuocatori schierati in campo ammontano a 29 così distribuiti: due portieri Bandini (17) e De Min (2), due terzini Frigeri e Brach con 19 presenze a testa, quattro laterali destri Szoke (14), Varglien (3), Puia e De Grassi (1), tre centrosostegni Varglien (15), Mercusa (3) e Dudine (1), due laterali sinistri Radice (15) e De Grassi (4) per quanto riguarda il trapezio difensivo. Nel settore dell'attacco si hanno i seguenti dati: quattro ale destre Mantovani (9), Auber (7), Fortunato (2) e Del Negro (1), tre mezz'ali destre Puia (9), Taccola (8), Szoke (2), tre centravanti Secchi (17), Puia e Taccola (1), quattro mezz'ali sinistre Magistrelli (11), Taccola (5), Del Negro (2), Radice (1) ed infine due ali sinistre Fortunato (13) e Magistrelli (6).

Da questo quadro si ricava che la formazione tipo è risultata composta da Bandini; Frigeri, Brach; Szoke, Varglien, Radice; Mantovani, Puia, Secchi, Magistrelli e Fortunato. Questo in base al numero delle presenze nei rispettivi ruoli.

In pratica — e qui la statistica va a farsi benedire! — questo schieramento è sceso in campo in una sola gara e cioè sul campo del Cagliari, ove la Triestina otteneva il suo secondo successo pieno in trasferta.

Sulle 19 partite portate a termine, soltanto 5 hanno visto la Triestina cimentarsi nella identica formazione. Gli episodi sono avvenuti dalla sesta alla nona giornata (quattro gare di fila dunque) ed alla dodicesima. Nel primo caso la squadra, in quattro partite, ottenne ben sette punti, con due trasferte in mezzo, nel secondo caso gli alabardati subirono la sconfitta interna ad opera del Torino. Gli undici titolari erano: Bandini; Frigeri, Brach; Szoke, Varglien, Radice; Auber, Taccola, Secchi, Magistrelli e Fortunato. Questo allineamento differiva dallo schieramento tipo compilato sulla base dei gettoni-ruolo in soli due ruoli e precisamente nel tandem di destra della linea attaccante, ove al posto del duo Auber-Taccola troviamo Mantovani-Puia.

Nove sono stati i giuocatori che hanno vestito per la prima volta la maglia alabardata nelle file titolari della Triestina. Questi gli esordienti: De Min, Frigeri, Dudine, Radice, Mantovani, Auber, Taccola, Fortunato e Magistrelli. Due di essi provengono dalle squadre minori della Triestina e precisamente Dudine ed Auber. Tutti e nove sono poi esordienti nella Serie B e nessuno di essi ha mai giuocato nella Serie A, ad eccezione del rossonero milanista Radice e del fiorentino Taccola.

L'ultimo rilievo statistico a metà campionato riguarda il settore dei marcatori. Il tiratore scelto della Triestina è Secchi con 8 reti all'attivo; lo segue ad una lunghezza Magistrelli poi viene Auber (4), indi Puia e Taccola con 3 reti ciascuno, Fortunato con 2 e Szoke con una. Questo è il ruolino di marcia della Triestina vista sotto l'aspetto della statistica, dopo aver compiuto esattamente il cinquanta per cento della strada da percorrere.

B. I.

UNA PARTITA DI RICUPERO DELLA SERIE «A»

Equo pareggio a Roma fra Lazio e Genoa (0-0)

Gol del rossoblù Pantaleoni annullato per fuorigiuoco - Molino colpito da stiramento muscolare

Roma, 3

Giusto il risultato di 0 a 0 tra Lazio e Genoa nell'unico ricupero di Serie A disputato oggi al Flaminio davanti ad oltre 25.000 spettatori, nonostante la giornata feriale. Le due squadre che non hanno puntato essenzialmente sulla difensiva, spiegandosi invece spesso all'attacco con azioni ampie e quasi complete in fase organizzativa, hanno offerto in complesso un buon spettacolo di football. Anche se hanno finito per prevalere le difese sui rispettivi quintetti di punta, non poche però sono state le occasioni da rete alcune delle quali mancate soltanto per un soffio.

La Lazio, che nel primo tempo è apparsa la squadra più registrata, nella ripresa ha subito in parte il giuoco del Genoa soprattutto per l'infortunio occorso nei primi minuti a Molino, relegato quasi inutilizzabile all'ala sinistra per un evidente stiramento muscolare. In campo biancoazzurro i meriti maggiori vanno assegnati a Janich, che ha orchestrato la difesa romana con interventi sempre molto tempestivi e a Mariani e Tozzi all'attacco per pericolosità e intraprendenza. Tra i genoani molto bravi Carlini e Corradi nelle retrovie, e Abbadie e Bresolin in prima linea.

Il primo tempo è equilibrato, con leggera prevalenza della Lazio, specie negli ultimi minuti. Entrambe le squadre giocano con un dispositivo alquanto aperto mostrando contemporaneamente di sentire l'importanza della partita. La prima azione è del Genoa, ma il tiro finale di Pantaleoni non ha esito in quanto il giocatore, benchè abbia segnato, si trovava in fuorigioco. All'8 Buffon deve esibirsi in una deviazione in corner su tiro da lontano di Molino. Sei minuti dopo, grosso pericolo per la porta genoana: Beraldo taglia indietro ma la palla attraversa tutta la luce della porta e capita sui piedi di Bizzarri, il quale non si avvede dell'occasione e si fa precedere in extremis da Corradi.

Dopo un tiro fiacco di Pizzarri, parato a terra facilmente da Buffon, il Genoa al 24' torna all'attacco con una azione Abbadie-Pantaleoni, il cui tiro finale è ben parato da Lovati. Il centroavanti genovese Bresolin si fa apprezzare per una cannonata molto forte da lontano parata peraltro in due tempi da Lovati. L'arbitro deve intervenire al 31' per richiamare il mediano Pistorello, il quale aveva caricato duramente Tozzi che stava scendendo verso l'area genovese. Al 38' Mariani, di testa sfiora la traversa come pure al 40' Fumagalli, riprendendo una palla bucata da Carlini, sfiora il palo. Il tempo si chiude con un tiro fiacco ma insidioso di Mariani, che lambisce il montante destro.

Nella ripresa il gioco scade di tono, anche perchè la Lazio perde praticamente un giocatore e precisamente il terzino Molino il quale, a causa di uno stiramento muscolare alla coscia sinistra, si sposta all'ala, sostituito in difesa da Bizzarri. La Lazio ha un buon avvio ed un allungo di Lobuono è mal sfruttato da Fumagalli che prende terra e sbaglia completamente la mira.

Pronta risposta del Genoa con azione prolungata sotto la porta laziale con tiro finale di Leoni, sfiorato in extremis da un difensore biancoazzurro. Al 13' Carradori prova a indirizzare a rete, ma sulla traiettoria trova la schiena di Tozzi, che spegne il tiro. Al 16' un fuorigioco di Bresolin interrompe un'azione rossoblu nelle vicinanze di Lovati.

Successivamente è Buffon ad essere impegnato da un tiro da lontano di Tozzi. Le azioni diventano sempre più frammentarie e bisogna attendere la mezz'ora per registrare un altro tiro a rete, questa volta di Mariani il quale, benchè ostacolato da un difensore, sfiora la base del palo. La partita praticamente ha termine al 34' con un centro di Franzini che Fumagalli, riprendendo in rovesciata, indirizza però troppo alto.

Gli ultimi minuti non hanno più storia in quanto i giocatori mirano essenzialmente a conservare il pareggio.

GENOA: Buffon; Corradi, Beraldo; Piquè, Carlini, Pistorello; Leoni, Abbadie, Bresolin, Pantaleoni, Frignani. LAZIO: Lovati; Molino, Lo Buono; Carradori, Janich, Prini; Mariani, Franzini, Tozzi, Fumagalli, Bizzarri. ARBITRO: Bonetto di Torino. NOTE: Tempo buono; terreno allentato. Spettatori 25.000 circa. Angoli 7 a 6 per il Genoa.

Ricuperi di Serie B

Lecco-Reggiana 3-1

Lecco, 3

Il Lecco è tornato alla vittoria dopo due mesi; l'ultimo successo risaliva infatti al 22 novembre, quando i lariani batterono il Verona. Di fronte a un Lecco deciso a conquistare i due punti, è stata una Reggiana mancante di ben otto titolari e con quattro esordienti, tra i quali il portiere. Anche il Lecco, però, mancava di tre titolari ed in effetti, nonostante la inconsistenza dell'avversario, il suo giuoco ne ha risentito.

Dopo un inizio abbastanza equilibrato con rapidi rovesciamenti di fronte, i padroni di casa sono andati in vantaggio al 21': su lancio di Gilardoni, Gravina è stato pronto a raccogliere e segnare.

Dopo meno di un minuto il Lecco ha raddoppiato ad opera di Fontanot, che si è liberato di Corti ed ha prevenuto l'uscita del portiere, mettendo in rete. Non rassegnata alla sua sorte, la Reggiana ha allora tentato numerosi contrattacchi, collezionando alcuni calci d'angolo ed impegnando Bruschini in due uscite.

All'inizio della ripresa Gilardoni ha ancora segnato per i padroni di casa, raccogliendo di testa un calcio d'angolo. Il giuoco si è quindi fatto confuso ed inconcludente finchè al 39', per un fallo di mano in area di Tettamanti tu tiro di Catalano, l'arbitro ha concesso alla Reggiana un calcio di rigore, trasformato da De Nardi.

RETI: al 21' Gravina, al 22' Fontanot; nella ripresa al 4' Gilardoni, al 39' De Nardi su «rigore». LECCO: Bruschini; Cardoni, Tettamanti; Gandini, Bicchierai, Duzioni; Savioni, Fontanot, Gilardoni, Arienti, Gravina. REGGIANA: Ferretti; Nobili, Brunazzi; Corsi, Arbizzi, Corti; De Nardi, Deotto, Guercini, Catalani, Cavazzoni. ARBITRO: Gazzano, di Genova. NOTE: tempo freddo, terreno asciutto, spettatori 3500 circa.

Comunicato della FIGC Venezia Giulia-Friuli

Delibere della commissione giudicante regionale della federazione.

Società. Multa di lire 4000: Azzanese; multa di lire 1000: Amoco. Ammonizione: Manzanese.

Giuocatori espulsi. Squalifica per due giornate: Milocco Luigi (Trivignano); Scarabellotto Michelangelo (Sacilese); Zille Gianfranco (Sorci Bianchi) una giornata già scontata. Squalifica per una giornata: Davi Bruno (Aurora), Gregori Giordano (Cremcaffè); Auletta Enrico (Juventina).

Giuocatori non espulsi. Ammonizione: Colomberotto OOvidio (Sacilese), Cuschiè Lucio (Libertas), Peteani Marino (Juventina), Camerin Antonio (Mariano), Sandrin Sergio (Itala), Brescia Giorgio (Mariano), Corazza Otello (Amoco); Favero Giorgio (Tisana); Cilento Roberto (Tisana), Cantarut Elvino (Mariano); Ballarin Claudio (San Giovanni), Trevisan Sergio (Amoco), Mazzitelli Giovanni (Tarcentina), Venerus Arturo (Sorci Bianchi).

A scioglimento della riserva della delibera del 23-12-'59 si stabilisce di addebitare alla S. S. San Giovanni l'importo di lire 5500 quale rifusione dei danni arrecati dai propri sostenitori all'automobile dell'arbitro della gara del 13-12-'59.

Ricorsi. Si dà atto che l'U. S. Gradese ha presentato reclamo avverso il risultato della gara del 24-1-60. Si lascia in sospeso ogni decisione in attesa di ulteriori accertamenti.

A Montebello domenica

Decisiva per la salvezza la gara Stock - Gira

La squadra maschile della Pallacanestro Stock ritorna al Palazzo dello Sport domenica prossima per ospitare il Gira, pericoloso avversario nella lotta per la salvezza. I biancocelesti infatti devono ricorrere proprio al prossimo confronto per ottenervi i due punti della quasi assoluta sicurezza, poichè affossando le speranze dei bolognesi essi sarebbero... abbastanza salvi. Il campionato tuttavia non è ancora giunto alle sue ultime battute e restano ancora alcuni incontri che potranno risultare decisivi. Ma quello con il Gira è per la Stock indubbiamente il più importante: vincerlo significherebbe già un grande passo avanti verso la salvezza.

Più inquieta la settimana della squadra femminile, nelle cui file ci sono ancora giuocatrici indisponibili. Per domenica è già certa l'assenza della Tonini, già mancante pure a Milano contro la Standa. Per il resto della formazione tutto è ancora indeciso.

VERAMENTE AMERICANE LE OLIMPIADI BIANCHE

Tutte le comodità assicurate: persino quella di divorziare

Reno è vicina - Il pranzo, nei locali con musica e varietà, costerà meno di 4 mila lire, il varietà si paga a parte

Squaw Valley, 3

Tiri di artiglieria in preparazione di olimpiadi: questa è stata l'idea messa in pratica ieri per togliere il pericolo di valanghe. Pezzi da 75 e da 105 hanno sparato da Papoose Peak sul «Kt. 22», poi da questa posizione su Squaw Peak. Tutte le tre località saranno usate per i giochi. Con ciò si è eliminato il pericolo costituito da una recente nevicata che aveva portato altri trenta centimetri di neve sulle zone.

Sciatori U.S.A.

Quattordici sciatori rappresenteranno gli Stati Uniti alle Olimpiadi nelle gare di fondo e nella «nordica». La squadra è stata scelta dopo qualifiche di una settimana.

«E' la miglior squadra che abbia mai rappresentato i nostri colori alle Olimpiadi», ha detto il dott. David Bradley, dirigente della compagine «E' una squadra uniforme: poca differenza tra i più quotati e i meno».

Ecco qualche dimostrazione: il 31 gennaio vinceva la 30 chilometri in Svezia, Sixten Kernberg, con 1 ora 45'30". Contemporaneamente il vincitore della analoga gara in America era Mack Miller con 1 ore 58'02". Tredici minuti di differenza: ma saranno stati portati, anche dalle differenti condizioni. Gli scandinavi hanno il favore del pronostico nelle gare di fondo, non per niente è uno sport che ha una tradizione secolare nel loro paese.

India e Formosa

Sono stati esclusi, come è già noto, questi due paesi (l'India aveva un solo uomo in lizza) perchè le rispettive organizzazioni nazionali non si sono premute di iscriversi all'organismo internazionale, al quale è d'obbligo appartenere per venire qui: la FIS, e ancora prima ai pattinatori di Formosa era stata chiusa la porta di Squaw Valley perchè il loro paese non aderiva alla Unione di pattinaggio internazionale.

«Con le precisazioni venute da Berna, non c'è niente da fare. Noi apriamo le braccia a ogni sportivo da qualsiasi paese venga, senza che la politica venga a metterci i bastoni tra le ruote» s'è sentito dire da Hodler, il presidente della FIS «colpa dei dirigenti se non hanno pensato a mettersi in regola con le iscrizioni». Se il telegramma ieri arrivato qui da Berna lasciava qualche adito a dubbi, ora i chiarimenti di Hodler li hanno eliminati.

Bische e «Shows»

Se uno spettatore vorrà entrare nell'arena del ghiaccio, per uno o due giorni, il comitato olimpico ha fissato questi due prezzi per i biglietti: 25 dollari per ognuno dei primi cinque giorni, quindici dollari per i successivi tre, e 25 dollari per gli ultimi tre.

La curva del prezzo ha una flessione in mezzo, dove cioè la pressione del pubblico, evidentemente, sarà minore. I normali biglietti ingresso giornalieri costano dollari 7.50. Sono disponibili in gran numero sia per tutte le olimpiadi sia per giorni singoli. Vi ci vogliono 3 dollari e 4 cents per farvi portare dai torpedone dall'estremità Sud di Lago Tahoe, a Squaw Valley: questo solo per l'andata o il ritorno.

Quanto ai trattenimenti, bisogna intendersi: il Nevada, il vicino (a due passi ad Est) offre il «gambling» cioè le bische, i giochi d'azzardo che molti preferiscono agli «shows» gli spettacoli per l'occhio (e per l'orecchio) quindi pochi «shows» saranno disponibili per sportivi e pubblico. Peraltro, negli alberghi vi sono spettacoli gratuiti, nelle «hall» Il motivo è spiegabile — a gente che mangia nei ristoranti dove si danno gli spettacoli alimenta, coi prezzo che paga per mangiare le paghe degli artisti. Oppure con due dollari (tre ordinazioni di bibite minimo) avete lo «show» della mezzanotte che si paga extra. Per cenare in questi locali vi occorrono da 4.50 a 6 dollari (meno di 4 mila lire).

A Squaw Valley, sulla Sierra Nevada, siete anche a due passi da Reno (Nevada), dove si divorzia in un lampo, dicono.

Alan Cline

Mondiali di bob

In prova i tedeschi sono i più veloci

Cortina d'Ampezzo 3

I vista dei campionati mondiali di bob a quattro, fissati per sabato e domenica prossima, la pista olimpiaca è stata completamente rimessa a punto, dopo l'inconsueto disgelo registrato la scorsa settimana che ha provocato il rinvio di otto giorni della competizione. Il ristabilirsi delle condizioni del tempo, con temperature minime di cinque-dieci gradi sotto zero, ha consentito il ripristino della superficie ghiacciata.

Nelle prove di allenamento, svoltesi con condizioni di tempo ideali e con temperatura di otto gradi sotto zero, i pronostici si sono puntualmente avverati. Nel computo delle due «manche» gli equipaggi della Germania occidentale, che pilotati rispettivamente da Hans Roesch e da Franz Schelle, hanno conquistato il primo e il terzo posto, mentre secondo si è inserito Sergio Zardini, che ha ottenuto il miglior tempo parziale della giornata. Quarti e quinti sono risultati gli equipaggi dell'elvetico Max Angst e del cortinese Monti.

Ecco i migliori tempi registrati nella prima «manche»: 1) Zardini (Italia) in 1'17"32; 2) Roesch (Germania) 1'17"40; 3) Schelle (Germania) 1'17"49. Seconda «manche»: 1) Roesch (Germania) 1'17"64; 2) Aste (Austria) 1'17"65; 3) Angst (Germania) 1'17"95.

Negli allenamenti odierni si è avuta l'impressione che i piloti non abbiano spinto a fondo, soprattutto gli americani, detentori del titolo mondiale, e gli italiani. Tutti i tempi sono risultati infatti notevolmente superiori al primato della pista, conquistato da Monti lo scorso 14 gennaio col tempo spettacoloso di 1'15"47.

Dalla competizione per il bob a quattro si sono ritirate le rappresentative della Svezia, del Belgio e della Argentina. Questa ultima, con un bob a due acquistato a Cortina, ha raggiunto St. Moritz per continuare su quella pista l'attività agonistica.

PROSSIMA LA FIRMA DEL CONTRATTO

Johansson concede la rivincita a Patterson

Affidata l'organizzazione al gruppo Cohn - Il campione a Ginevra per affari

New York, 3

Prima di partire in aereo per Ginevra, il campione del mondo dei pesi massimi, Ingemar Johansson, ha annunciato che il 23 o 24 febbraio firmerà probabilmente il contratto per il combattimento di rivincita contro Floyd Patterson. Egli ha aggiunto che attualmente progrediscono favorevolmente i negoziati con il gruppo Cohn che si incaricherà dell'organizzazione del combattimento.

Il campione del mondo, che ha terminato in questi giorni negli Stati Uniti di prendere parte al film «Al the young men» si reca a Ginevra per affari.

Rinviato al 22 febbraio Caprari - Moore

Caracas, 3

L'incontro di pugilato non valevole per il titolo tra il campione del mondo dei pesi piuma, Davey Moore, e l'italiano Sergio Caprari, ex campione di Europa della categoria, è stato rinviato dal 15 al 22 febbraio. Lo hanno annunciato gli organizzatori della riunione.

Marian Meedhan preferisce il matrimonio

Londra, 3

La 18.enne Marian Meedhan, campionessa inglese di salto in lungo, ha dichiarato che non intende prendere parte alle Olimpiadi di Roma poichè — essa ha detto — «Non voglio rimanere separata dal mio fidanzato per tre settimane. Del resto — ha aggiunto la ragazza — se lui venisse a Roma spenderebbe oltre 100 sterline (circa 180.000 lire) dando un grave colpo ai nostri risparmi per il matrimonio».

Squalificata la Genoni

Roma, 3

Il Comitato esecutivo gare della Federazione italiana pallacanestro ha deliberato quanto segue. Serie «A» femminile. Provvedimenti disciplinari. Allenatori: ammonizione Bruno Ceron (Udinese) per continue proteste a decisioni arbitrali; provvedimenti disciplinari giocatrici: squalifica per una gara di campionato a Marisa Genoni (Udinese).

Serie A maschile. Ammonizione: Aldo Corazza (Don Bosco Trieste) Benito Zollia (Goriziana).

Baseball

Tre squadre triestine al campionato di «B»

Roma, 3

Il Consiglio federale della Federazione baseball, dopo aver deliberato sull'ordinamento dei campionati di divisione nazionale serie A e B e sulle relative formule di svolgimento, ha confermato il diritto di partecipazione delle seguenti squadre. Serie B, A. S. Trieste; Bassanese, S. C. di Bologna; Calzeverdi B.C. di Casalecchio di Reno; Canasta L.B.C. di Bologna; Juventus B.C. di Torino, Legnano B.C.; Libertas Fenice di Venezia; Libertas Inter di Milano, Livorno B.C.; Red Devils di Trieste; S.G. Fortitudo di Bologna; Torino B.C.; U.S. Alpina di Trieste; U.S. Condor di Roma; Vanguard di Cagliari.

Calcio juniores. Orari e campi delle gare di domenica prossima: tra le vincenti del I turno di finale Triestina A-Ponziana, campo Guardiella ore 14.30; tra le perdenti del I turno Triestina B-Muggesana, c. Guardiella ore 10.30.

Campionato allievi - I giornata di andata: Ponziana Ritossa-Edera, campo Ponziana ore 10.30; S. Giovanni-Acegat, c. S. Giovanni ore 9; Triestina Grezar-Triestina Merlak, c. Guardiella ore 13; Urano Topi-Urano Pulcini, c. Guardiella ore 9.

Edera-Itala. Domenica sul campo di via Flavia, con inizio alle ore 14.30 l'Edera affronterà l'Itala di Gradisca.

Calcio 2.a categoria. Ricuperi di domenica 7 febbraio: Carsica-Fortitudo B di Muggia, campo Aurisina, ore 14.30; Esperia - Nazario Sauro, campo S. Giovanni, 10.30.

AL COMPLETO CONTRO GLI ALABARDATI

Il rientro di Fanello nelle file del Catanzaro

Un degno rivale per la Triestina - Pasinati non ha che l'imbarazzo della scelta

Catanzaro, 3

Il Catanzaro, reduce dal lusinghiero pareggio sul difficile campo del Lecco, affronterà domenica nella prima giornata di ritorno la Triestina. Un incontro sentitissimo e atteso non soltanto negli ambienti sportivi ma soprattutto dagli stessi atleti, molti dei quali triestini di nascita e provenienti dai ranghi della squadra della città di San Giusto. Ai motivi di carattere tecnico, di classifica, si aggiungano quindi quelli affettivi.

Oggi, in una giornata quasi primaverile titolari e riserve giallorossi si sono dati appuntamento al Militare per l'allenamento settimanale; un allenamento che in via di massima dovrebbe agevolare il difficile compito di mister Pasinati per la scelta della formazione da schierare domenica. I dubbi sussistono per alcuni uomini della prima linea. Infatti il goleador Fanello, completamente rimessosi, ritornerà in squadra al comando della prima linea. Il suo rientro naturalmente causerà una sostituzione nella formazione schierata contro il Lecco, che fra l'altro non ha demeritato.

Nei primi minuti della partitella, che vedeva il Catanzaro schieratosi in formazione standard e la compagine del San Leonardo, il giuoco dei giallorossi è stato pregevole sotto ogni punto di vista, sia nel tramare azioni di centro campo che nelle puntate conclusive verso la rete degli allenatori difesa da Da Pozzo, che si è esibito in degne parate su tiri di Fanello, immancabile realizzatore. Molte palle da lui ricevute in profondità gli sono state passate da un Negri in forma nel giuoco di impostazione. Scroccaro, per 45 minuti, ha giuocato nel ruolo d'ala, mentre Negri e Florio costituivano la coppia degli interni; sulla sinistra Ghersetich ha messo in opera scatto bruciante e tecnica perfetta. La difesa che giuocherà domenica sarà al completo con Da Pozzo, Raise, Claut, Frontali e Impinna. All'attacco probabile il sacrificio di Susan e Ariagno che dovrebbero far posto a Fanello e Ghersetich.

Nel secondo tempo il trainer giallorosso ha fatto qualche sostituzione e cioè ha richiamato Scroccaro nel ruolo d'interno al posto di Negri, mentre Susan si schierava all'ala sinistra. Quindi da Ghersetich, Negri, Scroccaro, Susan e Ariagno scaturiranno i due uomini da sacrificare.

G. L.

TV sulla Triestina in gara d'allenamento

Gli alabardati hanno ripreso le abitudini di un tempo: dopo alcuni mesi di completo digiuno, il settimanale allenamento sulla palla a ranghi completi e sul rettangolo dalle dimensioni regolari è ritornato a far parte del programma d'allenamento del mercoledì. Ieri, favoriti da una giornata primaverile e su un campo in buone condizioni, titolari e riserve hanno gareggiato per circa quaranta minuti, fornendo una esibizione vivace dal ritmo sostenuto. L'allenamento si è concluso con una rete per parte.

Le formazioni presentate in campo comprendevano tra i titolari: Bandini; Frigeri, Cazzaniga; Radice, Varglien, De Grassi; Fortunato, Puia, Secchi, Taccola e Del Negro. Tra gli allenatori: Di Davide; Ceppa, Zugna; Pellegrini, Dudine, Petagna; Auber, Scala, Forti, Trevisan e Colaussig. Primi ad andare in vantaggio erano gli allenatori, verso il ventesimo minuto, con un tiro al volo di Forti, che aveva raccolto un allungo di Pellegrini; i titolari pareggiavano allo scadere del tempo con Del Negro, che sorprendeva con un pallonetto Di Davide. Da segnalare nel corso della partita un tiro di Del Negro respinto dalla traversa; gli allenatori colpivano pure i legni della porta con tiri di Pellegrini, Colaussig e Forti.

Non hanno preso parte al galoppo sulla palla Szoke, Magistrelli, Brach, De Min, Mantovani e Demenia; soltanto i primi due hanno svolto alcuni esercizi ginnici, mentre gli altri non si sono neppure spogliati. Brach è rimasto fermo a titolo prudenziale, De Min e Demenia accusano degli infortuni, Mantovani infine risultava assente per doveri militari; Mantovani ha ottenuto proprio in questi giorni il trasferimento dall'aereoporto di Avano a quello di Gorizia e così potrà curare con maggior assiduità la preparazione.

All'allenamento di ieri hanno assistito pochi spettatori. In compenso c'erano gli operatori della televisione, che hanno girato parecchie riprese sia della parte introduttiva alla partita di calcio che alcune fasi della stessa. Oggi il lavoro riprenderà alle ore 13.30, dopodichè verrà diramata la lista dei tredici partenti alla volta di Nicastro, sede di tappa per le trasferte sui campi del Catanzaro e del Catania.

Domenica Ponziana-Trivignano

Domenica prossima riprenderà il campionato dilettanti con le partite in programma per la terza giornata del girone di ritorno, dopo il periodo di interruzione dovuto al Torneo delle Regioni svoltosi recentemente a Roma e al quale il Ponziana ha dato il suo valido contributo in quanto della rappresentativa giuliana facevano parte tre giuocatori biancocelesti e precisamente Cernivani, Gregori e Tauceri, mentre il quarto convocato, Corolli, ha dovuto rinunciare all'ultimo momento perchè indisposto.

Ospite della capolista sarà sul campo di S. Andrea l'irruente squadra di Trivignano che nel girone di andata venne piegata nel secondo tempo con una staffilata di Corolli. Attualmente i friulani si trovano al centro classifica e il pronostico è tutto a favore dei triestini che però dovranno giuocare una partita ad alto livello per evitare possibili sorprese. L'interessante incontro avrà inizio alle ore 14.30.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RAPPORTI FRA I PAESI DEL M.E.C. E LA GRANBRETAGNA

IL MINISTRO PELLA A LONDRA PER LA RIUNIONE DELL'U.E.O.

Assente alle conferenze Couve de Murville - Non si discuterà a fondo il problema della sede dell'organismo europeo

Londra, 3

Il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea Occidentale (UEO) si riunisce domani sotto la presidenza del sig. Schaus, Ministro degli Esteri del Lussemburgo, cui spetta di turno. Due i principali argomenti all'ordine del giorno: le relazioni fra i sei Paesi del Mercato comune e la Granbretagna; il rapporto tra il Consiglio dei Ministri dell'Assemblea dell'UEO.

Il primo argomento è il più importante: si riapre, ancora una volta, la discussione sullo sviluppo della Comunetà europea continentale e da cui gli inglesi sono esclusi e se ne preoccupano. I timori del Governo britannico sono stati manifestati di nuovo dal Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd a Strasburgo il mese scorso. Formalmente, la Granbretagna non si oppone all'unità politica dei sei, a condizione che questa unità non danneggi le possibilità di un'Europa «più grande». In pratica, però, non si sa chi dovrà giudicare dove cominci il danno. Per ridurre al minimo i margini di errori e di incomprensioni, si sta cercando di articolare — ed è una delle cose d cui si parlerà domani — un sistema di consultazione tra i sei e la Granbretagna, all'interno dell'UEO.

Il sistema dovrebbe impedire che i Sei, ad un certo momento, vadano politicamente troppo avanti sulla loro strada senza curarsi di conoscere il parere di Londra.

La riunione dell'UEO segue da vicino quella avevnuta a Roma della conferenza diplomatica dei Ministri degli Esteri del Mercato comune (si è scelto il termine conferenza diplomatica per avertire che i Ministri si riunivano non per ragioni specifiche del Mercato, ma per motivi di politica estera). Gli inglesi vorrebbero che divenisse una regola che ad ogni conferenza diplomatica dei Sei segua una riunione dell'UEO o, almeno, che i due avvenimenti non siano troppo distanziati nel tempo.

Sul criterio della periodicità l'Italia, come ha affermato il Ministro degli Esteri Pella, parlando con alcuni corrispondenti della stampa italiana a Londra, è d'accordo. Bisogna vedere adesso cosa diranno gli altri. Va notato a questo proposito, che la riunione di domani sarà menomata dall'assenza di Couve De Murville. Il Ministro degli Esteri francese, che sarà sostituito dall'Ambasciatore a Londra, non può intervenire ed ha addotto a spiegazione il particolare momento politico di Parigi. L'assenza di Couve impedirà forse di affrontare a fondo alcune questioni secondarie, come quella della sede dell'UEO, che gli inglesi vorrebbero trasportare a Parigi, a diretto contatto con i «partners» continentali dell'UEO.

Il Consiglio dell'UEO terrà due sedute: una al mattino e l'altra al pomeriggio. I rapporti del Consiglio e assemblea verranno esaminati nel pomeriggio. Il Ministro Pella non interverrà: partirà subito dopo la colazione per Roma, per gli ultimi preparativi del viag-
Gronchi.
gio a Mosca con il Presidente

Al Consiglio si unirà al presidente dell'assemblea, che è attualmente l'italiano Badini Confalonieri. L'assemblea è in polemica con il Consiglio perchè vorrebbe avere maggiore voce nelle questioni di bilancio, nella difesa comune; vorrebbe saperne di più in materia diconsultazioni politici. La tesi italiana a questo riguardo è piuttosto liberale.

Al Ministro Pella — giunto a Londra — è stato chiesto se domani egli parlerà ha risposto che non chiederà la parola per questo, ma sarà, naturalmente, pronto a fornire agli altri tutte le indicazioni possibili. Le informazioni agli alleati — ha aggiunto — saranno date, più tardi al ritorno.

Definendo il carattere e gli obiettivi della conferenza tra i Ministri degli Esteri dei sette Paesi dell'UEO che inizia i suo lavori domani, l'on. Pella ha rilevato che essa costituisce non soltanto il parallelo, ma anche il proseguimento delle consultazioni politiche svoltesi recentemente a Roma tra i Ministri degli Esteri dei sei Paesi del continente. E' infatti ovvio che oltre a riferire. nel quadro più vasto dell'UEO, le considerazioni formulate nell'incontro di Roma infine ai vari problemi del modaranno luogo a un'ulteriore disamina. La posizione della Italia — ha continuato l'on. Pella — è di fiducia nell'opportunità di questo ampliamento delle consultazioni politiche, perchè esso risponde ad un comune desiderio di impedire che possano svilupparsi fratture e discriminazioni. Da parte dell'Italia e anche degli altri Paesi dell'Europa continentale tale desiderio incontra un solo limite: la necessità di non indebolire in alcun modo e i progressi associativi già realizzato dall'Europa «a sei», e anzi di rafforzarli. L'on. Pella ha tuttavia sottolineato che la riunione di domani, sebbene non siano stati posti limiti all'agenda dei lavori, avrà per principale oggetto di definire praticamente la procedura che dovrà essere eseguita per lo svolmento futro delle consultazioni tra «sei» e «sette» nel quadro dell'UEO; non ci si attendono da essa impegni di alcun genere sui problemi di

ONDATA DI ARRESTI in Algeria e in Francia

Parigi, 3

Il deputato Pierre Laggaillarde, uno dei capi della inurrezione di Algeris, attualmente incarcerato alla prigione della «Santé», ha annunciato che non intende essere difeso dallo avvocato Tixier-Vignancourt, ma bensì da Jean Gallot, noto penalista parigino. Tixier-Vignancourt è un esponente della estrema destra ed ha già preso parte a numerosi processi politici, fra cui quello sul famoso «affare del bazooka», l'attentato diretto contro il generale Salan e che costò la vita ad un capitano.

«Non voglio che il mio processo si trasformi in un regolamento di conti politico», avrebbe dichiarato Lagaillarde spiegando le ragioni della sua improvvisa decisione.

Si apprende intanto che Jean-Baptiste Biaggi, deputato di Parigi, e Mourad Kaouah deputato di Algeri, sono stati incriminati per attentato alla sicurezza interna dello Stato.

Vari altri arresti sono attesi oggi sia in Algeria che in Francia. In particolare, la polizia continua attivamente le ricerche miranti alla cattura di due dei principali personaggi implicati nel traffico d'armi a favore degli «attivisti» d'Algeri, overo Philippe Massey ed il tristemente famoso dottor Martin, ex capo della «Cagoule», autori di un piano comportante la formazione di «commandos estremisti» nei Dipartimenti della Creuze e della Correze.

I dispacci in provenienza da Algeri informano d'altra parte che la città sta ritrovando poco a poco il suo aspetto normale e che l'ex «campo trincerato» dei rivoltosi si è trasformato in un immenso cantiere.

La circolazione sarà domani nuovamente normale nel cuore della città e i lavori di restauro sono in corso tanto nella sede della «Compagnie algerienne», in cui si erano asserragliati Joseph Ortiz, e le sue «trupe», quanto nel palazzo che la fronteggia e nel quale si trovano gli uffici della Compagnia «Air Algerie».

Attorno al famoso «quadrilatero» il lavoro è ripreso normalmente, i lustrascarpe sono ritornati al loro posto, i negozi hanno ricominciato le «liquidazioni» stagionali e i parrucchieri sono assediati da una clientela che era stata colta al la sprovvista dagli avvenimenti.

Il «Prateau del Glieres» per contro, resta zona militare. Tutte le truppe che circondano il «campo trincerato» sono rimaste sul posto con i loro automezzi e l'armamento, i reticolati sbarrano sempre le strade e i militari formano sempre un cordone continuo.

LE VOCI DI UN RADUNO DI CENTOMILA ALPINI

A Vienna si temono incidenti a Bolzano

Polemiche sulla nomina di un commissario all'edilizia popolare nella città altoatesina

Vienna, 3

La stampa austriaca continua a occuparsi della questione altoatesina, sia pure in forma riflessa, con notizie provenienti da Roma o da Bolzano.

L'ufficiale «Wiener Zeitung» riporta in prima pagina e con grande rilievo la informazione del «Giornale d'Italia» secondo cui la lettera di risposta del Cancelliere Raab al Presidente Segni sarebbe «sostanzialmente positiva» e «potrebbe costituire la base per ulteriori conversazioni».

Altri giornali pongono in evidenza la notizia della nomina del dott. Messner a commissario dell'edilizia popolare: nomina operata dalla Giunta provinciale di Bolzano in opposizione a quella compiuta dal Ministro Togni e con destituzione del commissario italiano dott. D'Amico («Bolzano insiste sull'autoamministrazione», scrive nel titolo la «Oesterreichische Neue Tageszeitung», organo del partito popolare). Su questa faccenda l'APA dirama questa sera una notizia da Bolzano in cui si riferisce sulle dichiarazioni del vice-commissario di Governo, dott. Puglisi, in risposta a tale azione dell'ing. Pupp e si aggiunge questo commento: «In circoli competenti del Sudtirolo questa reazione del vice-commissario governativo ha suscitato stupore. Si fa presente che anche il Ministro del Lavoro Togni, quando ha nominato il commissario italiano all'edilizia, non si è messo d'accordo con la Giunta provinciale, come avrebbe dovuto fare in base alle norme di attuazione. Evidentemente, qui si agisce con due misure».

Intanto qualche altro giornale getta l'allarme per la progettata adunata di ex combattenti italiani a Bolzano. La «Süd Tagespost», di Graz, organo del partito popolare per la Stiria, pubblica in apertura di prima pagina, e sotto un vistoso titolo che dice «Aumentata tensione in Sudtirolo — Vogliono venire 100.000 alpini», una notizia da Bolzano, che segnala quanto segue: «Appena dopo che lo scambio di lettere tra il Presidente del Consiglio dei Ministri Segni e il Cancelliere Raab ha fatto sorgere certe speranze, nel Sudtirolo domina nuovamente una elevata tensione. Ciò è causato da provocazioni neofasciste, sulle quali il Governo tace, così come dal piano di fare di Bolzano o di Bresasnone, il 20 o il 21 febbraio, teatro di un incontro di 100.000 ex combattenti (per la maggior parte alpini) e di 8.000 delegazioni con bandiere, evidentemente per contrdimostrazione alle celebrazioni conclusive dell'anno commemorativo tirolese, nel corso delle quali, il 21 febbraio, verrà inaugurato a Bolzano il ricostruito monumento a Peter Mayr.

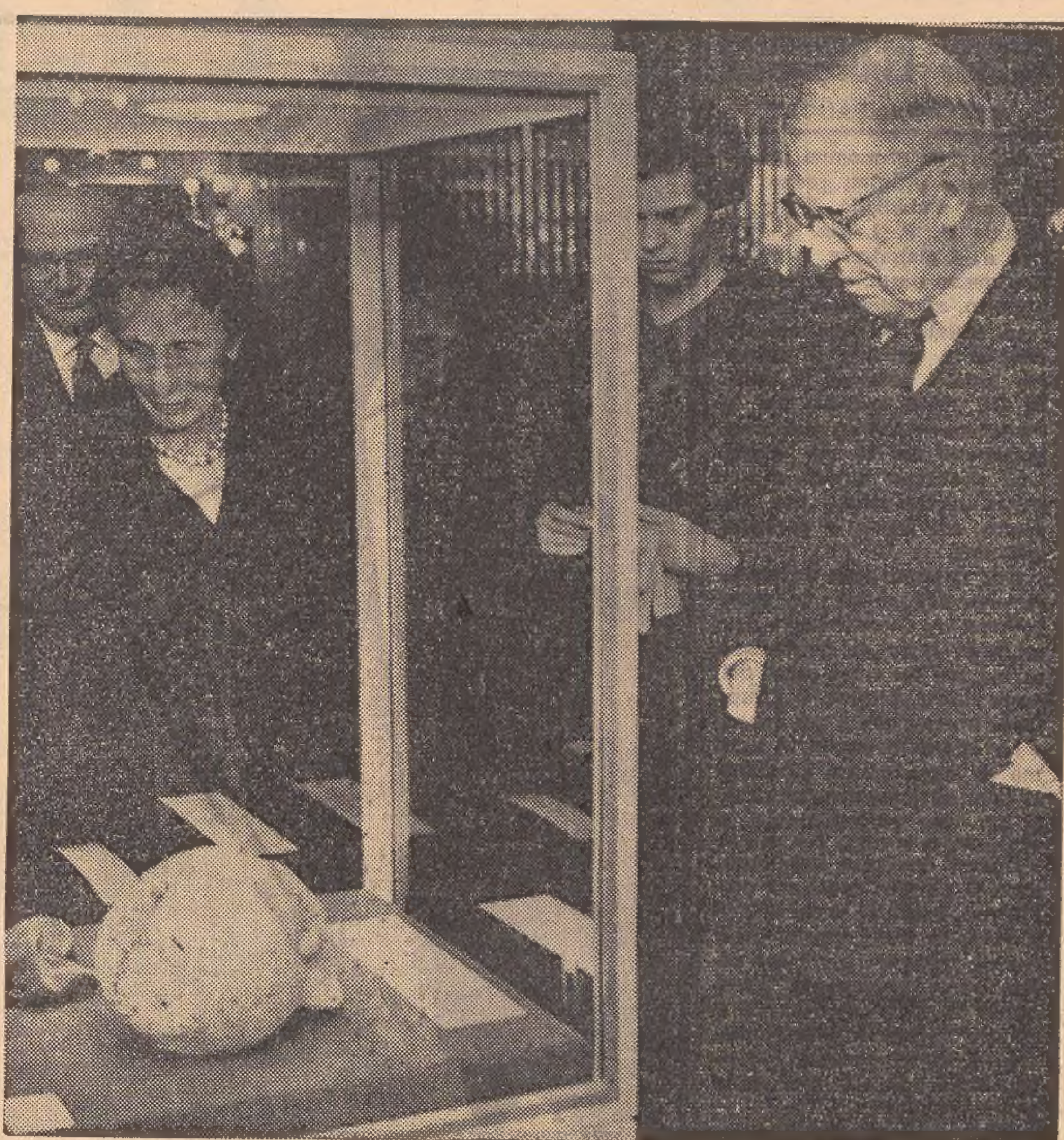
Lo stesso giornale, parlando della già detta decisione della Giunta provinciale di Bolzano, che ha preteso destituire il commissario italiano all'edilizia popolare, premette alla notizia un titolo che dice: «Raccolto il guanto di sfida di Togni».

Oggi a Vienna il Cancelliere austriaco Julius Raab ha annunciato di essersi dimesso da presidente del partito popolare austriaco. Ciò significa che d'ora in poi quest'ultima carica rimane separata da quella di capo del Governo. Il dottor Raab ha suggerito quale suo successore, alla testa del partito, l'attuale vicepresidente del gruppo parlamentare popolare dottor Gorbaih.

MORTE IMPROVVISA di Bruno Spampanato

Roma, 3

Il giornalista ed ex deputato del MSI Bruno Spampanato è morto questa notte in seguito a improvviso malore. Egli stava assistendo a uno spettacolo televisivo nella sua abitazione in viale Mazzini 9 quando è stato colto da un collasso. Le cure prodigategli si rivelarono inutili e poco dopo Bruno Spampanato cessava di vivere.



I reali di Svezia osservano, in un teatro di Stoccolma, una mostra di soggetti archeologici organizzata da Thor Heyerdahl, lo scienziato protagonista dell'avventura del «Kon Tiki»

UN «VERTICE» ORIENTALE IN VISTA DELL'INCONTRO CON L'OCCIDENTE

RADUNATI OGGI A MOSCA I «LEADERS» DEL BLOCCO SOVIETICO

Questa volta la Cina ha inviato «osservatori» - Pressioni psicologiche nei paesi che dimostrano ostilità al piano Kruscev

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 3

La riunione dei rappresentanti del «Pool verde» dei paesi del blocco comunista satellite si è conclusa oggi, nella capitale sovietica, dopo due giorni di seduta, con l'approvazione di un piano agricolo che prevede la completa nazionalizzazione delle terre arabili in tutte le democrazie popolari. Anche i rappresentanti polacchi, difensori di una politica agraria eterodossa, hanno approvato, con qualche riserva di carattere nazionale, la linea generale di Mosca. Nessun comunicato ufficiale è stato fino ad ora diramato a questo riguardo, nè si conoscono qui dettagli del piano agricolo.

Sulla scorta di informazioni giunte dalla capitale cecoslovacca, nella notte di ieri, risulta qui oggi, comunque, abbastanza evidente che la convocazione degli esperti agricoli delle democrazie popolari a Mosca non è stata che una parte, e non certo la più importante, della grande «adunata di uomini di partito, di Governo e militari», ordinata da Kruscev.

A Mosca sono giunti fra ieri ed oggi tutti i Ministri degli Esteri e della Difesa dei paesi che aderiscono al Patto militare di Varsavia.

Una specie di riunione al vertice dei paesi del blocco militare dell'Est avrà inizio domani 4 febbraio a Mosca, allo scopo di concordare le direttive politiche e militari in vista dell'incontro Est-Occidente che si terrà a Parigi nel mese di maggio, nel simbolo della distensione e del disarmo.

La riunione dei Ministri a Mosca è stata preceduta da una serie di manovre psicologiche della diplomazia sovietica; fra queste serie di manovre le più importanti e significative sono: 1) lancio dei missili balistici nel Pacifico; 2) smobilitazione di 1,2 milioni di soldati sovietici; 3) discorso di Ulbricht a Pankow con richiesta a Mosca di armi nucleari per la Germania comunista.

Le proposte di Ulbricht, fatte ovviamente su ordine di Mosca, formeranno il centro, si prevede, della discussione, al tavolo della conferenza dei generali comunisti e dei Ministri degli Esteri dell'Est.

Ulbricht, in data 14 gennaio, ha fatto ai sovietici questa proposta: «Dotare la Germania dell'Est di armi nucleari nel caso che i tedeschi di Bonn si dovessero rifiutare di concludere con la zona orientale un patto di non aggressione e di denuclearizzazione».

Queste dichiarazioni hanno creato una certa preoccupazione anche in Polonia e in Cecoslovacchia, dove un eventuale «riarmo atomico» della zona orientale della Germania, rappresenterebbe, fonte ovvia di preoccupazione (malgrado le alleanze). A Mosca verrà discusso domani se si debba accettare il piano di fornire di armi nucleari la sola Germania di Ulbricht o se si debba invece fornire di tali armi tutto il blocco satellite, sempre nel caso che l'Occidente non accetti le proposte di disarmo totale fatte da Kruscev durante il suo viaggio in America.

Il vertice militare sovietico ha quindi lo scopo di esercitare una pressione psicologica (per non dire minaccia) sui responsabili occidentali che preparano la conferenza al vertice di Parigi. L'alternativa che la URSS pone oggi da Mosca è: «accettare il disarmo totale nella forma proposta da Kruscev, o rassegnarsi al fatto che tutte le democrazie popolari (e forse la Cina) vengano dotate di armamento nucleare. Questo è lo scopo principale della convocazione a Mosca dei militari dell'Est, al termine di una preconferenza agricola, che annuncia un periodo di campi di grano e di abbondanza per tutti i paesi chehanno la «fortuna» di trovarsi entro la Mongolia e la punta estrema albanese che si tuffa nel Mediterraneo.

A Mosca sono già giunti i Ministri degli Esteri e i Ministri della Difesa dei seguenti Paesi: Polonia, Cecoslovacchia, Germania orientale, Albania, Ungheria, Romania, Bulgaria, oltre ad osservatori militari della Mongolia, dal Vietnam settentrionale e dalla Cina comunista. La precedente riunione dei rappresentanti degli Stati aderenti al patto militare di Varsavia hanno avuto luogo nell'aprile dello scorso anno, nella capitale polacca.

Un comunicato della MTI, diramato questa mattina alle 7 dalla Radio di Budapest, rende noto che la conferenza convocata per domani 4 febbraio a Mosca si rivelerà «sicuramente» una nuova dimostrazione delle intenzioni di pace di tutti i Paesi socialisti, allo scopo di creare nel mondo un'atmosfera di distensione e per giungere alla realizzazione delle proposte di totale disarmo, fatte dal Presidente del Consiglio sovietico Nikita Kruscev. Nel comunicato ungherese, che dirama un servizio diretto da Mosca, viene inoltre precisato che in occasione della precedente riunione dei Paesi del patto di Varsavia vanno proposte un accordo di non aggressione tra il blocco militare dell'Est e la NATO e che tale spirito è ancora vivo e si estrinsicherà nuovamente nell'incontro di Mosca.

Bruno Tedeschi

BUDAPEST PROTESTA per le «calunnie» sulle esecuzioni

Vienna, 3

L'Ungheria ha aspramente protestato, stasera, contro le notizie occidentali secondo cui 150 giovani ungheresi sarebbero stati recentemente giustiziati a causa della loro partecipazione all'insurrezione del 1956.

L'agenzia magiara di stampa «MTI» annuncia che il Governo ungherese presenterà «energiche proteste ai Governi di Granbretagna, e d'Italia contro simili diffamazioni da guerra fredda».

La notizia di una esecuzione in massa di ex combattenti ungheresi della libertà fu radiotrasmessa il 30 gennaio dalla BBC. La notizia diceva anche che trattandosi di giovani, essi erano stati giustiziati appena raggiunta l'età di 18 anni.

Mentre il Governo ungherese non ha immediatamente reagito, il vicecapo del partito comunista magiaro Gyorgey Marosna, ha dichiarato ieri, al congresso romano del PCI, che la notizia, null'altro era che «una calunnia lanciata contro il partito comunista ungherese dai reazionari».

La «MTI», cita un portavoce del Ministero degli Esteri di Budapest secondo cui «queste menzogne, quantunque smentite dal segretario del partito Janos Kadar non più tardi dell'anno scorso, sono state riesumate per meglio preparare il viaggio un europa di sir Leslie Munroe, inviato speciale dell'ONU in Ungheria». Il portavoce ha definito la missione di Muroe «una violazione della Carta delle Nazioni Unite, incitante il pubblico alla guerra fredda».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DOPO I VIOLENTI DUELLI DI ARTIGLIERIE

Calma alla frontiera fra la R.A.U. e Israele

Negli ambienti delle Nazioni Unite si spera che la fase critica possa considerarsi superata

New York, 3

Negli ambienti delle Nazioni Unite si è del parere che la fase critica della tensione siroisraeliana sia ormai probabilmente superata e che influenze moderatrici possano evitare una nuova esplosione di violenza.

Gli sviluppi della crisi alla frontiera tra Siria e Israele ieri avevano «profondamente preoccupato» Hammarskjoeld, ma nel corso della giornata odierna la preoccupazione del Segretario generale sembra però essere andata scemando e, secondo quanto viene riferito da fonti diplomatiche, si ha l'impressione che anche Hammarskjoeld consideri ormai superata la fase critica della situazione.

Il «New York Times», commentando gli avvenimenti alla frontiera tra Siria e Israele, sostiene invece che in Palestina esiste tuttora «una situazione tesa all'estremo che potrebbe mandare all'aria la pace nel Medio Oriente» d afferma che è assolutamente necessario che «gli uomini di buona volontà dei due campi, e in modo più generale le potenze interessate, in particolare le Nazioni Unite, si sforzino ulteriormente per stabilire una pace giusta e duratura che permetta di evitare gli attriti costanti...». Il giornale si astiene dal determinare le responsabilità degli ultimi incidenti, responsabilità che, secondo il «New York Herald Tribune», sono invece da attribuire ai siriani.

Il giornale rileva che, se le Nazioni Unite continueranno nella loro «politica di temporeggiamento e di pie speranze» si potrebbe giungere a una guerra su vasta scala. «Questo ultimo incidente siro-israeliano — conclude il «New York Herald Tribune» — deve essere preso per quello che è — un segnale di avvertimento del disastro generale e irreparabile che potrebbe seguire».

Anche i giornali inglesi sottolineano la pericolosità della situazione la necessità di giungere a una pace duratura che elimini lo stato di continuo attrito esistente in quella regione.

Il «Times» osserva che la situazione rappresenta un pericolo per il mondo intero e critica le due parti per quella che definisce la tendenza a fare affidamento sulla propria potenza armata e sul linguaggio della guerra piuttosto che sulla supervisione delle Nazioni Unite alla frontiera.

Al Foreign Office si dichiara che il Governo britannico spera di vedere riuscire gli sforzi della Commissione di armistizio dell'ONU in Palestina, nel senso di appianare la divergenza siro-israeliana. I dispacci pervenuti al Foreign Office indicano che la tregua ordinata ieri viene osservata. Dal canto suo la Granbretagna non prevede di intervenire nella vertenza tra i due paesi.

A Gerusalemme un portavoce del Ministero degli Esteri israeliano ha dichiarato questa mattina che Israele è disposto ad intavolare con la Siria conversazioni relative ai mezzi necessari per ridurre la tensione alla frontiera tra i due paesi.

Il portavoce, richiamandosi ad una dichiarazione di Radio Damasco che ha annunciato che i siriani sono pronti ad iniziare conversazioni, ha fatto rilevare che la Commissione mista è incompetente per tutte le questioni che riguardino la zona smilitarizzata, in particolare per quella di Khirbet-Tewfik dove si sono verificati i recenti incidenti. Funzionari istraeliani hanno affermato che i problemi della zona smilitarizzata non rientrano nell'ambito delle conversazioni proposte, in quanto Israele considera tale zona, una parte integrante del proprio territorio sulla quale la Siria non ha alcun diritto.

Si presume che le conversazioni siano state suggerite dal capo del gruppo di osservatori dell'ONU, generale Van Horn. Gli osservatori politici prevedono che, con ogni probabilità, la proposta di conversazioni siro-israeliane verrà presa in esame durante i contatti che, a cominciare da oggi, il Segretario generale delle Nazioni Unite Hammarskjoeld avrà a New York con i rappresentanti della RAU e di Israele.

A Damasco un portavoce siriano ha dato notizia di un nuovo incidente al confine tra la provincia siriana della RAU ed Israele. Secondo il portavoce, una pattuglia israeliana di cinque uomini si è avvicinata ad un avamposto della RAU, i cui difensori hanno aperto il fuoco costringendo gli israeliani a ripiegare.

Il nuovo episodio — che peraltro a Tel Aviv è stato smentito — fa seguito ai violenti duelli di artiglierie e di armi leggere, svoltisi lunedì presso il villaggio di frontiera di Khirbet El Twaffik, nella regione del lago di Tiberiade.

INTERESSANTE SENTENZA ALLA PRETURA DI MONCALIERI

Assolto un automobilista per un sorpasso in curva

Non c'è reato quando la «visibilità» è completa

Torino, 3

Un'tnteressante sentenza sul «sorpasso in curva», reato per cui il nuovo Codice stradale commina, all'art. 106 una forte ammenda o persino l'arresto e, in ogni caso, l'iscrizione sullo schedario per il ritiro della patente, è stata pronunciata dal Pretore di Moncalieri.

Nell'ampio e pronunciato giro a destra che la statale proveniente da Villanova-Trofarello compie per entrare nella piazza di Moncalieri, il dott. Finello, con la sua «1100», si era affiancato, a andatura molto moderata, a una piccola macchina, ancora più lenta, che rasentava il ciglio destro. Entrambe non occupavano che una parte della semistrada di destra, in condizioni di piena sicurezza. La polizia della strada intimò l'alt al dott. Finello, che si arrestò in un paio di metri, e gli contestò la grave contravvenzione. L'interessato fece opposizione davanti al Pretore di Moncalieri.

Al dibattimento, il difensore avv. Farinelli ha sostenuto che nel caso in esame, non si trattava di «curva», in senso giuridico. Secondo l'art. 2 del Codice, per curva s'intende il tratto di strada «non rettilineo e di limitata visibilità; e la visibilità s'intende limitata (secondo la definizione che ne dà l'art. 2 del Regolamento), solo quando «un veicolo, in rapporto alla propria velocità, non abbia la visuale libera per una distanza pari almeno alla distanza di arresto». Quindi il sorpasso (rimanendo, s'intende, a destra della linea bianca di mezzeria) di un carretto, di un gruppo di ciclisti, di una macchina lenta, mantenendo una velocità prudente sicuramente arrestabile molto prima di aver consumato lo spazio di visibilità, toglie al tratto stradale la qualifica di «curva».

Solo con questa interpretazione — ha concluso l'avv. Farinelli — si tutela realmente la sicurezza, senza creare assurdi intralci alla circolaizone, che su certe strade sinuose un carretto a traino animale od a mano basterebbe a paralizzare, imbottigliando colonne di autoveicoli.

Il pretore avv. Barbato ha accolto queste tesi difensive, che per la prima volta risultano dibattute in sede giudiziaria, assolvendo il dott. Finello perchè il fatto non costituisce reato.

UN ALTRO SUICIDIO a Scotland Yard

Londra, 3

Meno di 24 ore dopo il suicidio del Commissario capo Owen Richards, Scotland Yard ha perso oggi un altro dei suoi agenti: lIspettore Kenneth Mitchener si è infatti oggi a sua volta suicidato, lasciandosi asfissiare dal gas.

Secondo la stampa inglese, il suicidio dei due agenti sembra indicare che le aumentate, recenti attività criminali, l'aumento dei furti e delle rapine hanno l'effetto di sottoporre a un lavoro massacrante gli ispettori incaricati delle indagini.

OGGI L'INIZIO A COLONIA DI UN PROCEDIMENTO GIUDIZIARIO

Settanta scolari assistono al processo contro due nazisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 3

Dinanzi al Tribunale di Colonia avrà inizio, venerdì mattina, il processo nei confronti di Arnold Strunk e Paul Schoenen, i due giovani iscritti al «Partito tedesco del Reich» che la notte di Natale profanarono la sinagoga della città, insudiciandone il portale con croci uncinate.

Al dibattimento assisteranno un centinaio di giornalisti tedeschi e stranieri. Tra gli inviati speciali che hanno chiesto di poter presenziare alle udienze ve ne sono alcuni provenienti dalla zona Est e dai Paesi comunisti. Come è noto, le autorità inquirenti non hanno escluso che i due imputati siano stati ispirati da agenti di Pankow nell'esecuzione del misfatto. Intanto il Partito tedesco del Reich ha decretato la loro espulsione.

Nell'aula del Tribunale saranno anche ospitati settanta scolari delle scuole di Colonia, accompagnati dai rispettivi insegnanti. Le locali autorità scolastiche hanno voluto offrire agli studenti un pratico esempio delle abiezioni cui può condurre l'antisemitismo.

Negli ambienti giudiziari e politici della Germania occidentale è stata intanto accolta con stupore la notizia della scomparsa dell'ufficiale Adam Gliga, che lavorava presso gli uffici dell'Ispettore federale dell'Arma aerea, gen. Kammhuber. Il Gliga, secondo gli accertamenti compiuti dal servizio di sicurezza, sarebbe scappato in Cecoslovacchia, profittando della complicità di parenti che abitano in prossimità del confine.

Alcuni mesi or sono il Gliga era stato fermato dalla polizia tedesca, e poi rilasciato dietro forte cauzione, perchè sospetto di «oscuri contatti» politici. Secondo il provvedimento giudiziario preso nei suoi confronti egli avrebbe dovuto presentarsi tre volte la settimana al controllo degli organi inquirenti. La moglie del Gliga, avvicinata a Monaco, ove risiede, ha dichiarato di ignorare dove si trovi suo marito. «Mi risulta soltanto — ha detto — che si era munito di un biglietto aereo per Berlino Ovest».

Con la condanna all'ergastolo si è oggi concluso a Stade il processo nei confronti dell'ex commissario politico nazista Georg Marschall, accusato di aver decretato nell'estate 1942 l'impiccagione di un ebreo a Sdolbunow in Ucraina. Nell'ottobre di quello stesso anni, il ghetto della città fu invaso dai nazisti, che fecero strage di settemila ebrei.

L. F.

NAVE GERMANICA affondata nel Baltico?

Stoccolma, 3

Il servizio costiero svedese teme stanotte per la sorte dei marinai, una ventina circa, della nave tedesca di 1.445 tonnellate «Carsten Witt» affondata nelle acque del Baltico a circa 25 miglia a largo della costa orientale dell'isola danese di Borholm, a Sud della Svezia.

L'ultimo messaggio lanciato dalla nave, dicea: «Nave affonda, equipaggio sta abbandonandola». La stazione di Karlskroma che aveva captato il messaggio ha subito risposto con un altro in cui si avvertiva dell'immediato invio di soccorsi. Più tardi un portavoce della stazione radio ha dichiarato che cinque battelli inviati sul posto non hanno trovato traccia di vita. Si teme che le acque sconvolte del Baltico abbiano potuto travolgere le scialuppe del «Carsten».

Un ragazzo di Catania sarà operato da Olivecrona

Stoccolma, 3

Ignazio Magnano, un catanese di 15 anni, sarà operato la settimana prossima dal noto professore svedese Herbert Olivecrena, a Stoccolma. Il giovane, che è arrivato in acreo nella capitale svedese in compagnia del padre, medico, soffre di gravi fratture al cranio riportate in seguito a un incidente motociclistico.

Rimpatriato in Austria un ragazzo in fuga

Mestre, 3

Un ragazzo austriaco, fuggito da Vienna allo scopo di imbarcarsi su una nave diretta oltreoceano, è stato fermato dagli agenti della polizia di Mestre in quello scalo ferroviario. Si tratta del 14enne Helmuth Schmolmuller, residente a Vienna, il quale ha dichiarato che il 30 gennaio, dopo aver ricevuto la pagella, alla fine delle lezioni, dati i brutti voti riportati, aveva deciso, per non affrontare le ire dei genitori, di fuggire ed espatriare con l'intenzione di riparare in America.

Dopo gli interrogatori subiti nell'ufficio stranieri della questura, il giovane è stato accompagnato alla frontiera di Tarvisio per il suo rimpatrio.

...in tutte le posizioni
Tek
la penna a sfera a scatto
con
l'inchiostro retrattile non macchia!
con la punta appoggiata l'inchiostro scorre
con la punta sollevata l'inchiostro si ritira
sfera sempre pulita
colori solidi alla luce
L. 100 refill di ricambio L. 50
licenziatarie per l'Italia
FILA Lyra Italiana PRESBITERO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4. Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili! 89 M

CORRISPONDENTE perfetto tedesco inglese stenodattilografo pratico spedizioni. Offerte curriculum Cass. 60602 D UPI.

TAPPETI persiani originali finissimi! Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7, Galleria. 20821 M

A Off. pers. servizio L. 10

21.ENNE brava onesta offresi qualsiasi lavoro. Cassetta 60590 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

GIOVANE stabile ottimo stipendio referenziata cercasi. Tel. 31239. 20846 B

MEDIAETA' referenziata cucinare cercano coniugi. Telefono 26081. 60641 B

PRESTASERVIZI giovane brava tre giorni settimana ore 9-12 cercasi. Telef. 47900. 60591 B

PRESTASERVIZI dalle 8 alle 16 cercasi. Palladini, via Madonizza 5. 60620 B

RAGAZZA capace tuttofare referenze ineccepibili cercano coniugi bambino, 8-17. Tel. 39949. 60646 B

RAGAZZA stabile, tuttofare meno bucato, cercasi con referenze, per casa signorile. Rivolgersi piazza Garibaldi 2 (negozio). 60618 B

STABILE indipendente referenziata di piena fiducia presso signora anziana cercasi. Presentarsi dalle 14-17, via Torrebianca 26-II. 60595 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 24824. 40884 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 60607 C

EX CARABINIERE offresi magazziniere custode persona di fiducia. Tel. 73791. 40895 C

GOVERNANTE conoscenza lingua tedesca, offresi. Delfenti Aida, Campoformido (Udine), via Dante 6. 10441 C

INFERMIERA referenze offresi ore, stabile notti, prezzi modici. Tel. 93435. 60625 C

MEZZO lavorante parrucchiere signora, capace tutti lavor. offresi. Tel. 59582. 60597 C

TECNICO riparazioni navali, rilievi, preventivi, disegni, fatture, esperienza ventennale offresi. Cass. 20837 C UPI.

16.ENNE volonterosa, presenza, offresi quale commessa o impiegata. Telefonare 71481. 40899 C

17.ENNE computista commerciale, conoscenza inglese francese, per primo impiego offresi. Cassetta 40901 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PARRUCCHE posticci laboratorio specializzato «Salone Luciano», Mazzini 15, tel. 36706. 40157 CC

PERMANENTI americane complete bellissime scopo reclame lire 1000. Salone Marisa, III Armata 5. Tel 31589. 40920 CC

SARTA taglia prova vestiti ballo e costumi in maschera. Dell'Istria 19, tel. 41467. 20814 CC

SALONE Lucy, pettinature alta moda, servizio accurato, prezzi modici. Via Rossetti 25, telefono 72343 60606 CC

SALONE Mario le più moderne acconciature e tinture, tagli e permanenti americane. Servizio manicure e pedicure. Prezzi modicissimi, via Stuparich n. 16. Tel. 96889. 60626 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A GIOVANI 25-35 anni, buona cultura, spiccate attitudini vendita, Casa Editrice offre possibilità sistemazione. I candidati dopo accurata selezione seguiranno corso istruzione retribuito, successivamente immessi nell'organizzazione già funzionante. Esigonsi: referenze primo ordine, patente, massima riservatezza. Scrivere Casella 93 A, SPI, Milano. 5299 D

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - Piazza Acquaverde
PAGANETTO - Piazza Principe
GISELDA - Piazza Deferrari
MORCHIO - Portici Accademia
GRAFFEO - Piazzetta Labò
PATRINI - Via XX Settembre Ponte
FRUSSI - Piazza Fontane Marose

I nostri saldi sono delle autentiche occasioni

Approfittatene subito.

magazzini del Corso

corso Italia, 1

APPRENDISTA stiratrice cercasi. Buona paga. Telefonare 54712. 60593 D

APPRENDISTI e operai bandai cercansi. Presentarsi via Media 3, Slobez. 60603 D

APPRENDISTA banconiera cerca Bar Pavan. S. Pellico 1. 40911 D

ASSUMIAMO ambosessi per visitare famiglie, vendita elettrodomestici, buon guadagno. Offerte Cassetta 60639 D - UPI.

COMMESSA pratica abbigliamento conoscenza perfetto sloveno-croato, cerca Casa dell'Impermeabile, S. Nicolò 22. 60613 D

ESPERTISSIMO autista venditore gelati introdottissimo provincia desideroso migliorare cerca primaria Industra nazionale. Dettagliare curriculum referenziando. Cass. 40900 D UPI

PRATICANTE ufficio, computista commerciale, buona conoscenza dattilografia - stenografia, cercasi. Cass. 60617 D UPI.

RAGAZZO 14enne per macelleria cercasi. Lazzari, Piazza Ponterosso 4. 20858 D

SIGNORINA pratica bar cercasi. Tel. 41887. 60623 D

SIGNORINE cercansi propaganda nuovo articolo. Offerte Cassetta 40904 D UPI.

VENDITRICE comprovata esperienza assume primario negozio pelletterie. Cass. 40700 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA singola oppure 2 letti con cucina cerca signora occupata. Cass. 60601 E UPI.

STANZE vuote, appartamentino, soffitte, cercansi. Torrebianca 41, Rosa. Tel. 37419. 60634 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA mobiliata una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 60630 F

MATRIMONIALE centralissima soleggiata bella eventualmente cucina affittasi distinti. Telefonare 95153. 60615 F

MATRIMONIALE volendo cucina, affittasi. Coroneo 9-IV, destra. 40903 F

MOBILIATA soleggiata telefono bagno affittasi preferibilmente studenti. Machiavelli 7, II sinistra. 60625 F

MOBILIATA tranquilla affittasi a distinto. Prego telefonare 23317. 1601 F

MOBILIATA uso bagno telefono presso persona sola. Telefono 51169. 60598 F

MOBILIATA centro telefono affittasi signorina. Via Roma 17, pianoterra (Radio). 40908 F

STANZA centro uso bagno telefono presso anziana sola. Telefonare 64371, dopo 11. 60604 F

STANZA offro signora mediotà referenziata cambio piccolo lavoro. Cass. 40906 F UPI.

STANZA mobiliata affittasi a signore distinto. Rossetti 11, pt. 5. 60633 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA Prima Scuola Autorizzata, lire 50 lezione. Gatteri 12. 40651 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

FRANCESE lezioni individuali collettive, telefono 30061, dalle 15-19. 20808 G

MEDIE inferiori, commerciali istruisce insegnante pratica. Tel. 57398. 20812 G

SIGNORA madrelingua russo dà lezioni e conversazioni. Telefono 47776. 60467 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni ogni materia medie elementari, matematica liceali. Telefonare 31356. 60596 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO filo oro con ciondolo smarrito pressi S. Antonio Nuovo rinvenitore. Tel. 26312, mancia. 40921 H

CANE pastore tedesco pelo nero-giallo, risponde nome Capi smarrito. Generosa mancia telefonare 26126. 40893 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APPARTAMENTI stabili nuovi tutti comforts (centralnafta): tre stanze Giulia alta, due stanze Rossetti Fiera, una stanza Sonnino, affittansi. ATEC, Goldoni 1.

A.A. APPARTAMENTI: due stanze stanzetta (in villino, giardino proprio) Scorcola; 2 stanze soggiorno Rossetti; tristanze bagno caloriferi (a nuovo) Sanfrancesco, altro Ginnastica; quattro stanze (a nuovo) Piazza Ospedale; affittansi. ATEC, Goldoni 1. 84 I

A. APPARTAMENTO stanza cucina affittasi mobiliato 17 mila. AGEP, tel. 96466. 60642 I

AFFITTANZA cedesi camera cucina due camere cameretta cucina prelevando mobilio causa espatrio. Corso Garibaldi 11. 40917 I

APPARTAMENTI di camera cucina, bi-tri-quadristanze affittansi. Agenzia, Pascoli 2 F. 40914 I

APPARTAMENTINO stanza cucina 6000 mensili 90.000 spese affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 60650 I

APPARTAMENTO nuovo, Fabio Severo paraggi Giardino pubblico, IV p., 3 stanze, 1 cucina, 2 poggioli, doppi servizi, scarico immondizie, cantina, ascensore, centralnafta, casa nuova fermata filovia 17, lire 35.000 mensili. Cassetta 20772 I UPI.

APPARTAMENTO libero marzo, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, corrente industriale, affittasi. Carli San Maurizio 4. 1706 I

APPARTAMENTO centralissimo, 5 stanze, cucina, bagno, riscaldamento affittasi. Carli, S. Maurizio 4 1722 I

APPARTAMENTO 5 stanze accessori in villa pressi Besenghi affittasi. Telefonare pomeriggio 30522. 60605 I

APPARTAMENTO inizio via Brunner, 3 stanze, 2 stanzini, ascensore, affittasi. Amministrazione Klauer. Imbriani 6. 60629 I

APPARTAMENTO quadristanze bagno affittasi. Via Galleria 12, rivolgersi portineria. 6062 I

APPARTAMENTO camera cucina periferico: altri 2-5 stanze città; villa, negozio, casa nuova affittiamo. Torrebianca 24. 40916 I

APPARTAMENTO centro bistanze, stanzetta, cucina, 18 mila mensili rimborso lavori affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 60650 I

BISTANZE accessori casa nuova 25.000 senza spese. Altro bistanze 16.000, 100.000 spese. Im. Slataper 1. 40915 I

LOCALE chiaro mq. 64 Campi Elisi affittasi 22.000. Telefono 95882. 40902 I

SOLEGGIATO IV piano, paraggi Mercato coperto, 2 stanze stanzetta bagno cucina, affittasi con spese. Telefonare n. 95982. 60616 I

L Rich. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO centro adatto deposito vini cerco affitto. Dettagliare Cass. 40896 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche originali nazionali, cucine gas ed elettriche, lampadari. Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, tel. 55555. Vendita rateale.

A. «ZOPPAS» - «Triplex» - «Fiat». Cucine legna, elettrogas. Stufe carbone, elettriche. Fornelli. Lavabiancheria automatiche. Frigoriferi. Scaldabagni. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Tubazioni fumo. Rateazioni. Concessionario: Zennaro Deposito, S. Lazzaro 16. 20721 M

CUCINA economica nuova vendesi. Via Ginnastica n. 32 - III. 40907 M

MACCHINE Singer d'occasionissima, elegantissimi mobiletti. Zig-zag d'occasione garantite. «Gramaccini», Largo Barriera 10. 60619 M

MACCHINE Singer diversi tipi 9000 in poi, lussuose nuove 38.000 zigzag occasione. Facilitazioni ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10, II. 40919 M

MACCHINE cucire ogni tipo, usate e nuove con mobiletti sceltissimi. Modernissime automatiche zig-zag. Facilitazioni pagamento. Riparazioni, rientri. Manzoni 4, Cosulli, tel. 96925. 60638 M

PAILLARD 8 mm., due obiettivi, accessori, ottimo stato, occasione vendesi. Telefonare n. 91396 dalle 14-16. 20816 M

PELLICCIA persiano Breitschwanz ottimo stato vendesi occasione. Tel. 36948. 60624 M

TAPPETO persiano 2x1, soprammobili cinesi vende privato, escluso rivenditori. XX Settembre 93, II p. 60649 M

VESTITO completo per ragazzo 14.enne e montgomery vendonsi. Via Manzoni 5, Lestan. 40898 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri cineserie stanze pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 60636 N

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ACQUIstiamo cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Tel. 23485. 60622 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cristallerie mobili in genere salotti. Telefonare 61591 - 50107. 40756 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi, Carpison 20, tel. 38008. 40 N

BIBLIOTECHE acquistiamo recandoci ovunque. Scrivere: Libreria Forni, via Casteltialto, Bologna. 5309 N

CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, meta'li acquisto. Marconi 20, telef. 38900. 40886 N

SCALA chiocciola m. 1,50x4,30 acquistasi. Cass. 546 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CUCINA, matrimoniale 4-5 porte, scrivania, soggiorno, salottino, entrée, attaccapanni, mobileletto, grande occasione. Attenzione: I piano, porta 2, Ginnastica 23. 40912 NN

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento, prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divanletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 40865 NN

ATTACCAPANNI, camerette, componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, materassi, matrimoniali, mobili, singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli. POLLI, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/2 NN

CUCINA moderna ottime condizioni mobile unico vendesi occasione. Telefonare 53538 ore 13-16. 60609 NN

CUCINE ultimi modelli, camere, soggiorni, attaccapanni, armadi, pezzi singoli, propria produzione. Conti 10, angolo via Porta. 40 NN

MATRIMONIALE bellissima 6 porte 190.000; altre prezzi bassissimi. Via Scalinata 3, falegname. 60631 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI introdottissimi presso clientela privata vendita tessuti, cercansi. Massima provvigione, premio produzione. Tessuti Augustex, Biella, Casella postale 86. 328 P

CONCESSIONARIO commercialmente introdotto solvibile attrezzato adeguatamente cerca Società gas liquefatti rinomanza nazionale per la città di Udine e provincia. Casella 211 N, SPI, Milano. 5312 P

RAPPRESENTANTE introdottissimo buon dettaglio Venezia Giulia e Tridentina cerca cravattificio. Scrivere: Casella 286 T SPI Como. 5287 P

RAPPRESENTANTI vendita rateale tessuti presso privati assumiamo ovunque. Socrate Sgrilli, Prato. 5304 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A A. AUTOSALONE Duplica, S. Nicolò 12. Commissionario Carrozzeria Viotti. Fiat 2100, 1800, 1500, 1200, 1100 Familiare, 600 Coupé, 600 Gran Luce, 600 elaborate pronta consegna. Occasione: 1100/103 lusso, Giulietta, Appia, 1400, Belvedere, Multipla, 1100 E, 600, 1100 TV, 600 trasformabile 1100/103 '58, '57, '54, 1100 Familiare, 1100 TV Farina. Cambi. Favorevoli rateazioni. 60643 Q

APPIA III serie, vettura economica con finiture e prestazioni di gran classe. Più potente meglio frenata, più comoda, più economica. Motore 48 HP, impianto frenante a doppio circuito idraulico con due ceppi autofrenanti per ruota. Prezzo L. 1.275.000 f.co Trieste, consumo 7,5%, tassa 20.000 annue, garanzia totale, consegna sollecita, rateazioni fino a 24 mesi. Prove, dimostrazioni Ditta Roetl, S. Francesco 46. 60611 Q

BARCHE. Vendonsi barche e motoscafi da L. 70.000 in poi. Telefonare 37946. 60376 Q

BELVEDERE. Fiat 1400, 500 C, 500 nuova, Vespa, Isocarro vendonsi. Diaz 10. 40918 Q

FIAT 1400, 1957 vendesi, ottimo stato o scambiasi con auto usata tedesca o americana. Tel. 61310 tra le 9-13 e 16-18. 40869 Q

MIVAL 175 quattro tempi 1959 seminuova vendesi 140.000. San Francesco 9, interno. 60608 Q

NUOVA 500 buono stato acquisterei contanti. Fermoposta auto 122208 Villa Vicentina. 10444 Q

«1100/103» vendo buonissime condizioni. Bar via Milano 17. 60644 Q

«1100-103» '54 al '58 acquisto contanti. Cass. 40909 Q UPI.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo, secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture crediti firma, fidejussioni, ecc. Assoluta rapidità e discrezione. «Julia», Tommaseo 2, tel. 23317 1801 R

BAR alcoolico, ricevitoria, laboratorio gelati, saletta televisione, vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 60642 R

BAR buffet, zona via Franca, bene avviato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1701 R

CALZOLERIA 20. mq. modernamente arredata, rimessa a nuovo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1715 R

CERCO 2.500.000 al 10% ipoteca primo grado. Cass. 20860 R UPI

FORNO, pasticceria, zona Giardino pubblico, molto avviato, licenza arredamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1712 R

LATTERIA-Caffè avviatissima bella posizione, arredata elegantemente, buon prezzo, vende A.I.C.A.. tel. 37703. 60632 R

NEGOZIO abbigliamento bambini, completamente arredato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1714 R

PICCOLI prestiti a impiegati, salariati, operai, concede Fidim via San Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 5277 R

PRESTITI salariati rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, via Roma 18. 60648 R

PRESTITI sessanta mensilità otterranno dipendenti importanti aziende private. Orfei, via Roma 18. 60648 R

PRESTITI a dipendenti anche avventizi parastatali, statali, ex G.M.A., ecc. Convenienze, rapidità massima. Tel. 24752. 60628 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENTISETTEMBRE 97 (Margherita-Bonomo) iniziata costruzione stabile sette piani, appartamenti lussuosi 2-3 stanze, doppi servizi, 2 poggioli, grande ripostiglio, centralnafta, ascensore. Consegna ottobre 1960. - VIA ANGELO EMO 25-VIA D'ALVIANO (uscita galleria Sanvito), nuova costruzione appartamenti due stanze e cucina, oppure stanza, stanzetta, soggiorno e cucinino, accessori, grandi poggioli, centralnafta. Consegna Natale. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 12345 S

A A. A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. PALAZZINE panoramiche molto signorili inizio via Romagna appartamenti tre-sette camere con servizi doppi e semplici, ampie terrazze, giardini, isolamenti termo-acustici autorimessa mansarde, centralnafta vendonsi, interessanti facilitazioni pagamento con un massimo di mutuo fino al 70%, consegna maggio. Veneta Costruzioni, via Milano 4, telef. 23629. 413 S

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A.A. SEVERO (paraggi MARCONI) iniziata la costruzione di una casa signorile con appartamenti da una, due, tre stanze, soggiorno, cucinetta, oppure salone, tre stanze, doppi servizi, bagni in mosaico, ampie terrazze a loggia, centralnafta, ascensore. Finiture accuratissime. Vantaggio prime prenotazioni nella scelta dei piani ed eventuali varianti in corso costruzione. Visione progetti e prenotazioni presso il nostro ufficio vendite, facilitazioni. - CANTIERE VIA VERGA (inizio San Cilino) disponibili 30% in corso costruzione, consegna MARZO, appartamenti una-due camere, soggiorno, cucina, bagno, WC, terrazze, cantina, centralnafta e ascensore, da lire 2.250.000 in poi. Facilitazioni. - CONSEGNA MARZO, GIARDINO PUBBLICO (paraggi) una, due stanze soggiorno, cucinetta, ricchi accessori, finiture di lusso, ascensore, centralnafta, prezzi economicissimi, ottimo investimento capitale. - Altri appartamenti nelle zone di ROIANO, ROSSETTI, BAIAMONTI, BELPOGGIO, OBERDAN ecc. NESSUNA SPESA O PERCENTUALE DI MEDIAZIONE è dovuta al nostro Ufficio Vendite. Studio Tecnico Edile Immobiliare NICOLINI, Maiolica 1, tel. 50861. 1910 S

A.A.A.A.A. PROSSIMA costruzione, appartamenti signorili, ogni comfort moderno, vista mare, autorimessa, zona signorile, primaria impresa costruzioni, 1-2-3-4 stanze, servizi, balconate, ascensore, termonafta centrale, ripostiglio, armadio muro, soleggiatissimi, esposizione mezzogiorno, facilitazioni pagamento. Informazione e prenotazione: Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 60594 S

A.A.X. CONVENIENTISSIMI condominio corso ultimazione, zona GRETTA, appartamenti 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, finiture accurate, centralnafta, poggiolo soleggiatissimo con ampia vista panoramica, agevolazioni pagamento. ADRIACOM, Battisti 4. 40913 S

A.A.X. COSTRUZIONE condominio zona LOCCHI, appartamenti signorili, ogni comfort, soleggiati con vista. ADRIACOM, Battisti 4. 40913 S

A. A. APPARTAMENTI: una stanza, servizi (nuovo centralnafta) Sonnino; bistanze Commerciale, Campomarzio; bistanze soggiorno servizi Rossetti, Ponziana; tre-quattro stanze servizi Rossetti, Largo Barriera, Rosmini, vendonsi facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 84 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Bellissimo Gretta Aldisio; altri Rossetti 2.000.000 contanti rimanenza mutuo; altri Campi Elisi da 1.800.000; altri Doda economici. - S. Lazzaro 11. 60645 S

A. ATTICO 3-4 stanze, biservizi, centralnafta, ascensore, vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 60642 S

APPARTAMENTI occasione liberi camera cucina 680.000, bistanze cucina 1.750.000, tristanze stanzetta accessori 2.250.000 vendonsi facilitazioni pagamento. Apiari 19, ore 10.30-12.30, mezzanino. Tel. 37379. 60565/1 S

APPARTAMENTI liberi camera cucina 750.000, camera cameretta 880.000, bistanze 1 milione 450.000, altri occupati moderni vendonsi facilitazioni pagamento. Ponzianino 1 - V, ore 10-12.30. 60565/2 S

APPARTAMENTI condominio liberi Rittmeyer, D'Annunzio, Ferolli, 2, 3, 4 camere accessori vendonsi eventualmente condizioni pagamento. Corso Garibaldi 11. 40917 S

APPARTAMENTI camera cameretta cucina, condominio occupato, 950.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1703 S

APPARTAMENTI zona San Giovanni, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1716 S

APPARTAMENTI corso costruzione, S. Luigi, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina, giardino in comune, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1723 S

APPARTAMENTO ottima posizione libero affittasi o alto reddito vendesi minimo anticipo forti dilazioni pagamento. Tel. 23629 ore ufficio. 414 S

NEGOZI ottima posizione vendonsi o affittansi alto reddito, forti agevolazioni. Telef. 23629. 414 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, 2 stanze, salone, soggiorno, cucina, bagno, tre poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1702 S

APPARTAMENTO condominio occupato, stanza, camerino, cucina, 600.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1704 S

APPARTAMENTO condominio zona Giardino pubblico, 4 stanze, stanzetta, cucina, veranda chiusa, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1707 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona piazza Volontari Giuliani, 4 stanze, stanzetta, camerino per bagno, 2.700.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1708 S

APPARTAMENTO condominio Duino, 2 stanze atrio, ripostiglio, poggiolo, cucinetta, WC con doccia, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1717 S

APPARTAMENTO due stanze stanzetta, bagno, 2 poggioli, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1719 S

APPARTAMENTO lussuoso, soleggiato, con splendida vista mare, 4 stanze, cucinino, due bagni, 3 terrazze, garage, cantina, riscaldamento centralnafta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1720 S

APPARTAMENTO zona via Lazzaretto Vecchio, 2 stanze, salone, 2 camerini, cucina, bagno, ripostiglio, veranda, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1721 S

APPARTAMENTO condominio libero in aprile, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, WC, cantina, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1718 S

CASETTE (tre) con terreno vendo ottime condizioni anche facilitando. Francesco, 61621. 60648 S

CONDOMINIO 2 camere cameretta cucina vendesi. Telefono 42513. 40905 S

LOCALE casa nuova, 240 mq. adatto deposito vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1710 S

LOCALE casa nuova adatto negozio frutta e verdura affittasi o vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1711 S

LOCALE zona Besenghi, 55 mq. vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1713 S

NEGOZIETTO centrale libero 1.200.000, magazzino libero, 100 mq. 2.950.000; altri occupati da trattoria, latteria, alimentari, vendonsi. Tel. 37379. 60565/3 S

PANORAMICO nuovo, 4 stanze cucina accessori moderni, poggioli, vendesi. Telef. 95982. 60616 S

TERRENO 500 mq. Grignano soleggiatissimo, su strada nazionale, adatto costruzione villetta e box per auto, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1705 S

VANO unico libero con acquaio luce gas gabinetto adatto coniugi vendo 450.000 pagamento 200.000 contanti saldo in 5 anni. Tel. 37379. 60566 S

VILLA zona Rossetti, con tre appartamenti di 3 stanze, cameretta, cucina, bagno, di cui 1 occupato, terrazza sul tetto, 500 mq. giardino, garage, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1709 S

T Villeggiature L. 50

A DUINO vicinissimo porticciuolo cerco in affitto per agosto appartamento indipendente 5-6 letti. Scrivere Casella 102 A, SPI, Milano. 5311 T

SPORT invernali Valbruna - Accettiamo prenotazioni febbraio appartamentini, stanze. Telefonare 26230. 60637 T

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali massima riservatezza. Casella 30 M, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5083 U

V Diversi L. 50

CACCIATORI! Industria armadi guardaroba Preganziol (Treviso) ha creato l'armadio del cacciatore. Richiedeteci catalogo illustrato. 5196 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - Via Rizzoli
CABURAZZI - Via U. Bassi
BRICCOLI - Via Indipendenza
CREMONINI - Via S. Vitale
BOSCHI - Via Marconi
FERRI - Via Vittorio Veneto
GAMBERINI - Via Pietramellata